HENRY MILLER,
CARA, CARA BRENDA.

LETTERE D'AMORE DI HENRY MILLER A BRENDA VENUS.

Introduzione di Alberto Moravia.
Prefazione di Lawrence Durrell.
a cura di Gerald Seth Sindell.

Feltrinelli.

Titolo dell'opera originale: DEAR, DEAR BRENDA.
(C) 1986 by Brenda Venus and Corwin/Sindell Productions.

Traduzione dall'americano di ETTORE CAPRIOLO.
(C) Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano
Prima edizione in "Tempo ritrovato" ottobre 1986

INTRODUZIONE.

Nel 1955 sono stato invitato dallo State Department a visitare gli Stati Uniti e, trovandomi in California, sono andato a cercare Henry Miller nel suo eremo in cima ad un monte solitario e panoramico a picco sull'Oceano Pacifico.
Ho detto "eremo" per due ragioni: prima di tutto perché il luogo era proprio da eremita, sia per la sua totale solitudine sia per la sua bellezza selvaggia e inospitale; in secondo luogo perché c'era nella personalità di Henry Miller qualche cosa dell'eremita, sia pure di una religione tutta sua, diciamo così, pagana, vissuta con assoluta determinazione e completo sprezzo della morale corrente. Un eremita di segno sessuale, insomma, non tanto lontano dal polemico e ingenuo D.W. Lawrence, di Lady Chatterley's lover, con la stessa concezione salvifica del sesso inteso come chiave cosmica del mistero della vita, in una perpetua alternanza di morte e di resurrezione, di tumescenza e di afflosciamento, di spiritualità e di carnalità.
A dire il vero, leggendo, venti anni prima, i due Cancri mi ero immaginato, con la fantasia del lettore suggestionabile, una persona tutta diversa da quella che ho visto venirmi incontro nello spiazzo davanti alla casa: un uomo, cioè, sanguigno, robusto, atletico, pieno di compressa energia sessuale. Avevo invece di fronte a me un piccolo uomo anziano, fragile e tremulo, dal volto benigno e intellettuale, come non è infrequente vederne nei campus delle università americane.
Gentile e indifferente, mi ha detto che lassù si trovava benissimo, in un isolamento completo quanto volontario, senza telefono, senza vicini, senza mondanità di alcun genere, tra la macchia infinitamente pullulante di cespugli e la vastità infinita dell'oceano.
Ma, ecco, dalla casa è uscita ad un tratto una ragazza o meglio una ragazzona vistosa, florida, colorita e robusta, in maglione e pantaloni con la faccia occhialuta e quadrata della studentessa, e allora ho ricordato l'immagine di lui che mi ero fatta leggendo Tropico del Cancro e Tropico del Capricorno e ho capito che in fondo era giusta: nella donna formosa di fronte alla quale mi trovavo in quel momento e nelle tante altre evocate nei suoi libri, Miller aveva, per così dire, proiettato se stesso, aggettivando la propria ideologia sessuale in fantasmi femminili traboccanti di facilità e di richiamo.

VISIT…

A dirla in breve, la verità dei due Cancri e degli altri libri di Miller era non tanto nel sesso quanto nel culto del sesso, certo non casto ma, come tutti i culti, soprattutto verbale. Il sesso, insomma, non andava tanto praticato quanto nominato e dunque sottratto cosi al silenzio dei moralisti come alle vociferazioni dei pornografici. E nominarlo voleva dire inserirlo e fissarlo una volta per tutte, insostituibile e fondamentale, nel solo universo possibile per un letterato come Miller, cioè, appunto, l'universo della letteratura.
Adesso quest'epistolario tra Miller e la sua ammiratrice Brenda Venus ripropone la tematica di Miller in maniera diretta, come avviene sempre con gli epistolari cioè fuori dalla letteratura, nella cruda quotidianità del vissuto.
Per dirla con una citazione certo non nuova ma, nel caso, perfettamente adatta, si tratta, insomma, di un epistolario tra un uomo di 86 anni, quasi in punto di morte, e nientemeno che Venere, sì, proprio la Venere dell'antichità classica, la Venere della Fedra di Racine: "toute entière a sa proie attachée". Che Brenda si chiamasse Venus non è dunque un caso; semmai, dati i precedenti di Miller, una fatalità.
Certo l'epistolario si potrebbe leggere come uno dei tanti epistolari d'amore, privi del tutto di importanza culturale, che sopravvivono per motivi di curiosità biografica a fianco dell'opera propriamente letteraria di certi scrittori; ma nel caso di Miller, profeta della buona novella sessuale, proprio quest'assenza di riferimenti letterari, questa ossessione del sesso costituiscono l'interesse, appunto, culturale della raccolta. Occorre dunque non vedervi il documento abbastanza penoso di una senilità impenitente e impotente ma piuttosto l'eterno dialogo tra il maschio invano incalzante e la elusiva dea dell'amore.
Nella realtà, parlando come si dice terra terra, il vecchione Henry Miller si è infatuato di una bella e giovane ammiratrice e ce la mette tutta se non proprio per portarsela a letto (non ne sarebbe capace, è malato, semi-paralizzato, si sposta in carrozzella) almeno per convincerla a praticare una mutua masturbazione.
Ma Miller, pur nella sua senile infatuazione, è maliziosamente e ingenuamente lucido come un ragazzo di sedici anni; e rendendosi conto tutto il tempo di essere un vecchio decrepito, ricorre alla parola, strumento tradizionale del maschio di fronte alla femmina che si suppone ben disposta e desiderosa di essere convinta. E infatti le lettere di Henry a Brenda sono tutto un tessuto di adulazioni smaccate, di elogi sperticati, di esclamazioni ammirative, di fervide interrogazioni. Miller non tanto parla quanto, sia detto senza mancargli di rispetto, abbaia alla luna il suo disperato e astuto desiderio.
Ma, in filigrana, in queste pagine così rapite e infuocate, si vede benissimo il pratico, limitato scopo che lo scrittore persegue tenacemente e lucidamente: una piccola mano esperta e attiva sul proprio membro; la propria mano su un giovane pube palpitante e ricettivo. Questa operazione di strategia erotica, neppure tanto dissimulata va avanti per innumerevoli lettere; alla fine quando Miller capisce che sta per morire senza avere ottenuto un bel nulla, esce allo scoperto e formula chiaramente le sue esigenze, prima di tutto in forma di sogno e poi di proposta pratica.
Ecco il sogno: "Ho sognato noi. Eravamo a casa di qualcuno e stavamo sdraiati completamente vestiti su un grande divano...
"Stavamo dormendo e sonnecchiando o fingendo di dormire, difficile dirlo. Ricordo che ogni tanto aprivo gli occhi e ti guardavo e tu parevi sempre beatamente addormentata, anche se io sapevo per istinto che non lo eri. Fingevi di dormire per permettermi di continuare le mie scorrerie. Indossavi un vestito nero molto sottile e, sotto, assolutamente nulla... io tenevo un braccio intorno a te e sotto di te e poiché il tuo vestito era tutto in disordine, la mia mano si era chiusa su una natica nuda e tu non facevi niente per allontanarla.
"Per un tempo interminabile sembrò che l'altra mano stesse manovrando molto lentamente, molto delicatamente, con molta discrezione, per toccarti la fica. Si muoveva appena; si limitò a spostarsi centimetro per centimetro sino ad arrivare ad un boschetto di peli simile ad uno 'sporren' scozzese. [Lo 'sporren' è quella specie di barba che, nel costume nazionale scozzese, pende davanti, al di sopra del gonnellino. Paragone già fatto venti anni prima in Tropico del Cancro; prova, se ce ne

fosse bisogno, dell'infantile cinismo del vecchio uomo di lettere.] E in questa giungla c'era ovviamente, la tua fica, con cui cercavo di entrare in contatto...
"Venne poi il momento cruciale in cui le mie dita separarono le labbra e le staccarono le une dalle altre. A questo punto ero del tutto fuori di me. Non ti eri mossa neanche di un millimetro, avevi ancora gli occhi chiusi e un'espressione serena e angelica e che fica era quella che toccavo ora con due o tre dita? Estremamente umida, morbida come velluto, e nonostante l'immobilità del corpo, molto viva, molto attiva, molto seducente.
Ricordo di essermi svegliato, per poi rimmergermi volutamente nel sogno dicendo a me stesso: 'Sfruttiamo al massimo la situazione'.
"All'improvviso il mio cazzo che in tutto questo tempo aveva forse sonnecchiato come una lumaca, si indurì e contemporaneamente cominciò a farmi male perché l'erezione era venuta, per così dire, tutto ad un tratto... Poi, dato che non facevi alcun movimento, decisi di tuffarmi e mi tuffai. A questo punto il tuo corpo reagì. Arcuasti la schiena in modo da concedermi un pieno accesso e cominciasti quasi impercettibilmente a muoverti avanti e indietro..." Ma Brenda, a quanto pare, fece finta di non capire e allora ecco la proposta pratica: "Per me il sesso è sempre qualche cosa di naturale, di semplice. Ho vissuto una vita piena di sesso.
E ora, nella vecchiaia, mi vedo trattato come una amabile guru e un anacoreta. Non si immagina che io abbia un paio di palle e ciò che le accompagna.
"Dove sto andando a parare? Semplicemente a questo: non mi aspetto che tu mi permetta di scoparti. (Dubito del resto di essere in grado dì soddisfare una creatura sexy come te.) Ma penso che tra noi dovrebbero esservi rapporti più familiari, che tu dovresti concedermi, se non altro, il privilegio di toccare le tue parti segrete. Insomma di accarezzarti. E magari viceversa..." Qual è stata la risposta di miss Venus, ossia di Venere, al sogno e alla proposta? Brenda racconta: "Non gli risposi né per lettera né per telefono ma l'indomani, dopo una lezione di danza, andai a casa sua. Indossavo una tunica alla greca. Entrai in camera sua e dissi: 'Henry, a proposito di quella richiesta...' "Lui si mise a sedere sul letto e io lasciai cadere la tunica dalle spalle al pavimento. Non dissi una parola. Mi rimisi la tunica. Lui sorrise, io sorrisi e poi me ne andai." Venere, insomma, è Venere, cioè la dea lusinghiera ma sfuggente che tutti conoscono. E la sua risposta è questa: "Non mi possederai mai. Potrai, però, contemplarmi quanto vuoi e continuare a sognarmi, fino magari a morirne." Già perché Venere, da sempre, non ha mai voluto l'amore dai suoi fedeli, ne ha voluto la morte. C'è una storia molto graziosa e significativa in questo epistolario in fondo così povero di aneddoti, che conferma la nostra idea del carattere mortuario del rapporto tra il maschio e la dea dell'amore.
Brenda, una sera piovosa, accetta di accompagnare Henry ad un ristorante giapponese che lui predilige. Senonché, il parcheggio è affollato, e Brenda è costretta a lasciare la macchina in un luogo troppo lontano per le deboli -forze dello scrittore.
Allora, molto maternamente, decide di prenderlo in braccio e portarlo in questo modo fino al ristorante.
"Mi spostai accanto alla portiera. E quando tese le braccia verso di me, vidi improvvisamente, in un lampo, i titoli dei giornali dell'indomani: UN'ATTRICE LASCIA CADERE MILLER!!!".
Poi tutto va bene. Benché le sembrasse che Henry pesava "una tonnellata", Brenda riesce a portare il prezioso fardello fino al ristorante.
Ma quella frase sui titoli dei giornali è rivelatrice dell'inconscio di Brenda. In realtà, anche a non volere indulgere ad una psicologia del profondo da strapazzo, non si può fare a meno di pensare che miss Venus, mentre temeva di far cascare Miller in terra, al tempo stesso desiderava che cascasse e morisse sul selciato ai suoi piedi. Ai piedi di Venere! Ai piedi della dea inafferrabile che all'invito alla reciproca masturbazione, aveva risposto svelandosi un attimo e poi scomparendo!

Alberto Moravia.

DAVID A. HOFFMAN.
Un gigante tra gli uomini, un vero amico, una fonte d'ispirazione per tutti gli artisti agli albori della loro creatività. Senza il suo saldo appoggio, i suoi incoraggiamenti e la sua guida, questo libro non sarebbe stato possibile.
Particolari ringraziamenti a:
CORWIN SiNDELL
Stan Corwin - un altro Scorpione che condivise la mia visione - e Garry Sindell, un uomo di cuore e di eccezionale sensibilità, che con i loro sforzi congiunti e il loro senso dello stile, della composizione e della continuità trasformarono quattromila pagine di lettere sino a rispecchiare la semplice verità del mio "affare di cuore", con un esito di cui Henry Miller sarebbe stato sicuramente fiero come lo sono io. Sono felice che il vostro gusto raffinato in fatto di soggetti vi abbia portati a bussare alla mia porta; la vostra esperienza del mondo editoriale mi ha aperto gli occhi su una vita nuova ed eccitante - che avete entrambi reso possibile.

PAt GOLBITZ.

Un'amabile signora, entusiasta e professionale. Fu per me un piacere sapere che l'opera che tanto amavo sarebbe finita nelle sue mani gentili e premurose.

PREFAZIONE.

Fu dopo una decina d'anni di separazione che un caso fortunato mi permise di ritrovare il mio vecchio amico Henry Miller.
Questo colpo di fortuna fu l'invito a tener lezioni finanziate dalla Fondazione Andrew Mellon nel prestigioso California Institute of Technology di Pasadena. Mi resi subito conto che, se avessi accettato, mi sarei trovato a vivere a pochi chilometri da Miller e più o meno alla stessa distanza da Anai's Nin. Era un'occasione meravigliosa per riallacciare e rivivere una vecchia e importante amicizia che già mostrava segni di stanchezza e di logoramento, soggetta com'era ai pericoli del tempo e della lontananza. Entrai dunque nel campo visivo (per così dire) più o meno a metà di questa corrispondenza.
Miller aveva tante cose da dirmi su Brenda Venus e non passava giorno senza che scarabocchiasse un messaggio per lei. La sua immagine era onnipresente. Non esagera quando dice che lei lo sta letteralmente tenendo in vita; in effetti furono la sua generosità e il suo tatto che gli permisero di finire i suoi giorni nella meravigliosa euforia di un legame affettuoso. Questa corrispondenza è il frutto di quel profondo "affare di cuore" - un'espressione appropriata perché, considerata la sua età e le sue precarie condizioni di salute, ben difficilmente sarebbe potuto essere altro.
Era ormai, come lui stesso scrive, un rudere fisico. Ma, quando questa giovane attrice entrò nella sua vita, un vento smosse le ceneri di Mona, di June e Betty e Anai's - ed egli ridivenne il giovane innamorato e il ribelle dei suoi primi libri. Quale fortuna!
Ne erano tutti assolutamente contenti - compresi i figli e gli amici - perché qualsiasi altra alternativa sarebbe stata davvero atroce. Lo avrebbe costretto a passare sonnecchiando i suoi ultimi anni con la sola compagnia delle iniezioni e delle gocce di sonnifero! Povero Henry! Li visse invece in un'estasi d'amore, comunicato, apprezzato e contraccambiato. Brenda Venus recitò la parte più bella che un'attrice possa desiderare: Musa e Infermiera di un grande spirito nell'ora del suo declino. Che

fortuna che sia arrivata quando arrivò. E che fortuna che fosse una ragazza sensibile e comprensiva e perfettamente all'altezza della parte.
Miller era appena uscito da un'infelice disavventura matrimoniale con la squisita pianista giapponese Hohi, e la sua fiducia in sé era fortemente scossa come la sua salute. Ci ha dato lui stesso un resoconto vivo e commovente di questo periodo in Insonnia o il diavolo scatenato, ed è quindi superfluo ripeterne i dettagli.
Con l'arrivo di Brenda Venus cambiò tutto. Non c'era momento della sua giornata in cui non pensasse a lei, non si preoccupasse per lei, non facesse riferimento a lei - di fatto le sue conversazioni erano costellate di accenni alle qualità di cuore e di mente di Brenda. E quasi altrettanto spesso interrompeva ciò che stava facendo per scriverle due righe. Sapeva benissimo che la sua vita stava declinando. Aveva mantenuto un ostinato silenzio sulle sue operazioni - una delle quali era durata sedici ore.
Ma la vivacità della mente e del cuore lo rendevano così allegro ed esuberante da far credere erroneamente che fosse ben più giovane di quel che era. Fu solo quando lo vidi di persona che mi accorsi di quanto fosse diventato fragile e sottile. Un'arteria artificiale, simile a un tubo da giardinaggio, che collegava il suo apparato cardiaco e una vena nella coscia, pulsava sinistra nel collo e nel petto. Questo grande camminatore - non era contento se non faceva almeno dieci chilometri al giorno e a Parigi andava sempre a piedi; questo grand'uomo era ora confinato in un letto! E a colmar la misura era completamente cieco d'un occhio e quasi dell'altro. Tenendo presenti queste infermità, il lettore dovrebbe ora passare alla corrispondenza - e crederà di leggere l'opera esuberante di un uomo di quarant'anni. Un tale umorismo e un tale ardore la dicono lunga sulla tenera amicizia e sulla devozione del suo ultimo amore.
E' inevitabile che una corrispondenza di questa natura, e tra persone di solito vicine tra loro, abbia alcuni difetti, per esempio la ripetitività, e anche lacune quando gli autori si incontravano ogni giorno; ci sono inoltre brani che possono mettere in imbarazzo certi lettori, poiché molte cose sono dette senza mezzi termini; Miller torna ogni tanto a quello che definì una volta il suo "stile anatomico", quello di Sexus; ma la signorina Venus uscì a vele spiegate da queste tempeste con la sua serena pazienza e la sua tenacia - e questo mostra con evidenza quanto tenesse all'amicizia per lui e quanto lui le fosse prezioso come mentore. In effetti, chiunque lo abbia conosciuto bene può attestare che era un uomo affascinante, nonostante i suoi imprevedibili momenti di furia. E qui, come nei suoi libri autobiografici, ci fornisce un autoritratto a tutto tondo sulla soglia della morte.
Il ruolo di Brenda Venus conserva interesse e importanza anche come ricordo della sua ultima grande passione - l'Ariele di Miller-Prospero, potremmo dire. Gli permise di vincere tutte le sue infermità e di provare tutte le gioie del paradiso. Quanto le siamo grati tutti noi per la sua gentilezza e la sua affettuosa perspicacia!

Lawrence Durrell.
Parigi, marzo 1983.

RINGRAZIAMENTI.

La mia famiglia, la base della mia vita e del mio amore. Prego Dio che capiscano. Lawrence Durrell, grazie per la tua saggezza, per la tua sensibilità poetica, per il tuo affetto sincero per Henry Miller, e per avermi concesso il grande onore di conoscere te e il tuo umorismo meraviglioso. Yuri Smatzoff, mio fratello, se non per sangue, per qualcosa di molto più forte. Un'intesa per sopravvivere, un legame di fede, di speranza, d'amore disinteressato. Henry Bushkin, un signore di classe, una testa brillante e benigna, un vero e fedele amico.

Grazie per tutto ciò che hai fatto e per il lavoro meticoloso di Jeanna e di Jill. Pamela Phillips Oleand, per i suoi contributi sgorgati dal cuore e per la scoperta del titolo del libro in un sogno che divenne realtà. George Hoffman, per uno straordinario aiuto nella fase d'impostazione e per avermi fatto conoscere il calore della Parigi di Henry Miller. Jeff Robin, che, per il solo fatto di essere ciò che è, mi dimostrò che nel mondo degli affari possono anche esistere integrità e fiducia. Nate Sassover che con la sua sagace intelligenza e la sua fede nella grandezza di Henry Miller trovò la perfetta combinazione di Corwin-Sindell.

NOTA DEL CURATORE.

Quasi tutte le millecinquecento e più lettere che Henry Miller scrisse a Brenda Venus contengono frasi o capoversi che meriterebbero d'essere inclusi in questo libro. Ma un compendio di brani scelti, per quanto interessanti in sé, non riuscirebbe a comunicare il particolare profumo di questa singolare storia d'amore. Sperando di conservare la vitalità, la diversità e la profondità che Miller immise nel suo rapporto con Brenda, abbiamo costruito il racconto basandoci totalmente su lettere riprodotte nella loro interezza. In più occasioni Miller scrisse a Brenda due o tre volte al giorno ed è solo attraverso esempi di questo torrente impetuoso che possiamo capire in quale misura vivesse veramente per lei.
Delle lettere si è eliminato ben poco, soprattutto per diminuire la ridondanza. Un'edizione critica, se dovesse mai essercene una, sarebbe diversa per completezza, non nella sostanza.
Ringrazio Allyn Johnstyn per la sua trascrizione meticolosa degli originali, Stan Corwin per la sua eccezionale capacità di distinguere nella nebbia oggetti che a noi appariranno chiari soltanto dopo, Pat Golbitz per la sua sensibilità e i suoi consigli, Brenda per la sua fede in questa operazione e per il suo coraggio di renderci tutti partecipi di questa parte personalissima della sua vita e infine Henry Miller, che ho conosciuto attraverso queste lettere, per la sua passione.

G.S.S.

1976.

La sera in cui dovevo andare a sentir parlare Henry Miller in una scuola di recitazione, mi bruciò la casa. Non andai dunque alla sua conferenza, ma qualche settimana dopo desideravo ancora incontrarlo. Cominciai a chiedere in giro il suo indirizzo per poter scrivergli. Contemporaneamente cercavo di riarredare la mia casa. A un'asta pubblica trovai una prima edizione di un'opera in più tomi dal titolo Donne attraverso i tempi. Presi in mano un volume e vi trovai dentro, ripiegata, una lettera di Henry Miller a una donna. Come avrei potuto non partecipare all'asta per quei libri? Tremila dollari dopo ne ero divenuta la proprietaria e avevo l'indirizzo di Miller. Gli scrissi, accludendo la lettera che avevo trovato, nonché qualche mia fotografia "d'attrice" che pensavo potesse solleticare la sua curiosità.
Qualche giorno dopo Henry mandò la prima delle millecinquecento lettere che mi avrebbe scritto. Diventammo buoni amici e forse anche qualcosa di più.
Brenda Venus.

9 giugno 1976
Cara Brenda,
E' veramente "Venus"? Io non sono riuscito a capirlo, ma il mio segretario dice che è questo che lei ha scritto. E' quasi incredibile!
E' un'attrice? E questo è il suo vero nome o uno pseudonimo?
Dalla foto, potrebbe essere un'attrice - forse anche con un po' di sangue spagnolo o messicano. In ogni caso, assai attraente.
Mi domando perché voglia vedere uno scrittore di 84 anni come me. (Tra parentesi, è un peccato che si sia persa la serata al Laboratorio... E' andata splendidamente. Conosce Jack Garfein che dirige il Laboratorio?) Certo che sarei felice d'incontrarla, mi fa sempre piacere vedere una bella donna. Devo passare molto tempo a letto per le mie gambe - artrite e sclerosi. Potrei quindi accoglierla in pigiama e vestaglia. Le telefonerò dopo che avrò ricevuto altre sue notizie.
Se è davvero bella come nella foto, allora je vous embrasse tendrement.
Henry Miller.

Prima che potessi rispondergli, Henry tornò a scrivermi.
10 giugno 1976
Cara Brenda Venus!
Ho trovato la lettera da lei acclusa - grazie. Sì, era per Juney Lim, per metà cinese e per metà giapponese. Mi fa piacere averla. Cerchi di pensare come questa lettera possa essere finita in un suo vecchio libro. Ci deve essere qualche collegamento.
Juney faceva ogni tanto delle particine - ed ebbe anche rapporti (più tardi) con autori di film porno. Molto sveglia, molto attraente. Conosceva un sacco di gente.
Lei dice di essere del Mississippi. Ha mai sentito parlare di una cittadina che si chiama Kosciusko? C'è lì una libreria che tiene i miei libri - ma non quelli "osceni". E' raro che mi arrivi una lettera dal Profondo Sud. Forse sono troppo "volgare" per loro. E lei ha letto i miei libri? A presto.
Salve!
Henry Miller.

13 giugno 1976
Cara Brenda,
Ricevute le sue due missive. Sorpreso d'apprendere che lei teneva una mia foto sulla sua porta. L'incendio che l'ha ripulita mi ricorda quando accadde la stessa cosa ad Aldous Huxley. Lui ebbe la stessa reazione. Si sentì liberato dal fardello delle proprietà.
Lei mi sembra una giovane donna molto seria. Mi sorprende che lei ami sua madre. Al giorno d'oggi quasi tutte le giovani donne odiano le loro madri.
Io odiavo la mia con tutte le mie forze. Non mi è mai passata.
Ma se lei ha letto le mie opere - le ha lette? - immagino che conosca già la storia.
Non mi ha detto se guida o se ha o no una macchina. Mi piacerebbe andare a cena con lei al più presto.
Henry.

16 giugno 1976
Cara Brenda amore,
Ho cercato di fare un pisolino. Ma la mia giornata è rovinata - e in un modo bellissimo. Dopo aver letto le tue lettere e contemplato più volte le tue incantevoli fotografie, non riesco più a lavorare. E

non avendo foto meravigliose da mandarti, ti mando dell'altro. Vorrei poter ripiegarmi e spedirti me stesso in una busta.
Mi sono scosso da un sonno poco convinto pensando: se lei riesce a scrivermi contemporaneamente due lettere, io posso fare lo stesso o meglio.
Dici che ti piace la mia scrittura. Sì, Brenda, scrivo sempre a mano, da quando ho perso la vista all'occhio destro. La persi durante un'operazione per la mia arteria - restai troppo tempo sul tavolo (16 ore!) e il nervo ottico ne uscì paralizzato. E' un grosso handicap, perché riduce drasticamente le mie capacità di leggere, scrivere e dipingere. (Dopo aver perso l'occhio ho fatto una mezza dozzina d'acquerelli, ma ho perso la voglia di dipingere. In tutto devo averne dipinti migliaia.) Per fortuna non si capisce che sono cieco da un occhio - si muove insieme all'altro - non sono sfigurato.
Mi citi alcuni nomi interessanti. Baudelaire, per esempio. Lo hai davvero letto? E hai mai letto Rimbaud? Ho scritto un libro su di lui, dal titolo Il tempo degli assassini. (Molto tempestivo, no?) I miei preferiti sono tutti europei, con la sola eccezione di Isaac Bashevis Singer - spero che tu l'abbia letto.
Ti ho detto che presto mi faranno cavaliere della Legion d'onore? A Parigi le prostitute hanno manifestato contro questa onorificenza, sostenendo che le ho sempre trattate male, mentre io ero convinto di averne parlato benissimo. E qui la Women's League ha protestato presso l'Ambasciata francese a Washington - "Io sono un lurido porco maschilista", dicono.
E' vero il contrario. Io amo le donne e le considero superiori agli uomini. Sono gli uomini che fanno la guerra e altre cose orribili - la tortura, per esempio.
Ricevo molte lettere da giovani donne francesi. Sono molto intelligenti, molto perspicaci - e, secondo me, più sveglie delle americane. Donne, donne... adesso ne ho sei per le mani, se così si può dire - di cui tre orientali.
Sai, Brenda, sulle prime credevo che tu fossi un po' fredda.
Ma oggi ho studiato la tua bocca - era più invitante di quanto avessi pensato. Naturalmente, e lo sai benissimo, i tuoi occhi sono due grandi globi luminosi - e dolcissimi, seducentissimi.
Continuo a chiedermi quale dei tre sangui che scorrono in te sia quello che predomina. Spero sia il siciliano. (Loro hanno sangue caldo. L'indiano, credo, è piuttosto freddo.) La fascetta pubblicitaria per Nightmare Notebook che qui accludo è solo per eccitare la tua curiosità, non per indurti all'acquisto.
Fu durante quel viaggio da incubo attraverso l'America, durato un anno, che ebbi alcune meravigliose esperienze nel Profondo Sud. E' strano che nessuna bella sudista mi abbia mai tentato. (Forse le trovavo troppo artificiose ed egocentriche.) Tendo sempre a considerare la bella sudista una civetta che promette senza concedere niente, romantica ma insincera. Ti prego di farmi cambiar parere! Basta ora. Ti bacio stavolta in qualche zona sconosciuta.
Henry.

Mi disorientò, anche se non mi sorprese, la rapidità con cui Henry cominciò a scrivermi lettere intime. Fu per me eccitante e divertente mandargli foto di film e pose da modella. Servendosi di una lente d'ingrandimento, le analizzò e le commentò a una a una. Ciò servì ad avvicinarci prima ancora che ci incontrassimo.

16 giugno 1976
Cara Brenda,
Che sorpresa! Sei davvero generosa - o è solo vanità? Tutte quelle foto e te sempre più splendida in ognuna. (Mi piace quel piccolo neo sulla tua guancia sinistra! Ne hai anche uno in qualche altra parte del corpo? E' una pura intuizione la mia.) Mi chiedi se ho mai conosciuto Nietzsche o Sartre. No! Nietzsche, credo, morì prima che io nascessi. In quanto a Sartre, mi piacciono le sue commedie, ma non i romanzi e la filosofia. E a te?

A proposito dell'aquilone. Strano, a Big Sur facevo volare gli aquiloni - solo che nel canyon c'era una spaventosa corrente d'aria discendente, e gli aquiloni si spaccavano o andavano persi.
Ho sempre ammirato quei vecchi cinesi (spesso scrittori o filosofi) che facevano volare aquiloni nella vecchiaia, mentre le loro singsong girl li guardavano battendo le mani.
Purtroppo non vado più alla spiaggia. Arrancare nella sabbia è troppo faticoso per le mie gambe. Riesco appena a camminare per qualche metro su un terreno piano, con un bastone e appoggiandomi al braccio di qualcuno. Soffro d'artrite a un fianco e di arteriosclerosi a una gamba.
In una delle foto (credo sia tratta da un film) c'è un uomo che si china sulla tua mano come per baciartela, e dietro di lui un altro che aggrotta le ciglia inferocito. Chi è o chi era? Ed è Clint Eastwood quello con cui siedi in riva al mare? Mi hai mandato due foto della sola tua testa. Sono le migliori. In una fai un sorrisetto. Mi fa diventar matto. Mi sembra che tu stia guardando me. E che tenera occhiata! In questa foto riesco a intravvedere il "collare di Venere". Com'è seducente!
Continua a mandarmi foto, se puoi. Mi piacciono Te assente (in carne e ossa), posso parlare con loro e baciarle e abbracciarle, senza neanche chiederti il permesso. Alla mia età noi uomini siamo più che mai sensibili al fascino femminile. Non ne abbiamo mai abbastanza.
Ora smetto, altrimenti continuerei all'infinito. Spero che il raffreddore ti sia passato. Se non altro, per amore del tuo innamorato!
(Non crederci!) Dove ti bacerò, cara Brenda? Mi piace il tuo minuscolo ombelico. Poserò lì un bacio, col tuo permesso.
Henry
Scrivo il resto nel sonno. Lì non ci sono censori! Tu sei, ripeto, estremamente affascinante. Come si diventa così? Devono averti amata molto i tuoi genitori, perché sembri essere tutta amore.

17 giugno 1976
Cara Brenda,
Sono passate da poco le nove, ma non riesco a dormire. Mi hai stregato! Adesso che so che sei Scorpione, devo stare molto attento, se non voglio che il mio cuore vada a pezzi. Sono un patito delle donne Scorpione, come penso tu abbia già capito.
Per cominciare, mi sento in colpa a farti delle avances. A dirti la verità, sono profondamente innamorato di una donna attrice anche lei, ma cinese - da dieci anni. E' un amore "eterno" - dico sul serio. Ma sono un uomo, anche se ho 84 anni, e sono sempre innamorato di una o di due o di tre o di quattro.
Stavolta tuttavia mi sembra di tradire il mio amore. Probabilmente perché tu sei Scorpione ed estremamente bella e del Profondo Sud. Non sono in grado di resisterti. Voglio contemporaneamente avanzare e ritirarmi. Cosa posso dare a una giovane donna come te? Mi sembra di poter solo prendere - e alla mia età è doppiamente vergognoso. Sono tuttavia sicuro che ti vedrò in carne e ossa - e presto. Forse mi permetterai anche di prenderti tra le braccia - per un attimo (?). Quel collare di Venere mi incuriosisce. Non posso evitarlo, perché so cosa significa.
Sto aspettando una tua lettera. Al telefono la tua voce è molto debole e a volte mi sfugge una parola o una frase.
Cerco di immaginare dove sia casa tua. Perché? Perché presto mi piacerebbe invitarti a cena all'Imperial Gardens, il ristorante giapponese poco più in giù dello Château Marmont in Sunset. Ammesso che non ti dia fastidio venire a prendermi e portarmi lì in macchina. Sai come arrivare a casa mia? Prendi Sunset Boulevard. Procedi verso l'oceano sino all'incrocio con Chautauqua Boulevard. Qui volti a sinistra, prosegui per 2 isolati, poi a destra per 2 brevi isolati sino a Ocampo; io sto nella terza casa dopo l'angolo, sul lato sinistro della strada. Una casa con un balcone. E' chiaro? Ti sarebbe possibile un giorno o l'altro?
Frequento questo ristorante ormai da qualche anno. E' lì che ho conosciuto Hoki, la mia moglie giapponese.
Be', ora ho svuotato il sacco, per così dire. Adesso tocca a te.

Mi spiace dar l'impressione di farti fretta, ma è solo perché sei così allettante, così seducente, così irresistibile.
Può darsi che io sia per te una grande delusione. Se è così, chiudiamo subito il discorso!
Ora torno a letto. Penserò a te anche lì e intavolerò con te una conversazione immaginaria. Non potrebbe andar bene per il momento?
Je t'embrasse encore une fois et plus tendrement.
Henry Miller.

21 giugno 1976
Cara Brenda,
Ho cercato di telefonarti a casa stasera verso le 7. Mi ha risposto la voce brusca e sgarbata di un uomo. Pensando di aver sbagliato numero, ho riattaccato. Scusami.
Stasera ho mostrato le tue foto a mia figlia Val. Ti ha giudicata straordinariamente bella. Ha visto il film Assassinio sull'Eiger.
Si è chiesta cosa potevi volere da me (sic)! Spero d'aver presto tue notizie.
Henry.

25 giugno 1976
Cara Brenda,
Sei ancora in circolazione? Ti ho telefonato parecchie volte, ma non ti ho mai trovata, proprio come è successo a te con me.
Correnti contrarie! Mio figlio Tony mi dice d'aver visto Assassinio sull'Eiger (è un fan di Eastwood) e dice che se eri tu a interpretare la parte dell'indiana eri grande - e avevi un corpo favoloso!! Ti fa piacere?
Con i miei migliori auguri
Henry
Sudo da morire in questi giorni!!

Sabato 26 giugno 1976
Mia cara Brenda (o il Botticelli del Mississippi),
Non ha senso, certo, ma è bellissimo...
Cara Brenda, oggi ho avuto quattro tue lettere. Meraviglioso!
Tu accenni alle mie dita - è vero, una volta suonavano il piano e hanno strimpellato molti motivi sui genitali delle donne. Devo dirti che ricevere una valanga di posta da una bellezza come te rischia di farmi un po' arrapare, scusa l'espressione.
Nella tua prima lettera, parli di venire a trovarmi un pomeriggio e di portarmi a cena sulla tua Porsche. (Non farei storie se fosse solo una VW.) Okay, cara Brenda - un giorno o una sera della settimana prossima - possibilmente giovedì o domenica: all'Imperial Gardens dove mi trattano come un re.
Ci ho portato un buon numero di belle donne, ma tu dovresti ottenere la palma. Mi piacciono i capelli e le pelli scure. Di che colore sono i tuoi occhi - eliotropio?
P.S. Mi tocca abbreviare questa lettera. Forse ti scriverò di nuovo stasera. Poco fa (alle 2 del pomeriggio) ho cercato di telefonarti.
Sperando di trovarti in casa. Abbracci e baci ecc.
Henry.

Martedì sera 29 giugno 1976

Cara Brenda,
Non è stata la vanità a suggerirmi di lasciare stasera un messaggio alla tua segreteria telefonica. Pensavo che non avessi mai visto quel cortometraggio e che potesse divertirti.
Stasera sento che la mia anima si espande o, per esser più sincero, mi rendo conto che, dopo tutto, posseggo un'anima.
Questo mi fa venire in mente che ebbi una lunga corrispondenza, molto intima, con una bellissima giapponese (non Hoki!) che era una femminista militante in Giappone.
Alla fine venne a trovarmi e mentre parlavamo della mia anima mi teneva in mano il pene. Fu pura beatitudine.
In qualche modo stasera mi rendo anche conto di essere un personaggio di portata mondiale. Appartengo al mondo, non all'America o alla Francia. Posso pensare questo senza che il mio ego si gonfi.
Senti, giovedì un mio amico francese, che fa il distributore, organizza per me una proiezione privata del film più erotico che sia mai stato fatto in Giappone. Il titolo è in francese - L'empire des sens. Vorrei che tu potessi vederlo con me.
Quasi tutte le donne molto belle che ho conosciuto mancavano apparentemente di fiducia in sé. "La bellezza non va oltre la pelle", dice il proverbio. Ciò che queste donne temono è di non avere una personalità all'altezza del loro fisico. E diventano spesso frigide o quasi. Mi fa piacere apprendere che sei sempre stata innamorata. Conosco uomini, persino dei francesi, che non hanno mai toccato una donna sin dopo i 21 anni. Non è molto importante quando cominci a scopare, ma come lo fai. Col cuore e con l'anima o solo con la fica.
Ti ho già detto che il collare di Venere è significativo. Così il tuo intero corpo è un'unica zona erogena. Che meraviglia! (A proposito non è "rioccorrente" ma "ricorrente". Spero che sparisca in fretta!) Le febbri sono pericolose. La sola consentita è la febbre d'amore. O, come disse uno scrittore francese - credo Maupassant - "la parte migliore dell'amore è salir le scale".
Per cambiar discorso. Hai visto qualche film di Lina Wertmùller?
Travolti da un insolito destino, per esempio. Quella è una donna che ammiro, come ammiro Germaine Greer. Sono entrambe più schiette, più ardite e più coraggiose della maggior parte degli uomini. E sono anche estremamente capaci. Lina, a mio parere, è preferibile come regista a .qualsiasi maschio. Vedendo Travolti da un insolito destino mi sono tornati in mente Tropico del cancro e Sexus. Umorismo e scopate - a mucchi...
una scorpacciata! Hollywood, con tutti i suoi divi, non sa darci questo.
Per rispondere sull'Oriente. No, non sono mai stato in Giappone, né in Cina, né in India, ma mi sono familiari come da un'incarnazione precedente. Ecco che cosa ho detto delle giapponesi in un'edizione di lusso di Insonnia (versione giapponese): "A me sembra che la donna giapponese sia stata messa sulla terra per introdurre una nota di bellezza e di gioia in un mondo che gli uomini hanno cercato di rendere brutto e invivibile." Ti dice niente questo? Penso che la donna francese sia meravigliosa perché è pari al suo uomo e partecipa a ogni sua attività.
Hai mai notato quanto siamo mediocri noi americani nell'arte della conversazione? Non così i francesi! Nossignore!
Bene, mia bellissima, mia squisita Brenda, continua a mandarmi foto, mostrandomi un po' di più ogni volta.
Ho contraccambiato la tua telefonata ieri sera verso le 10,30, ma tu non hai risposto. Eri fuori o a letto con un altro amante?
(Hai mai risposto al telefono durante un rapporto sessuale - o messo il ricevitore tra le gambe?)
"Dall'altro romantico inguaribile", ciao. Bonne nuit.
H.M.
Giovedì e venerdì sera sono invitato a cena. Hai mai sentito parlare di Lorenzo Music? E strano quasi quanto Brenda Venus!
Basta ora. Non ho più spazio. Buona notte. Lascia vagare la tua anima nel sogno.
Henry.

Mezzogiorno 1 luglio 1976
Cara Brenda,
Non posso scrivere molto - aspetto gente a pranzo e stasera ne porto altra all'Imperial Gardens. Ma ho promesso di parlarti del film giapponese di ieri sera.
Be', mi ha profondamente deluso. A mio parere era un film porno ma rafforzato da una trama e dall'intenso amore sessuale tra i due protagonisti. Si basa su una storia vera, che io conosco da anni, ma l'hanno elaborata, alterata ed esagerata.
Alla fine dissi all'uomo che me lo aveva mostrato che non mi era piaciuto per niente. La sceneggiatura sembrava scritta dal defunto marchese di Sade. Provano tutte le posizioni e usano una volta il dildo - molto doloroso. La donna è una pura ninfomane, che alla fine diventa sessualmente matta. Lo uccide strangolandolo lentamente mentre gli sta sopra. Dovrebbe essere l'acme della soddisfazione sessuale. E dopo averlo ucciso, gli taglia il pene, va un po' in giro tenendolo nel chimono e si consegna alla polizia. Non ho avuto per tutto il film né un'emozione sessuale né la minima vibrazione del cuore - benché non avessi mai visto niente di simile.
Penso che i giapponesi siano ossessionati dal sesso e dalla morte. E' una cosa che si ripete in continuazione. Vedi Mishima.
I sottotitoli erano in inglese, non in francese. Lo presenteranno presto nei cinematografi. Ma dubito che piaccia agli americani, che pure vanno matti per il sesso e la violenza.
In una scena c'è una donna di 70 anni che guarda scopare i due. La ragazza propone all'uomo di far contenta la vecchia. Lui allora fa con lei un'autentica genuina scopata, durante la quale la vecchia muore.
Ogni tanto la sua amante lo ferma - in qualsiasi luogo per dirgli che ne ha voglia, che non può aspettare, che lo faccia subito! Lui dice: " Ma possono vederci." E lei: " Non m'importa." Una vera maniaca sessuale. Ma tutto questo non ti eccita né ti fa venire nei pantaloni.
Dopo il film mi hanno portato al St. Germain - un ristorante francese all'angolo tra Menrose e Cahuenga. Ci si mangia splendidamente.
Ci sei mai stata?
Ora devo smettere. La posta non è ancora arrivata. Come te, aspetto continuamente la posta, in massima parte noiose lettere d'ammiratori!
Oh, eccola! Vediamo se c'è un'altra tua lettera.
Henry.

Sabato 3 luglio 1976
Cara Brenda,
Nessuna lettera tua, ma alcune magnifiche foto. Ti ringrazio tantissimo. Quella in cui sei nuda col bambino - ma non è tuo figlio, vero? Posavi per imitare un quadro famoso? Mi piacciono sempre quelle con la sola testa - sei talmente bella! Non che io abbia qualcosa da ridire sul tuo corpo! Ma il tuo viso mi ossessiona.
Tra parentesi, nella foto col bambino l'espressione dei tuoi occhi è completamente diversa. Sembri un'altra persona!
Vorrei che avessi accluso alle foto un bigliettino. Anche se, come ti ho già detto, hai una scrittura abominevole, mi piace cogliere "il soffio del tuo cuore"! (Hai mai visto quel film francese di Louis Malie - Il soffio al cuore?) Ieri sera, come ti avevo scritto nella mia ultima lettera, sono andato da Scandia per'una cena di compleanno. Favoloso! (Era la prima volta che ci mettevo piede.) Lo ritengo superiore ai migliori ristoranti francesi di Los Angeles!! Ma quali ghiottoni si cacciano in gola quel cibo meraviglioso! Immagino che ti ci abbiano portata tante volte. Quando parlo dell'Imperial Gardens deve sembrarti roba da poco, ma io amo non solo la cucina giapponese ma l'ambiente e le cameriere giapponesi - alcune almeno, e in particolare la direttrice di sala, Chizuko,

che è piuttosto alta per essere una giapponese e ha un corpo flessuoso. Spero che ci sia la sera in cui ci andremo insieme.
Be', cara Brenda, spero che gli incubi non disturbino più il tuo sonno. Sostituisci al diavolo il sottoscritto, se puoi.
Quando c'incontreremo? Dopo il 4, spero. Se potessi venire un giorno tra le 4,30 e le 5 e portarmi all'Imperial Gardens (preferibilmente giovedì o domenica) andrebbe proprio bene.
Oh, sì, una cosetta che può divertirti. Quando avevo 16 anni, mio padre mi condusse (per la prima volta) in un teatro di New York - a vedere una vera commedia. S'intitolava Un signore del Mississippi e la parte principale, se non ricordo male, era interpretata nientemeno che da Fatty Arbuckle, il comico che avrebbero poi accusato d'aver cercato d'infilare una bottiglia di coca o di birra nella fica di una povera ragazza. Non è curioso? Io a teatro ci andavo da quando avevo 7 o 8 anni. Mi piacevano il varietà al Palace e il burlesque di Minsky in Houston St. June, June o Mona (la mia seconda moglie) recitarono negli anni 20 con la Theatre Guild.
Basta adesso. Sto diventando ciarliero come una vecchia.
Ancora tante grazie per le tue belle foto. (Non mi piaci con gli occhiali. Non portarli!) P.S. Sei molto generosa. Insolito per una donna. Non darti troppo in fretta. Aspetta che abbiano la lingua penzoloni! Scrivimi presto, o forse mi stai scrivendo proprio adesso?
Henry.

4 luglio 1976
Cara Brenda,
Ho cercato di farmelo passare dormendoci sopra come un brutto sogno, come ho detto al Los Angeles Times, ma non ci riesco. Ho dormito moltissimo - e tuttavia credo che potrei dormire ancora, se non altro perché non ho di meglio da fare.
Ho tre capitoli incompiuti sulla scrivania, e ci sono dipinti e pennelli sparsi sul tavolo da ping pong, ma non so decidermi a niente. Sono come un sacco vuoto!
Non riesco a pensare che a te, a te, a te. E al tuo numero di telefono - 273-1518, più e più volte.
Vedi quale potente malia esercitano le tue foto! Ora vedo chiara in te l'indiana e poi la siciliana - negli occhi. Parlano solo d'amore. Tutta la tua persona irradia amore. Sei come "La nascita di Venere" del Botticelli.
Sei tutta schiuma scintillante e alghe marine. Il tuo sguardo viene dagli abissi, non dal Mississippi. Non sei reale. Sei il sogno di un sogno. E io allungo freneticamente le mani per agguantarlo.
Ho letto recentemente da qualche parte che tutte le anguille del mondo nascono nel mar dei Sargassi. Dopo di che, quando hanno un anno o due, percorrono a nuoto migliaia di miglia negli oceani per andare a vivere nei fiumi dove furono concepite.
Perché te lo racconto? Non so. Mio figlio vuol avere una ragione per tutto quello che fa. Io detesto la ragione e la logica.
Io faccio cose, scrivo cose, per scoprire come mai volevo farle.
Per me conta soprattutto la gioia della scoperta. Il mondo è nato ieri; sparirà domani. "Le bel aujourd'hui..." come diceva il mio amico Blaise Cendrars.
Così oggi, qui n'est pas si bel - mi sto abbandonando a te...
Se riesco a trovare il coraggio e l'energia necessari, proverò a telefonarti più tardi, senza mai contare di trovarti in casa. Spero che tu mi abbia scritto o mi stia scrivendo. Martedì voglio vedere nella mia cassetta una tua lettera o due o tre. Ho bisogno di te come del peccato (una strana espressione, no?).
Ho un ammiratore nella Nuova Guinea che continua a mandarmi strane foto come quella qui acclusa. Te l'immagini portare questo come maschera?
La tua bocca è così invitante!!! Perdona i miei inespressi desideri.
Henry.

Da quasi un mese ci scrivevamo almeno una volta al giorno, ma non ci eravamo mai incontrati di persona!
Un pomeriggio suonò il telefono: era Henry che chiamava per fissare l'ora in cui dovevo andare a prenderlo per portarlo a cena.
Scelsi un vestito verde smeraldo, pensando che il colore gli sarebbe piaciuto.
Arrivai in macchina a casa sua, e mi fece entrare la governante indicandomi la sua camera da letto.
Vi entrai e lo trovai appisolato. Rimasi ferma sulla soglia, finché non aprì gli occhi.
Disse: "Brenda, sei proprio tu? Ho pensato per un momento che fossi un'apparizione!" Mi avvicinai e gli sorrisi. Sentivo in certo qual modo di conoscerlo da tutta la vita.

5 luglio 1976
Mia cara Brenda,
Sei vera come un gatto! E stato meraviglioso trovare un duplicato in carne e ossa della straordinaria bellezza delle foto.
Spero che la serata sia stata per te meravigliosa come per me.
In tedesco diremmo - Ausgezeichnet o Fabelhaftlll
Oggi, con mia sorpresa, è arrivata un'altra tua lettera. (Lascia che ti dica che quella che mi hai scritto al buio in teatro era leggibile quanto le precedenti.) Da qualche ora non faccio che rispondere a lettere. Che corvée!
Ora posso finalmente respirare! Scrivere a te non è un obbligo, è una gioia! (Solo che sono un po' spompato.) Pazienza.
Quel che mi ha colpito in te è la tua autenticità, il tuo essere integra e sincera. Un'altra donna con le tue esperienze si sarebbe bruciata, o almeno strinata, le ali. Come Rimbaud - tu invece rimani "intatta" (o almeno lo spero!).
Devo anche dirti che abbracciando una donna non avevo mai avuto un'emozione come quella che mi ha dato il tuo corpo atletico, elastico, sodo. Ne sono stato folgorato. Avrei potuto cadere in ginocchio e toccarti indiscriminatamente. (Presuntuoso, eh?) In un certo senso abbiamo parlato sino a stordirci. Sento tuttavia che tutti e due abbiamo cose che dobbiamo ancora rivelarci.
(Tra parentesi, sei una buona ascoltatrice.)
Ah, a proposito, quelle storie che ti ho detto di Anaìs Nin, spero che non mi tradirai raccontandole in giro. Mi spezzerebbe il cuore. Specialmente adesso che lei sta morendo.
Sei così sensibile - e riflessiva nel senso vero del termine.
E' possibile che molte cose tu le abbia imparate dai libri e dal tuo ex mecenate, ma vengono fuori come se fossero tutte tue.
Semplici, naturali anche.
La ragazza del Mississippi ha avuto una grande evoluzione.
E in circostanze difficili! Brava! Ti rendo onore!
E ora chiudo con un abbraccio immaginario e baci calorosi.
Henry.

Sabato 9 luglio 1976
Cara Brenda,
Sembra strano oggi non trovare una tua lettera. Mi hai viziato.
Sai cosa mi ha dato un piccolo brivido l'altra sera? Passare dalle parti di casa tua. Avrei voluto che tu facessi una deviazione per vederla da vicino.
Brenda, vuoi ripetermi per favore nome e indirizzo del tuo ristorantino preferito? Voglio andarci un giorno o l'altro, per vederlo coi miei occhi.

Ho appena appreso da una giovane giornalista che il suo amico Francis Ford Coppola (quello del Padrino) tornerà presto a Los Angeles per una settimana e che gli piacerebbe incontrarsi con me e portarmi a cena. Lo conosci? Come stai in questi giorni?
Mi manchi. Ti adoro corpo e anima.
Henry.

La casa di Henry era un semplice, bianco e spazioso edificio a due piani con un prato curato alla perfezione. Sapendo che io amavo le gardenie, comprò una quantità di piante di gardenia per incorniciare la porta d'ingresso. Sulla porta era incollata questa frase: Quando un uomo è arrivato alla vecchiaia e ha compiuto la sua missione, ha il diritto di affrontare in pace l'idea della morte. Non ha bisogno di altri uomini, li conosce già e li ha visti abbastanza.
Ciò di cui ha bisogno è la tranquillità. Non è decoroso assillare quest'uomo, tempestarlo di chiacchiere, costringerlo a sopportare banalità.
Bisognerebbe passare davanti a casa sua come se non ci vivesse nessuno.
Meng-tzu
La porta era verniciata di nero. A destra, vicino alla scala, c'erano un ritratto di Henry e uno di sua figlia Val. In corridoio, sulla parete di sinistra, c'era un esotico ritratto in bianco e nero di Ava Gardner, sua intima amica. E vicino alla porta della cucina un'immagine misteriosa e inquietante di June Smith, la sua ex moglie, che assomigliava un po' a Creta Garbo. A destra, andando verso la camera di Henry, c'erano poi vari suoi acquerelli di anni precedenti e anche una foto di Ana'is Nin.
Amavo la sua camera da letto, forse perché fu lì che facemmo molte chiacchierate e ci confidammo molti segreti. Era una stanza confortevole, la più bella della casa. Sul vecchio letto d'ottone era stesa una trapunta di raso color crema. Molto elegante.
Sopra il letto era appeso un grande quadro, successivamente sostituito da uno suo. A sinistra una foto di noi due scattata da George Hurrell. Io ero di profilo, con i capelli che scendevano a cascata sulle sue spalle. Lui era di faccia. Era la foto che gli piaceva di più e anche quella su cui si esercitava per rafforzare la vista.
Vicino ai piedi del letto c'era, di fronte alla parete, una grande scrivania bianca, adorna delle foto di tutti i suoi migliori amici, come Joe Gray, Alfred Perles e Lawrence Durrell, nonché una splendida fotografia a colori di Lisa Lu. C'erano anche molte immagini del suo periodo di Big Sur.
Sulla parete opposta c'era uno scaffale con alcuni dei suoi libri preferiti, molti dei quali non più in commercio. Accanto a esso un baule, che mi ricordava il forziere di un pirata, conteneva le lettere, le foto e i regali che io gli avevo dato. Affacciandosi alla finestra della sua camera si potevano vedere fiori esotici e piante rigogliose e alberi fronzuti intorno a una piscina olimpionica.
Sulla piscina s'affacciava anche la grande stanza dove lui andava a dipingere. Colori, pennelli e blocchi erano ordinatamente disposti su un tavolo da ping pong.
In soggiorno i mobili erano pochissimi, soltanto un paio di sedie e di ottomane; c'erano anche un televisore e uno dei più grandi caminetti di pietra che avessi mai visto. Gli piaceva sedere davanti al fuoco aspirando l'aroma della legna che bruciava.
La cucina era arredata con un grande tavolo e sedie, circondate da allegri e vivaci acquerelli dipinti da lui o regalatigli da amici.
In casa sua c'era anche una sorta di attrazione turistica... il bagno. Avevo visto per la prima volta questo famoso locale in un documentario su Henry. Mi sbalordì allora e più ancora quando Henry mi portò a visitarlo. Su tutte le pareti erano incollate dozzine di foto di personaggi del suo passato. Ce n'erano alcune del suo caro amico Blaise Cendrars; c'erano molti nudi di belle donne; dive del cinema e donne comuni. C'era anche, e dava l'impressione di guardare chiunque si trovasse in quella stanzetta, la foto di un guru indiano con le gambe piegate nella posizione del loto.
I suoi figli, Tony e Val, vivevano al piano di sopra, come anche la persona che badava a Henry e alla casa.

Le stanze sulla facciata venivano usate di rado, ad eccezione del soggiorno dove alcuni giorni la settimana lavorava il suo segretario.
Ma c'erano libri in ogni stanza, mucchi di libri. E parecchi erano testi di Henry, in una moltitudine di traduzioni in lingue estere.

Domenica 10 luglio 1976
Cara Brenda,
Ho cercato di telefonarti oggi verso mezzogiorno, ma era occupato.
Ho pensato fosse meglio non disturbarti nel tuo giorno di riposo.
Non posso però resistere alla tentazione di tornare a scriverti.
Ti dispiace? La tua immagine fluttua continuamente davanti a me. Mi sorprendo a parlare al tuo io "astrale". Forse sono tutte stupidaggini, ma io non credo!
Ho appena finito di leggere un meraviglioso libro su Walt Whitman, che è il mio americano preferito. Quante cose ho imparato.
Specie sull'amicizia e l'amore. Per tutta la vita sono stato rallegrato da amici buoni e calorosi, di cui le mie donne finivano per ingelosirsi. E' ironico, no, che il più grande rivale di una donna possa essere il miglior amico del suo uomo e non un'altra donna!
Immagino che tu abbia molte amiche, oltre che amici. Voglio dire proprio amici, non amanti. Mi sembri una donna completa.
Non t'immagino gelosa.
Stasera mi preparerà la cena un'attrice amica di Val. (Vorrei che lo facessi tu invece.) E' comunque una gran chiacchierona e vederla è sempre un piacere.
Martedì sera cucinerà per me la signora persiana. Si sta dando molto da fare!
Brenda, oggi ho la sensazione di essere un po' stupido. Perdonami questa lettera scialba e fiacca.
Spero di trovare domani un tuo messaggio. Passo sempre in rassegna tutte le buste cercando per prima cosa se ce n'è una tua. Ho la febbre del desiderio, se così vuoi chiamarlo.
Ti vedo ancora seduta sul lavello della cucina, senza preoccuparti del vestito che si stava bagnando.
Ricordo anche come hai sorriso alla cameriera del Gardens. C'è in te qualcosa di regale e (anche) di scatenato.
Dio ti benedica!
Henry.

15 luglio 1976
Mia bella Brenda,
Sono tornato da un pranzo al Circolo della stampa e ho fame.
E' stato uno strano pasto all'americana. Niente vino - solo caffè e tè ad accompagnare il cibo. Una tazza di brodo, poi un'insalata (che non ho mangiato) e poi una fetta di torta. Tutto qui! Ho continuato ad aspettare un altro piatto che non è mai arrivato.
Ho avuto in compenso una buona accoglienza. Continuavano a tempestarmi di domande e ridevano moltissimo - penso quindi di aver stabilito con loro un buon rapporto. Erano tutti corrispondenti di giornali stranieri. Neanche un americano, grazie a Dio!
Al ritorno ho fatto un pisolino e intanto continuavo a ripensare a quel film erotico-porno giapponese di cui ti avevo parlato.
Quando lo distribuiranno nei cinema normali, t'interesserebbe vederlo con me? Terrei tanto al parere di una donna, e in particolare di una che fa del cinema, che non è né schizzinosa né pudibonda e che ha capacità critiche.
Ora voglio dirti qualcosa di quel mazzetto di foto. Sono qui accanto a me e quella sopra, che tu chiami la tua foto "ultra Hollywood", è a mio parere estremamente bella e seducente forse per il

modo in cui la folta massa dei capelli ti ammanta la testa. Ma è l'espressione dei tuoi occhi che mi eccita. In quella dopo, sei in bikini alle quattro del mattino. Dio, come sei affascinante.
Scusami se mi esprimo in questi termini, ma non
posso evitarlo. Hai l'aria di una che è pronta a farsi scopare.
Anche se non lo hai fatto deliberatamente, ne sono certo, sporgi avanti il bacino in modo estremamente invitante. E le tue cosce!
Fatte per stritolare le costole di un uomo!
Devo continuare? (Ti sento dire Sì!) Subito dopo c'è la ragazza col cappello di paglia. Mi ricorda un famoso quadro di Matisse.
La decorazione sulla tesa del cappello è molto interessante - come disegno.
Su quella dopo non ho niente da dire; - tu hai scritto sul verso "Pensando a una persona amata e lontana". Mi ricordi vagamente Laurette Taylor, ne hai mai sentito parlare?
La successiva - col ballerino russo - sembra venire dal "Bolero" di Ravel, non? Sono geloso di lui. E non capisco ciò che stai cercando di dirmi del tuo amante attuale, Dan. Un piccolo particolare... noto che benché le spalline scivolino sulle braccia, il seno non salta fuori! Che autocontrollo! O è voluto?
E ora passiamo a quella che tu definisci "volgare". Si potrebbe considerarla tale con un'altra donna, ma non con te! Il tuo aspetto è meraviglioso. Naturalmente l'occhio si posa immediatamente sull'inguine; e non si può fare a meno di notare che hai una tetta più scoperta del solito - vero? Brenda, può darsi che la si possa definire una posa lasciva, ma a un corpo come il tuo si perdona tutto. E poi non sei tu la ragazza che mi ha scritto che tutto il suo corpo era un'unica grande zona erogena? Non mi hai anche detto che i miei libri cosiddetti osceni non erano osceni ma naturali? E' strano, sai, ma mentre aprivo la busta delle foto, mi sono detto: "Scommetto che stavolta me ne manda qualcuna sexy!" Mi sorprende che tu usi la parola "volgare".
Non si tratta di volgarità, ma di audacia. (Grazie per aver scritto sul verso di ogni foto.) Di quella dopo dai un giudizio sbagliato - "piuttosto spenta" hai scritto dietro. Tutt'altro, direi. E' praticamente un "invito alla danza", se vogliamo usare un'espressione elegante. Si portano davvero costumi da bagno come questo - e dove - in Italia o sulla Costa Azzurra? Non ho mai visto niente di simile in nessuna parte del mondo. E' molto lascivo. E il fatto che tu tenga la mano dove la tieni rende ancor più consapevoli di ciò che non vediamo. Ci si chiede: "Perché si sono fermati all'ombelico? Perché non sono scesi di qualche centimetro mostrandoci tutto quanto?" (Ti ho offesa? Spero di no.)
E ora l'ultima - quella che tu preferisci. Sono d'accordo. La tua posa è quasi degna di un'Eleonora Buse, la mia attrice preferita.
Lei e la Garbo - c'est tout. Gesù, che fame che ho, e non solo di cibo. Stasera forse metterò le tue foto sotto il cuscino per evocare i sogni che desidero. Ti dispiace? Brenda, le tue lettere mi rendono sempre più "delirante" - credo proprio che sia la parola giusta. Le zone erogene che mi rimangono vibrano di un'attesa senza speranza. Niente al mondo mi emozionerebbe quanto prenderti (espressione ambigua) o anche soltanto toccare le tue parti segrete. Stai trattando un vecchio come me in maniera splendida. Come un principe, direi. Ma ogni lettera, ogni foto, non fa che accrescere i suoi (bassi) appetiti. Lo sai, vero?
Sto parlando senza reticenze stavolta, ma c'è stato un certo incoraggiamento, mi pare. In fin dei conti considera tutto questo una zona erogena che comunica via radar con un'altra. Sono certo che noi parliamo la stessa lingua, solo che usiamo parole differenti. Non ho ragione?
Devo smettere, Brenda, altrimenti... Per sapere qualcosa del tuo oroscopo bisogna conoscere il tuo luogo di nascita e l'ora in cui sei nata. Li puoi fornire? Dopo di che vedrò cosa avrà da dire Omarr, il mio amico astrologo. Pur soffrendo di sclerosi multipla, ha 4 donne per le mani, di solito dalle parti del suo cazzo!
Henry.

Stesso giorno - più tardi

18 luglio 1976
Brenda, mia delizia!
Ho cercato di chiamarti al telefono qualche minuto fa, ma non ho capito se mi rispondeva la segreteria telefonica o se erano soltanto onde dell'etere. E così ho riattaccato.
Ma tu sei ancora con me, come un feto nell'utero (solo che l'utero mi manca).
Mi è venuto in mente di chiederti se hai mai letto qualcuna di queste famose storie d'amore: 1. Tristano e Isotta.
2. Abelardo ed Eloisa.
3. Laura e Petrarca.
In quanto a Orfeo ed Euridice ti accludo quel che ha trovato il mio segretario nell'Enciclopedia. Non molto, mi dispiace. Tu sembri considerarmi un grande erudito - ma io non lo sono.
Ho letto molto, ma mai per erudizione.
Ci sono due autori che mi chiedo se hai mai letto - 1) Dostoevskij, 2) Isaac B. Singer? O anche il mio favorito di sempre - Knut Hamsun, autore tra l'altro di Fame, Victoria e Misteri.
Lo hai letto? Mi piace come scrive dell'amore. Misteri è il mio prediletto. L'ho letto 608 volte e lo rileggerei domani se qualcuno me lo mettesse in mano. Se ti farà piacere affrontarlo, te ne procurerò una copia. Temo che sia esaurito da tempo. Se è vero, come dice Omarr, che uno Scorpione diventa i personaggi di cui legge, allora sono Scorpione anch'io. Impazzisco leggendo Misteri e tuttavia ai miei figli, che sono buoni lettori, non interessa.
Knut Hamsun è il mio autore preferito, anche se Dostoevskij come scrittore è più grande. (Conosci Filippovna, il famoso personaggio femminile dell'Idiota?) Be', stasera mi sto muovendo su un terreno più tranquillo, no? Ma è solo una maschera. Sotto sto ancora bruciando per questa Venus. A proposito, ti ho spedito una copia del libretto di Omarr sugli Scorpione per il 1976. Guarda la pagina che ho ripiegato. Conosco Scorpione a memoria. Mi chiedo dove sono i tuoi Venere, Luna e Marte. Possono spiegare tante cose. Conosci quell'aria del Tristano e Isotta di Wagner? Sai che l'opera rischiò di essere censurata e proibita? La musica è sessuale. Ti smuove indiscutibilmente il sangue. E' un prolungato "flagrante delectus". Alludo al "Liebestod". In altre parole - un interminabile orgasmo. Ma probabilmente lo sai già...
Di' un po', come è andata con Coppola? Ti scrittura di nuovo?
Gesù, quante domande ti sto facendo stasera. Scusami! Mi sembra d'essere un professore. Ma è solo che mi piace dividere con te le cose buone e belle. Capisci?
Hai mai visto quel porno soft che s'intitola Emmanuelle? Ti è piaciuto? M'incuriosisce. Ma basta con le domande. Sono ancora affamato di lettere e di foto. Mi piace il modo in cui utilizzi il tuo tempo, scrivendomi nei momenti e nei luoghi più strani. E' meraviglioso! Sono poche le donne che sanno farlo.
Ma continuo a dimenticare che tu non sei una donna comune, tu sei Brenda, il vulcano, la con - furiosa, toujours prete a brùler tout ce qu'elle touche (che significa: sempre pronta a bruciare tutto ciò che tocca).
Spero di riuscire ad addormentarmi. La notte scorsa mi sono svegliato, senza più aver sonno, all'1,30 del mattino. Mi è venuto in mente di telefonarti, ma non volevo farti passare una notte insonne.
Dici che negli ultimi giorni la luna è stata in Capricorno. E questo spiega le mie lettere appassionate, no?
Brenda, ti stringo forte e ti bacio avidamente mille volte.
(Dammi più forza, o Signore!)
Henry
Henry si considerava telepatico e chiaroveggente. Prediceva cose che in parte si avveravano. Era anche affascinato dall'astrologia, dall'astronomia e dalla numerologia. A volte mi comunicava le sue interpretazioni.
Stesso giorno, un po' più tardi
Amore,

Mi soffermo troppo sul tuo bel corpo? Non scordarti che sei tu a ispirare questa adorazione.
Sento di dover esprimere qualche riflessione sulla tua mente e sulla tua anima, perché Dio ti ha copiosamente dotata anche in questi settori. Penso anzitutto alla tua voce, al suo livello e alla sua tonalità. Non cambiano mai, nel buono o nel cattivo tempo, il che significa che sei armoniosamente equilibrata almeno in pubblico o in mia presenza. Se hai scatti emotivi, non li dai a vedere. La tua voce è sempre nitida come una campana.
Ha anche un suono, o meglio un tintinnio, allegro. Tu pensi con tutto il tuo organismo, compresi i genitali, e forse soprattutto con essi. Ciò da colore a tutto ciò che fai o dici, sino al più piccolo gesto. Ti sto vedendo troppo perfetta? No, è solo che ti guardo con adorazione. La tua anima è profondamente misteriosa - ma è intatta e generosa e comprensiva. Se sa odiare sa anche perdonare. E' solida come una roccia. Non cambia colore come il camaleonte. Ha qualcosa di leonino. Sei uno Scorpione non velenoso. Ti si può tenere in casa senza paura. Puoi nuotare in acque torbide e sentirti tranquilla. Irradi serenità e benevolenza. Le tue fantasie sessuali sono ereditarie e sgorgano dal cuore più che dalla vulva. La tua purezza è una conseguenza della tua vitalità, che è un dono di Dio. C'è in te una vena di Semiramide, che sparirà quando il tuo amore sarà più profondo.
E' tutto quello che posso dirti questa sera. Sii con me giovedì - in gran forma.
Il tuo adoratore
Henry.

Una mattina telefonai a Henry e gli chiesi se potevo fare un salto da lui nel tardo pomeriggio, verso le quattro e mezza, per salutarlo e abbracciarlo. Mi rispose di sì, benché dovesse uscire a cena alle sei. Mi accolse sulla porta, come faceva spesso quando era di buonumore, e io lo abbracciai e baciai come gli avevo promesso e andammo in camera sua a parlare senza mai fermarci per quasi un'ora. Poi ci spostammo in soggiorno perché voleva mostrarmi i quadri che aveva dipinto quel giorno, e in quel momento suonarono alla porta. Con un'aria maliziosa, mi disse: " Brenda, svelta, nasconditi dietro le tende. E' Lisa Lu e non le ho ancora parlato di te. Sarà molto gelosa se ti vede qui. " Mi guidò allora dietro le tende e ne lisciò con cura le pieghe contro il mio corpo, per dare l'impressione che non ci fosse nessuno. Ma spuntavano fuori i miei piedi e non ci si poteva far niente perché le tende erano troppo corte.
Mi disse di rimanere perfettamente immobile perché se mi fossi fatta vedere avrebbe avuto seri fastidi. Dissi: " Va bene, tratterrò il fiato." "No," replicò, "non farlo. Potresti svenire." Nell'atrio, prima d'aprir la porta, sussurrò: "Brenda, stai bene?" Io dissi: "Sì, ma cerca di sbrigarti perché non sto molto comoda." Lo sentii ridacchiare mentre apriva la porta, come se stesse facendo un bello scherzo a qualcuno. Accolse Lisa dicendole: "Oh, sei un po' in anticipo, no? Aspettami qui che vado a prendere la giacca." Lisa disse: "Ma l'armadio con le giacche è qui davanti a te." Henry non si perse d'animo. "Credo di essere un po' eccitato.
Ti aspettavo con tanta ansia. Scusami, vado solo a spegner le luci nella sala del ping pong. Bisogna risparmiare l'elettricità, sai?" Con una strizzatina d'occhio, corse a dirmi che eravamo sfuggiti per un pelo a una situazione imbarazzante e che era andato tutto bene. "Non ha avuto il minimo sospetto." Ricordai che si era trovato in una situazione simile con Ana'is Nin, solo che allora era toccato a lui nascondersi dietro le tende.
In una lettera precedente Henry aveva dichiarato di avere "per le mani" almeno sei donne. Penso che queste belle donne gli dessero una ragione di vivere, di svegliarsi ogni mattina, perché poteva credere di essere ancora il Romeo di un tempo. Fin quando aveva la possibilità di fantasticare, riusciva a tener lontani dolori e sofferenze.

21 luglio 1976
Mia cara, cara Brenda,

Sì, scrivo a una quantità di donne oltre che di uomini, la mia corrispondenza è enorme e si estende all'intero globo. Ma non fraintendermi - non a tutte scrivo come a te. Ho una corrispondenza piuttosto calorosa (molto amichevole) con una bella giapponese di San Francisco e con una giovane coreana (una pianista di genio) che forse è innamorata di me. Ma, mia cara Brenda, non potrei certo tenere una sfilza di donne - come una scuderia di puledre. Non è umanamente possibile. E neanche lo desidero. Un editore che è un mio grande ammiratore e che mi regala molti libri d'arte ha scritto nelle sue memorie d'avermi finalmente incontrato - con una buona ricostruzione del dialogo - e ha concluso il brano dicendo: " A 82 anni H.M. vorrebbe ancora scopare tutte le donne che incontra." Nemmeno questo è vero. Ce ne sono tante che mi annoiano a morte. Forse le femministe pensano la stessa cosa di me ma non hanno mai riconosciuto il fatto che io amo le donne prese nel loro insieme.
Perché no? Non posso però amarle tutte nello stesso modo. E ti prego di credere, Brenda, che tu per me sei qualcosa di molto molto speciale... Non so se tu abbia fatto bene a fare tutti quegli elogi di me a Coppola. Probabilmente si verrà a saperlo. Se i giornalisti dovessero mai accorgersi di quel che c'è tra noi mi seppellirebbero nel ridicolo!
Come ho potuto dimenticarmi di parlarti di Coppola - o te ne ho parlato? Non si è fatto vivo. Doveva incontrarsi con Marlon Brando prima di prendere l'aereo per tornare nelle Filippine. Sembra che Brando non sia soddisfatto della sceneggiatura!
Per tornare a Francis, sono certo che gli piacerebbe averti nella sua scuderia, ammesso che ne abbia una. Per questo era così timido. (Anche gli uomini, a volte, sono timidi o "ingenui" come me. Oh oh!) Tu dici che "i grandi amanti" sono uno dei tuoi argomenti preferiti. Non i tuoi amanti, spero. Alludi alla Garbo e simili?
Allora è così anche per me. Questi e l'amore "non corrisposto".
Quando avrai finito di leggere i libri che ti porterò domani, ne avrò altri per te - se ne avrai voglia. Per esempio: quello su Walt Whitman, la Storia di Tristano e Isotta, A rebours di Huysmans (che Oscar Wilde definiva la Bibbia dell'estetismo).
Sei tu che devi decidere quanto puoi assorbire. Se dicessi "ingoiare" sembrerebbe Gola profonda o il numero di un mangiatore di spade, no?
Allora ti piacciono anche i miei scritti sensuali! Ti rendi conto che sei spesso colpevole d'eufemismi? In altre parole, non dici esattamente ciò che pensi. Meni il can per l'aia.
In quanto alla nudità, non giri mai nuda per casa? Sapevi che lo faceva anche Benjamin Franklin e lo raccomandava a tutti i buoni americani? Ti rilassa, ti fa sentire libero, fa bene alla pelle e alla circolazione e ti porta ad apprezzare il tuo corpo.
Dal far questo al posare per un pittore c'è solo un passo. Non penso naturalmente ai film porno, soft o hard. Ma il tuo corpo è un dono al mondo! Fallo conoscere. Quando morì la ragazza che aveva posato per la "Nascita di Venere" del Botticelli, la gente impazzì e si gettò piangendo e ululando sulla sua bara.
Anche tu sei una Venere - en chair et os, come dicono i francesi - che significa "in carne e ossa". Ti sembro "edonistico"? Come posso non esserlo con te?
Tu provochi sogni romantici, "la pelle che si ama toccare", le emissioni notturne e sa Dio che altro. Ama te stessa! Come ti aspetti che altri ti amino.
E adesso ciao
Henry.

Henry era affascinato dal fatto che sono in parte indiana e diceva che dovevamo diventare fratelli di sangue. Mi parve un'idea commovente e, prima che potessi ripensarci, Henry mi fece lavare un temperino con l'alcool. Agii per prima, pungendomi sul polso. (Ho ancora una minuscola cicatrice.) Poi Henry prese il coltello ed esagerò un poco. C'eravamo già scambiati il sangue, giurando che ci saremmo amati per sempre, quando cominciai a rendermi conto che il suo polso non si stava rimarginando.

Corsi a prendere un asciugamano da avvolgergli intorno e ogni volta che controllavo usciva ancora sangue. Stavo già pensando di chiamare un medico, quando il flusso cominciò finalmente ad attenuarsi. A Henry tutto questo pareva estremamente romantico.
Poco tempo dopo Henry venne a cena a casa mia. Si sentiva malinconico, come lui stesso diceva, e io pensai di fargli un regalo speciale per tirarlo su. Cominciai raccontandogli dettagliatamente certe cose che avevo appreso sul capitano Smith e su Pocahontas, un argomento che mi aveva sempre interessato molto. Pocahontas era stata la prima vera donna diplomatico, come rappresentante a Londra del Nuovo Mondo. Quando era ancora ragazzina, aveva dato a John Smith, cui aveva salvato più volte la vita, una fialetta con il suo sangue da portare al collo, appesa a una collana che aveva tessuto coi suoi lunghi capelli neri. Gli disse che non poteva fargli regalo più grande per dimostrargli il suo amore. Era il "sangue del suo cuore".
Ora, anche nella mia famiglia, da parte di madre, c'è un regalo speciale. Il primogenito di ogni generazione riceve un tesoro di famiglia, un rubino di sei carati, che gli viene posato sulla fronte alla nascita e che dovrebbe dargli poteri particolari. Nella mia famiglia fui io la fortunata destinataria e avrebbe dovuto passare al mio primogenito. Ma poiché non avevo figli, e neanche progetti immediati di matrimonio, decisi di rompere la tradizione e, dopo aver raccontato a Henry la storia di Pocahontas, gli diedi il rubino.
Il regalo gli piacque e da allora, ovunque andasse, se lo portava sempre al collo. Di notte lo teneva accanto al letto. Qualche settimana dopo aver ricevuto questo dono, mi regalò una moneta che aveva portato per molti anni. Me ne raccontò la storia: la moneta era stata trovata secoli fa in un forziere affondato ed era stata portata da san Francesco d'Assisi.
Tra parentesi, mia madre non mi parlò più per sei mesi.

23 luglio 1976
Mia cara Brenda,
Ieri sera sono andato a letto in uno stato di beatitudine.
Che serata meravigliosa mi hai offerto! Grazie, grazie! (Con qualche centinaio di baci tra un grazie e l'altro.) Non riesco a dimenticare la bellezza della tua casetta. Ti assomiglia in tutto. Peccato che non ci siano tuoi ritratti dipinti da Bonnard, Renoir, Dubuffet, Braque o Picasso. Posa solo per i maestri! Va a letto solo con i maestri! Con chi è nessuno o qualcuno puoi mangiare e bere, ma niente altro.
Quando sei arrivata vestita di bianco, con i biscotti, ero stupefatto.
Che grande attrice sei. Ma ricordo soprattutto le tue tenere occhiate, l'abbraccio caloroso, la pioggia di baci.
Mi viene in mente un episodio curioso. Quando mi hai accompagnato in bagno e sei poi rimasta lì come se ti aspettassi la richiesta di darmi una mano. Sono sicuro che l'avresti fatto.
Che donna!
E poi quella storia su Olivier. Assolutamente fantastica! Meravigliosa!
Come quella del regista che un giorno si impadronirà di te, farà di te la sua diva e ti renderà famosa in tutto il mondo.
Ah sì, e la faccenda di Pocahontas. Il capitano John Smith che bruciava - e l'atteggiamento di lei. Come sanno essere nobili certe donne! E che peccato che i libri di storia non raccontino la nuda verità!
Mi sento pieno degli splendidi ricordi di ieri sera - leccornie per profumare il mio sonno. Una beatitudine - non c'è dubbio. Il fratello di sangue portato all'estasi. Ma anche qualcosa di più solido, di più duraturo. Ho caro il sangue del tuo cuore. L'ho messo da qualche parte perché sia al sicuro.
Be', immagino che starai volando a Utah e da Dan. E'. favoloso che nel tuo cuore ci sia posto per tutti e due. O sono un po' presuntuoso?
Che brivido di gioia ho sentito quando mi hai dato il bacio della buona notte.
Ora smetto per lavorare un poco, ma non so se me lo permetterai.

Tu continui a dare strattoni al mio cuore. E' come se avessimo bevuto qualche intruglio di strega. (Tristano e Isotta.) A presto. Abbi cura di te. Non stancarti troppo con l'amore o col lavoro.
Henry.

Stesso giorno, un po' più tardi
24 luglio 1976
Cara Brenda,
Sai quei buchi neri nel cielo che sono così misteriosi per gli astronomi? Be', da quando sei partita, mi sembra che ci sia un buco nero nel mio cielo personale.
Stavo dormendo quando Val mi ha svegliato per farmi firmare delle stampe che ha venduto a un regista di cinema. (Le piace far denaro, a Val. E anche a Tony. E' un pallino che io non ho mai avuto.) Comunque, già che ero sveglio, ho deciso di non dormire più e di chiacchierare un po' con te. Di che? Di tutto e di niente.
Per esempio, delle tue caste pareti, del tuo frigorifero immacolato e del disegno a fiordalisi sulla camicetta Sarah Bernhardt mentre stavo pisciando chez vous. E di quei tuoi bei ritratti urrah! Quel corpo, quel viso, quel je ne sais quoi (nonsoché) tutte cose che fanno impazzire un uomo.
La prima volta che ti ho sentita dire "le mie mestruazioni" mi hai quasi scioccato. Ma come? La timida Brenda che mi parla delle sue mestruazioni, delle sue abbondanti emorragie, dei suoi spasmi dolorosi! Incredibile. Ma com'eri naturale!
E poi in bagno tu che aspettavi esitando, pronta, credo, a tirarmelo fuori e a reggerlo, se necessario. Questo non mi scioccò; mi fece solo capire quanto sai essere premurosa - restando timida! Credo che ci si aspetti un comportamento del genere da una giapponese, non da un'americana.
E' curioso che tu mi abbia raccontato del pene bruciato del capitano John Smith e che io ti abbia mandato le recensioni del film giapponese in cui la donna taglia il pene dell'uomo morto. Hai capito perché ha cercato di strangolarlo mentre lo montava? Sapevi che, secondo una leggenda, l'impiccato, nel momento in cui gli si spezza il collo, e con esso la corteccia corticale, eiacula automaticamente? E che dove c'è un patibolo cresce una pianta chiamata mandragora o mandragola, che ha la forma di una testa umana e nasce dal seme di un impiccato?
C'era un romanzo tedesco su questo tema - Alraune di HansHeinz Emers - tanti anni fa.
Possiedi una copia di Tristano e Isotta? Se non ce l'hai, mi piacerebbe mandartene una. Questa e Cime tempestose di Emily Brente sono storie molto appassionate, senza riserve. Di' un po', oltre a tutti gli altri tuoi talenti, scrivi anche - racconti, commedie, sceneggiature? Passi giornate talmente piene che mi domando se riesci a trovare il tempo per un passatempo del genere o anche per far l'amore.
Dai piccoli accenni che hai fatto alla tua vita amorosa, l'immagino piena e ricca. La ritengo anche un po' paradossale cioè un'estrema passione accompagnata da una grande pudicizia.
Se non fosse per quest'ultima, rischieresti di essere una ninfomane! Giusto?
Tu hai detto a tavola: "Tutti hanno un neo." Ma non è vero.
Segni di vaccinazione, oui! Ma non nei. Penso che se esaminerai te stessa con maggiore attenzione ne scoprirai un altro, stavolta nelle vicinanze della fica (nascosto magari dai peli pubici). I giapponesi li chiamano anche "peli pubblici".
Mi sto inoltrando su un terreno pericoloso, vero? Ma lo faccio soltanto con il tuo gentile permesso e per non rifiutarti neanche una briciola.
Come sono impaziente di vedere la tua prossima lettera!
Spero che sia bella, "appassionata". Hai notato che il sottotitolo del film giapponese era "la corrida d'amore"? Una corrida per me, eh?
Henry
Stesso giorno, ancora più tardi!
Brenda, vorrei che Dio mi avesse concesso il dono di scrivere del sesso come D.H. Lawrence. I miei tentativi sembrano sempre un po' volgari e scioccanti, persino alle persone di mente aperta.

Perché dico questo?
Perché, volenti o nolenti, ci stiamo avvicinando a quella regione delicata ma potente che va sotto il nome di genitali. Come Walt Whitman si sentì obbligato a includere nelle sue Foglie d'erba quei "Canti d'Adamo" che gli alienarono tanti ammiratori, qui e altrove, così io sento di correre il grande rischio di alienarmi il tuo affetto inoltrandomi dove gli angeli hanno paura di metter piede.
E tuttavia non ho forse una collaboratrice? Non sei andata di pari passo con me lungo questo cammino? Non scrivi tra le righe, per così dire, ululanti messaggi? Non m'incoraggi a essere me stesso?
Prima di proseguire, permettimi di raccontarti un piccolo episodio avvenuto qualche anno fa a Parigi dopo la pubblicazione in francese di Sexus. Tutt'a un tratto le autorità francesi decisero che non erano più disposte a tollerare le mie insensatezze.
Minacciarono d'imprigionarmi, figurati!
Fortunatamente in Francia c'è un tribunale di cui da noi non esiste l'equivalente - una sorta di giudizio che precede il processo.
Fu lì che mi convocarono insieme al mio avvocato francese.
Dopo avermi interrogato per un po', il giudice si sporse in avanti dal suo banco e, guardandomi con severità, disse: "Monsieur Miller, c'è un'ultima domanda che devo farle. Stia bene attento." La domanda era: "Lei crede sinceramente che uno scrittore abbia il diritto di dire in un libro tutto ciò che gli piace?" Lasciai passare volutamente qualche secondo prima di rispondere; poi dissi, con calma ma con convinzione: " Sì, vostro onore!" (Al che il cancelliere, che aveva sinora preso appunti guardandomi con estrema attenzione, si voltò verso di me e batté silenziosamente le mani sotto il suo tavolino.) Allora il giudice scese dalla predella, mi abbracciò, mi baciò sulle guance (Vaccolade) e disse: "Lei è della razza degli immortali: Francois Villon, Baudelaire, Zola e Balzac. Le rendo omaggio!" Non ti ho ancora detto che nel corso del procedimento ero talmente teso che all'improvviso mi venne voglia d'orinare.
Sentendo che stava per esplodermi la vescica, mi rivolsi al mio avvocato e gli chiesi dove fosse la toilette. Mi rispose, con mio stupore: "Non puoi andarci. Se proprio devi, fattela nei pantaloni." Così feci e ci fu un gran rivolo d'acqua sul pavimento, sin quasi ai piedi del giudice. Non fui più processato né imprigionato.
Mi concessero "un'amnistia". Ma da allora sono diventato un eroe della letteratura francese, uno dei loro. E ancora oggi è così che mi trattano.
Bene, tutto questo mi da il diritto di parlar franco con te?
Io esito ancora. Penso che aspetterò la tua reazione prima di procedere oltre. Abbi pietà di me! Mi hai accolto nel tuo cuore.
Adesso portami in altri luoghi!
Henry.

Henry era imprevedibile. Un giorno mi scriveva lettere erotiche, spinte, e poi, quando ci incontravamo, si profondeva in mille scuse e mi supplicava di perdonarlo se mi aveva in qualche modo offesa. Spiegava spesso il suo comportamento ricordandomi che era un uomo, fatto di tutte le varie parti che compongono un uomo, e che in ogni e qualsiasi momento doveva essere se stesso. Voleva disperatamente che io capissi questo suo aspetto.
A volte, quando mi scriveva chiedendo un favore sessuale o mi mandava una lettera particolarmente abrasiva, io non la leggevo. Mettevo queste lettere in un particolare cassetto e per leggerle aspettavo d'essere in grado di affrontarle con il necessario distacco. Lui mi chiedeva insistentemente se avevo ricevuto la lettera e cosa ne pensavo. Rispondevo dicendo che sì, certo, l'avevo ricevuta, ma adesso preferivo non parlarne, promettendo tuttavia che lo avrei fatto più avanti. E naturalmente, al momento giusto, lo facevo. Non ho mai voluto ferire o offendere Henry. Tenevo troppo a lui per non aver riguardo per i suoi sentimenti.

C'erano giorni in cui avrei voluto che non parlasse tanto del mio corpo o che non fingesse di cadere per poter toccarmi il seno o una coscia. E poiché non era tipo da arrendersi facilmente, dovevo ricorrere al mio senso dell'umorismo per controllare queste inevitabili situazioni.
A un certo punto Henry mi disse che voleva scrivermi una lettera veramente spinta e che sperava di non offendermi. Se qualsiasi altro ottantaquattrenne avesse suggerito qualcosa del genere, mi sarei seccata - ma che diritto avevo di dire a Henry Miller ciò che doveva o non doveva scrivere? Gli dissi che se pensava che fosse troppo erotica, poteva scriverla in francese.

Stesso giorno, più tardi
7 agosto 1976
E' il tuo giorno fortunato, Brenda! Lo è stato? Oggi ho passato due ore a parlare con una giovane coppia (ammiratori) di Salt Lake City. Poi un'ora intera a rispondere alle domande di Lisa su parole e frasi che ignorava - nel Libro degli amici.
Rispondendole ho capito molto chiaramente che c'è un linguaggio maschile e uno femminile - in ogni paese. Il linguaggio maschile, quando concerne le donne e il sesso, sembra sfacciato e sprezzante. Pensa per esempio a espressioni come: "Vado a farmi una scopata" o "Ho voglia di chiavare" o "E' una che non la da" ecc. ecc. In giapponese, pur avendo lo stesso vocabolario degli uomini, le donne pronunciano le parole in maniera più tenera e suadente.
Forse è per questo che mi hai chiesto di scrivere la lettera erotica in francese. Quando usano un linguaggio "osceno", i francesi sanno farlo apparire divertente.
Scopro che in cinese non ci sono equivalenti delle parole e delle frasi che io uso. Il cinese (parlato, non scritto) deve essere una lingua piuttosto smorta e piatta. Tutto troppo esplicito.
Pochissime metafore. Eppure hanno un'eccellente poesia!
Ti sono piaciute le parole stampate sul lembo della mia grande busta? Spero che non ti abbiano irritata. Tante americane che conosco si arrabbiano quando io accenno alla donna giapponese!
Per gelosia, per invidia - o per che cosa? Tu potresti passare facilmente per una specie d'orientale - ma un'indù più che una cinese o una giapponese!
A questo punto, a forza di pensarci tanto, posso praticamente visualizzare le foto "stravaganti" all'Ufficio postale. Tu continui a portare un "settimo velo", solo che è più corto e fa intravvedere di più. Le tue tette sono scoperte, ma con discrezione. C'è un grillo che salta dalla tua gamba sinistra alla destra e si va poi a perdere nel dollaro d'argento del tuo ombelico. Vous étes intriguée mais assez triste. Vous avez besoin d'un homme.
Assez pur ce soir.
Henry.

(In francese per Brenda)
L'idea che mi hai suggerito è così ardita che non sono sicuro di poter fare ciò che mi hai chiesto. Da quando ti conosco, occupi costantemente i miei pensieri. Nella fantasia ho fatto con te ogni sorta di cose. Ho tenuto sempre presente la volontà di non offenderti. Nello stesso tempo sento dalle tue lettere che posso osare dire e fare assai più di ciò che sto facendo. Il tuo corpo è un invito a far tutto.
La scena che mi viene in mente si ripete spesso, borio a casa tua e sto guardando i tuoi quadri. Tu mi dai immediatamente qualcosa da bere. La bibita ci da alla testa. Tu indossi una gonna sottilissima e trasparente. Sopra l'ombelico non porti nulla. Il tuo seno è splendido. Hai l'aspetto di una ballerina.
(Un Degas). Le gambe sono forti e belle. All'improvviso mi getto su di te e ti alzo la gonna. Sotto sei completamente nuda. La tua micia con i suoi copiosi peli neri me lo fa subito raddrizzare.
Immergo le mani tra le tue cosce e vedo che sei già bagnata.
Sembri molto eccitata, pronta a tutto. Non mi sorprende.

Ti conosco da secoli, cioè da altre incarnazioni. Siamo stati spesso amanti. Certe volte eri una prostituta del tempio - nelle Indie, in Egitto, in altri paesi. Sei sempre una donna di piacere, ma sempre religiosa. La tua religione è sempre stata il sesso - un po' come per gli odierni cultori del Tantra. Tu insegni ai giovani, uomini e donne. Per te è un'arte. Per questo ora ti riveli un'esperta.
, Senza il minimo rossore, sfiori la tua fica con la mano destra.
Poi... con due dita d'ogni mano apri la fessura che hai tra le gambe e mi mostri le piccole labbra che tremano come un uccellino. Il succo scorre abbondante; le tue cosce luccicano.
Senza una parola, infili una mano nei miei calzoni e afferri il mio flauto (o, se preferisci, la mia bitta). Le tue mani sono forti ma delicate, ci giocano come se fosse uno strumento musicale.
Sei silenziosa e irresistibile. Io voglio "suonare" immediatamente, soprattutto quando mi infili la lingua in bocca. Da li la tua bocca passa a succhiare delicatamente il mio flauto. E difficile rimanere in piedi. Per fortuna il divano è dalla tua parte. Ci caschiamo insieme, bocca contro bocca, flauto contro fica. Non sono ancora entrato in te. Come sei calda! Mi baci dappertutto E io ho voglia di baciarti. Sei totalmente pronta.
Afferri il mio flauto e te lo metti tra le gambe. Io entro dolcemente, lentamente. Il tuo organo ha una forma deliziosa. E stretto e profondo. Mi tieni come se fossi un dito. Naturalmente non riesco più a trattenermi. Vengo - e vieni anche tu - nello stesso momento.
Restiamo così per un po', avviluppati come serpenti. Io vorrei staccarmi, ma tu non me lo permetti. Mi trattieni coi tuoi forti muscoli. Dopo qualche tempo sento muoversi qualcosa in te. A poco a poco comincio a gonfiarmi. A questo punto alzi le gambe e le posi sulle mie spalle. Sei totalmente aperta e bagnata.
Non smetti più di venire. I tuoi occhi ruotano verso il soffitto. Mi chiedi di continuare, di fare di più. Mi dici (in inglese): "Scopami, Henry, scopami! Spingilo fino in fondo! Sono così arrapata." E' la prima volta che usi con me questo linguaggio.
Mi fa impazzire. "Dio dammi il potere, la forza," dico a me stesso, "e ti bacerò all'infinito." Non dimenticare che sto raccontando una fantasia. Non capisco da dove mi venga la forza di darti piacere per tanto tempo.
Tu sei insaziabile. Fai ogni sorta di movimenti, e a volte gesti che sono assolutamente deliranti e osceni. Hai perso la testa. Sei totalmente sesso e nient'altro. Sapendo che potresti uccidermi, ti distacchi da me per lasciarmi respirare. Ma non smetti d'accarezzarmi, soprattutto con la lingua. E il tuo corpo continua a ondeggiare sopra il mio. Mi baci come una folle!
Et puis quoi? Quelle position? C'est moi qui propose que nous -faisons l'amour camme les chiens...

Henry e io parlavamo dei genitori e di come possono contribuire, nel bene e nel male, al carattere dei figli. Henry prese a raccontarmi di sua madre ed era pieno di rabbia. Divenne rosso in viso e disse che sentiva fitte al cuore ogni volta che evocava le ingiustizie da lui subite quando era bambino. Suggerii che era venuto il momento di perdonarla, di fare la pace con lei. Concordammo che non sarebbe potuto andare in paradiso se avesse continuato a nutrire questo odio.

Sabato 14 agosto 1976
Cara Brenda,
Ho appena finito di scrivere sulla Cina per una rivista cinese e un (breve) articolo su Hokusai, in occasione di una mostra delle sue xilografie shunga (erotiche) fatte a 80 anni. La mostra si farà all'Espace Cardin di Parigi. E' venuta a pranzo Erica Jong e se ne è andata solo un'oretta fa. Le piacerebbe trovare una casa in California. Dopo New York, la California sembra una sorta di paradiso.
Ho pensato a te da quando mi hai lasciato solo di buon'ora.
Sei poi andata a scuola di recitazione, no? Avresti potuto dirmelo o andartene anche prima, se lo desideravi. Non avrei fatto obiezioni.

L'altra sera hai detto che non faccio che pensare al "sesso".
Non sempre, cara Brenda. Ci sono mille cose che per me sono più importanti del sesso. Ma quando incontro una creatura che è tutta sesso, non posso fare a meno di rivelarle i miei sentimenti.
A questo punto una pausa di qualche ora. Ero a letto ma mi sono alzato per finire questa lettera.
Voglio parlarti ancora una volta di uno dei miei scrittori preferiti: Marie Corelli.
L'ho riscoperta circa un anno fa. Attualmente posseggo dieci dei suoi libri. Ecco i titoli di alcuni di quelli che ho letto: 1. A Romance of Two Worlds 2. The Sorrows of Satan 3. The Soul of Lilith 4. The Life Everlasting Visse nella seconda parte del XIX secolo, in epoca vittoriana.
Non parla mai di sesso, non nomina mai gli organi sessuali e non descrive rapporti erotici. E' tuttavia una scrittrice eccitante e stimolante - per gli uomini come per le donne. (Non credo però che ti piacerebbe.) Poco fa, svegliandomi, mi sono sorpreso a scrivere mentalmente.
La cosa più strana è che ero morto e mi ero appena reso conto di essere nel Devachan (il regno tra la morte e la rinascita).
Mia madre mi si avvicina radiosa. Sembra giovanissima.
"O Henry," comincia, "ti ho aspettato tanto. Cosa ti ha tenuto sulla terra per tutto questo tempo?" (E' la prima volta che sento mia madre sussurrare parole affettuose.) L'emozione mi soffoca.
"Mamma..." è la sola cosa che riesco a dire. E m'accorgo d'aver le guance rigate di lacrime.
Sai, credo d'aver odiato mia madre per tutta la vita, sino alla fine. Mi chiedo cosa possa significare questo sogno - che mi sto avvicinando alla morte o che sto perdendo tutto l'odio, tutta l'amarezza?
Scendendo dal letto, mi sono domandato se dovevo o no cercar di scrivere un libretto su Madre e Figlio nell'Aldilà. E' molto strano per me. I tuoi discorsi devono avermi toccato nel profondo, ammorbidendomi in qualche maniera strana e inspiegabile.
Hai mai letto il mio saggio sull'utero? Molto surrealistico.
Mi piace pensare all'utero - così accogliente, così nutritivo.
Ora basta. Ho sonno. Con amore
Henry.

Fondamentalmente la routine giornaliera di Henry era sempre la stessa, con qualche piccola variante che dipendeva da quanto si sentiva in forze.
Di solito salutava il mattino tra le sette e mezza e le otto e o chiamava per dare il buon giorno o restava a letto ad ascoltare il cinguettio degli uccelli e gli altri suoni che si possono udire a quell'ora.
Alle 9 arrivava Charles, il suo infermiere, che lo preparava per la giornata. Questi preparativi comprendevano il lavarsi, la ginnastica, una piccola chiacchierata allegra, le vitamine e la colazione. Lui adorava Charles per molte ragioni. Avevano soprattutto in comune una caratteristica: amavano la vita e ridevano molto. A volte andavo lì in macchina di buon'ora a fare una nuotata e una corsa intorno alle Palisades, e al ritorno vedevo la grossa Cadillac nera di Charles parcheggiata davanti alla casa.
Mi faceva piacere sapere che Charles era lì.
Dopo colazione Henry s'occupava della posta e rispondeva al maggior numero possibile di lettere d'ammiratori. Quelle che gli sembravano particolarmente belle me le mandava per divertirmi.
Se stava lavorando a un nuovo libro o a un articolo, era questo il momento in cui si metteva all'opera. Se no, si sedeva al tavolo da ping pong e faceva un acquerello o due, a seconda di come si sentiva. Dopo qualche ora di lavoro, pranzava e andava a fare un pisolino. Spesso riceveva visite. Alcuni erano suoi buoni amici, altri venivano a chiedergli favori. Può prestarmi dei soldi, può insegnarmi a scrivere, posso vivere per qualche tempo in casa sua? Sto girando un film, potrebbe per favore parteciparvi? A volte Henry era facilmente accessibile, altre volte era impossibile vederlo.
Quando lo conobbi, mi disse che odiava il telefono e che lo usava di rado perché non ci sentiva tanto bene. Ma col passar del tempo, quando ci conoscemmo meglio, mi chiamava almeno una volta al giorno. Lasciava lunghi messaggi sulla mia segreteria telefonica, tenendo in considerazione il

fatto che doveva sempre insegnarmi qualcosa. Poteva essere una storia che aveva dimenticato di raccontarmi o una informazione preziosa che si era scordato di scrivere. Io lo chiamavo spesso dopo essere andata a letto, semplicemente per augurargli la buona notte e mandargli i miei saluti affettuosi.

4 settembre 1976
Chérie,
E' tutto il giorno che ho voglia di scriverti e che mi preparo mentalmente a farlo, e poi alle 3 del pomeriggio arriva una vicina (dell'Arkansas) a comprare libri miei per 130 dollari solo che per far questo ci mette due ore! Vada a farsi fottere!
Comunque, mon chou, come va oggi? Nessuna lettera tua e immagino che non riceverai il mio espresso prima di sabato e questa solo martedì prossimo! Gesù! Siamo proprio fregati dalle feste, eh? Quei bastardi dell'ufficio postale dovrebbero lavorare giorno e notte anche la domenica e i giorni di vacanza.
Domani sono sicuro di ricevere la lettera che hai impostato ieri. Speriamo che sia buona! Ci conto.
Sai, stavo studiando quella foto di te e del ragazzo. E' incredibile come sei bella travestita da uomo. Senza perdere un milligrammo di femminilità, hai sviluppato una piacevole vena maschile.
Che accentua il tuo fascino, non lo diminuisce. Sei una persona così schietta, così franca. Sono certo che se ti chiedessi seriamente di descrivermi (fisicamente) la tua fica, lo faresti da esperta. Quante cose mi hai raccontato di te - cose intime!
Di solito le donne non lo fanno. Non subito, almeno.
Mi sto mettendo a parlare come un sudista? Se è così, attribuiscilo alla tua influenza. Non puoi indurmi a fare qualcosa, ma mi influenzi moltissimo.
Mi piace dire ai curiosi che sono innamorato di una giovane donna del Mississippi. Non direi mai Hattiesburg, ma sento che quando dico Mississippi, pensano immediatamente a Mark Twain e a quei grandi battelli con due ruote.
Ma sto uscendo dal seminato. Sono scemenze quelle che ti sto scrivendo. Avevo cose assai precise da dirti, ma sono state annebbiate dall'arrivo di quella loquace agente immobiliare che vive qui vicino, a Alma Real. Sai che in spagnolo alma significa anima? Non è un'altra coincidenza che la strada dopo Ocampo sia la strada dell'anima? E qualche isolato più in là c'è quella dell'utero (La Combre)!
E' strano che per me anima e sesso siano sempre uniti come Castore e Polluce, i Gemelli.
Ieri è venuta la giapponese. Mi ha portato in dono un bel tagliacarte flessibile d'argento. Mi ha parlato molto degli assurdi rapporti tra uomo e donna in Giappone. Gli uomini, me lo hanno detto tutte le giapponesi, sono assolutamente incorreggibili.
Sono molli (grotteschi) residui dei tempi dei samurai. (Hai letto Shogun di Clavell? Sembra che lo abbiano letto quasi tutti e che ne siano entusiasti. Adesso è uscito in edizione economica.) A proposito, ti ho scritto "precipitatamente" quando avrei dovuto dire "precipitosamente", l'hai notato? Precipitato è un nome. (Ma che importanza ha?) Sto solo cercando di tenerti su questo foglio. E' un modo di tenerti tra le braccia e di accarezzarti.
Ti ha un po' sorpresa la mia ultima lettera? Eravamo sulla stessa lunghezza d'onda? O stavolta ero molto lontano?
Senti, non sono più tanto infoiato, ma quando mi tiro su dal letto e scivolo verso il bordo, mi sento schiacciare le palle.
Possibile che stiano crescendo ora, alla mia età? Se almeno il mio cazzo facesse altrettanto! A volte, quando sonnecchia, mi sembra una chiocciola smarrita. Questo è uno dei vantaggi della fica. Le variazioni nel corso della giornata non sono così evidenti.
Vero?
Ciò mi fa ricordare un colloquio che ho avuto l'altra sera a Malibù con una vivace e raffinata francese. Stava discutendo con un francese sul fatto che in Francia si usa la parola con (fica) come

termine spregiativo. Quando un francese dice "sale con"- (sporca fica) non è questo che vuol dire. E' come dire "stupida carogna". Lui comunque la irritò al punto da indurla alla fine a ripagarlo dandogli del "sale coniile" - coniile vuol dire coglioni. Non c'è parte dell'apparato sessuale maschile che sia mai usata come spregiativo. (In questo assomigliano un po' ai giapponesi.) Ti ho mai detto come sono inventivi i giapponesi quando si tratta di descrivere la fica di una donna? Hanno per questo organo una terminologia vastissima. La fica che apprezzano di più viene chiamata "come mille lombrichi". Un'altra, a un livello appena inferiore, è "tocca il soffitto" e una fica molto grande è "cascar giù". Tutto questo espresso con una parola o due. Ricordi il mio acquerello "Asamara"? Significa "erezione mattutina".
Mattutina, bada, non di altre ore del giorno.
Folle a la messe
Molle a la fesse.
Francois Villon
(Pazza per la messa, morbida di culo)
Martedì prossimo aspetto da te una lettera coi fiocchi. Avrai tutto il weekend per inventare qualcosa. Fa' una buona bouillabaissel E mettici un po' di baisers (nome o verbo, non ha importanza).
Ti stai agitando adesso? Stai diventando irrequieta, eh? Ti piace aprire e chiudere le gambe? Ti eccita, no? In francese, a proposito, il verbo exciter significa diventare appassionati non "eccitarsi". Alors, attenzioni Hai imparato niente da questa lettera? O avrei dovuto aggiungere qualcosa su Virgilio, Ovidio, Rabelais, Cendrars, Celine o Octave Mirbeau?
Mi si sta appannando l'occhio. Segno che devo smettere. Ma come faccio? Mi tieni avvinto come se le tue cosce fossero intrecciate alle mie. Tu sei l'acme (l'apoteosi) del sesso, ma esteriormente appari imperturbabile. Sei il Nord e il Sud in una sola persona. Sei insieme il monsone e il diluvio. Sei te - e questo è dir molto. arrivederci per ora. (Forse ti scriverò ancora più tardi.) Henry Stesso giorno
Cara Brenda, Questa è la terza e ultima lettera che ti scrivo oggi. Solamente per parlarti di una delle tue nuove foto, quella con solo la testa. I tuoi capelli fanno pensare che tu sia appena uscita dall'acqua. L'espressione dei tuoi occhi è piena di sentimento.
Cristo, come sei bella! Una bellezza irresistibile. Stavi guardando il tuo amante quando ti hanno fatto questa foto? La tua bocca è sempre un arco - piena, sensuale, labbra da baciare, da mordere, da incollarcisi.
Mi stai intontendo con queste foto. Neanche quando ero molto giovane e romantico, ho mai contemplato le foto di una ragazza con la passione con cui contemplo le tue!!! In questa, con i capelli leggermente scompigliati, la tua espressione è superiore a quella di Creta Garbo - e lei ai suoi tempi era tutta da guardare.
Sento che resterai bella tutta la vita. Come la Venere del Botticelli, sei nata dal mare e sei ancora tutta schiuma!
Buona notte adesso!
Henry.

A casa Miller c'erano alcuni cuochi abituali. Sua figlia Val e suo figlio Tony cucinavano sempre quando stavano da lui.
Una volta la settimana cucinava la sua cara amica Sava e così Bill Pickerall che si prendeva cura di Henry e badava alla casa.
Altra cuoca abituale era Barbara Kraft, una scrittrice amica di Henry. Barbara era carina, e oltre che un'ottima cuoca una grande conversatrice; di conseguenza una sua grande beniamina.
C'era anche tutta una sfilza di ragazzine, in maggioranza studentesse, attrici o aspiranti scrittrici, che avevano trovato il modo di arrivare da Henry e alle quali lui concedeva la possibilità di cucinare per lui e di pranzare alla sua tavola. Il susseguirsi di queste volontarie era piuttosto frenetico perché la

presenza di Henry le rendeva nervose. A volte spingeva la sua sedia a rotelle in cucina e se la cuoca-ospite era interessante o particolarmente attraente si metteva a conversare con lei.
A cena però, se il cibo non era stato cucinato bene, Henry diceva loro con tatto che il pasto non era di suo gusto, e questo voleva dire la fine di quella particolare cuoca.
Il giovedì, lo portavo di solito al suo ristorante preferito, l'Imperial Gardens, un grande e antico locale giapponese sulle colline di Hollywood. Henry era amico dei proprietari, Lyle e Kinu, aveva una passione per il sushi e il sashimi e sapeva qualche parola di giapponese. Se invece pioveva, gli portavo un pasto caldo italiano o francese che avevo preparato a casa mia o cucinavo quel che trovavo lì. Gli piaceva soprattutto che la sera gli preparassi la colazione perché io facevo uova e cialde con uno speciale sciroppo d'acero canadese.
Ogni tanto mi chiedeva il pollo fritto alla sudista. Se ne stava seduto a parlarmi sulla sua sedia a rotelle mentre io cucinavo.
Una volta mi sedetti sul ripiano a sorseggiare Pernod con lui, e la conversazione ci assorbì al punto da farmi dimenticare che stavo cucinando. Finimmo per mangiare uova strapazzate e il suo dessert preferito - Hàagen-Dazs alla vaniglia.
Certe volte poi Henry mi telefonava e diceva: "Brenda, stasera non ho una cuoca. Se ce la fai a cucinare quel che c'è qui, aprirò una bottiglia di Mersault." Non mi rifiutavo mai, neanche quando mi stavo preparando per andare a cena con il mio boyfriend. Arrivavo da lui in abito da sera, cucinavo, bevevo un po' di vino e raggiungevo il mio boyfriend più tardi.

19 agosto 1976
Cara Brenda,
Spero che tu stasera vada a lezione e riceva la lettera che ti ho mandato lì. Eccone un'altra...
L'altro giorno Charley, il mio infermiere, ha detto con mia sorpresa: "Penso che dovrò trovarmi una donna. In questa stagione dell'anno mi sveglio troppo presto." Avrei voluto dirgli: "Quello di cui hai bisogno, Charles, è un buon scaldapiedi." Questo comunque mi ha fatto ripensare a un guaritore cinese che mi ha scritto qualche mese fa prendendosi la libertà di darmi un piccolo consiglio sulla vecchiaia. Diceva che dovevo andare con una donna almeno sette o otto volte al giorno. Senza eiaculare, ma facendo tutti i movimenti dell'atto d'amore. In questo modo sarei vissuto sino a 100 anni. Sulle prime lo giudicai uno svitato ma dopo un po' capii il senso del suo discorso. Naturalmente, per poterlo fare, devi essere ricco e padrone di te stesso.
Che ne dici di questa idea? Stasera a cena Charles si è messo a parlare delle donne che conosce, bianche e di colore. Mi chiede se, quando sono innamorato, credo di poter dividere la mia donna con altri uomini. Gli ho risposto di no e lui mi ha detto: "Sono d'accordo con lei." Cerco sempre di sostituire alle donne gli uomini - ma lui forse è bisessuale. E mi racconta tante cose sugli uomini e le donne di colore. Sembra che assomiglino moltissimo ai bianchi nel loro comportamento, non trovi?
E rieccomi a parlar di sesso. Spero che non ti dispiaccia...
Una sera penso di fare un salto alla tua scuola per vederti recitare.
Hai niente in contrario?
Adesso vado a letto. Il mio occhio non regge più a tanto scrivere.
Vorrei che tu potessi leggere ciò che sto scrivendo di mia madre. Ci proveresti gusto. Prima però devo farlo battere a macchina. E non ho ancora finito. Ci risentiamo domani, se possibile.
Ti stringo, t'abbraccio, ti bacio, ti amo... fino a soffocarti.
Henry.

19 agosto 1976
Cara Brenda,

Non ricevere tue lettere per due giorni è come vedere un profondo buco nero in un luminoso cielo azzurro. Non ho scritto neanch'io, e non perché non ho avuto niente da te, ma perché sono stato travolto dal lavoro. (Ho persino dovuto interrompere la stesura di quello scritto su Madre e Figlio nel limbo.) Ieri ho concesso un'intervista di 3 ore a una giovane giornalista francese (di "Le Monde") - e che meraviglia d'intervista!
E' la migliore tra tutte quelle che mi hanno intervistato - parlava perfettamente l'inglese e il russo! E' una femminista e lavora per il movimento femminista francese. Ha detto che gli uomini americani non ti guardano mai negli occhi. Mi ha chiesto se potevo spiegare il paradosso della totale libertà sessuale (di qui) e della persistenza della tensione puritana di sempre. Mi ha raccontato che qui c'è un sindacato di prostitute che si chiama Coyote. (Ogni lettera sta per qualcosa.) L'altra mattina, Brenda, mi sono ricordato svegliandomi che fu a Natchez, nel Mississippi, che mi arrivò il telegramma con la notizia che mio padre stava morendo. Presi un aereo ma arrivai con un'ora di ritardo. Mia madre mi raccontò che nella sua ultima ora continuava a parlare alle infermiere del suo meraviglioso figlio. (Piansi quando sentii questo. Piansi anche, e singhiozzai come un matto, quando lo baciai nella bara. Se mi lascio andare, lo faccio veramente!) Nello stesso modo mi fa paura montare veramente in collera. Potrei non solo uccidere la mia vittima, ma mutilarla. (Non l'avresti mai immaginato, vero?) Ho quindi imparato a essere paziente e tollerante. A proposito, a Natchez c'ero arrivato da Vicksburg, dove avevo pranzato o cenato con un famoso scrittore del Mississippi... chi?
Cara Brenda, appena finita questa lettera tornerò a Mamma e Figlio nell'altro mondo. E' un argomento affascinante e mi porta alla catarsi. Alla fine le dirò ciò che non sono mai stato capace di dirle da vivo - e neanche lei del resto - e cioè: " Mamma, ti amo! " Come amo la mia Brenda, adesso non in un vago Aldilà. Ci arriverò indubbiamente prima di te. E ti aspetterò. Quando parlo di Gora, come ho fatto di recente, non è che io l'ami ancora.
No, è solo che m'incuriosisce. Sì, certo, parleremo di Dagney e di Herr Nagel. E' possibile che in un certo senso io assomigli a Nagel, ma tu non assomigli per niente a Dagney, grazie a Dio!
H.M.

17 settembre 1976
Carissima Brenda,
Un grande vuoto tra adesso e il tuo ritorno. Se per te va bene, mi piacerebbe venire a cena martedì, ma se non ti fa comodo, possiamo fare un'altra sera. Tra parentesi, hai letto qualcosa di La mia vita segreta? Pura curiosità.
Eri grande ieri sera - in effetti le donne erano tutte brave, meglio degli uomini. Credo che Oscar sia il peggiore. Il suo viso non trasmette emozioni - è sempre inespressivo. Secondo Ann, dovrebbe prendere lezioni di mimo. Lo penso anch'io. (Ma come dirglielo, eh?) Mi sono chiesto perché, nel testo di Tennessee Williams, continuavi a scuotere la testa e a far turbinare la criniera come un cavallo. Pensavi a mosche immaginarie? Eri giusta per la parte e il tuo accento sudista veniva fuori con molto stile. Eri anche molto seducente. Si vede il magnetismo sessuale che emani.
(Risalta molto la siciliana.)
Ho avuto una piccola fitta di gelosia quando hai augurato la buona notte a Peter (il giovane attore che sembra un ragazzo).
Mi ha colpito il modo in cui gli hai gettato le braccia al collo e lo hai baciato. (Ipersensibile come al solito, immagino.) Sono probabilmente viziato da tutte le attenzioni di cui mi inondi.
La tua lettera, che ho letto appena tornato a casa, era assolutamente incantevole. Scrivi come una che ha una lunga pratica in fatto di lettere d'amore. Non ci sono esitazioni tra i sentimenti e le parole. E' una bella dote, sai? Quasi tutti gli scrittori lottano anni per raggiungerla. Tu sei questo, qualunque cosa ciò possa essere. Sei anche la prima donna di mia conoscenza che sappia mettere assieme fica e intelletto - o spirito o anima!

Dico sul serio. Sei spaventosamente sexy (non soltanto sensuale) e nello stesso tempo pura come un essere etereo. Il nome Venus ti si addice perfettamente. Venus - Afrodite. Se non fosse stato Venus, sarebbe potuto essere "Giunone" (senza il pavone).
Parlando di cazzi, sono rimasto sorpreso quando ieri sera a tavola hai fatto quella domanda. I soli cazzi che, per quanto io sappia, diventino un po' più grossi sono quelli che hanno scopato molto. Tuttavia un uomo come George Raft, che per abitudine andava a letto ogni sera con una donna diversa, aveva ancora lo stesso cazzo di quando era adolescente - a sentire il mio amico Joe Gray che era molto amico suo. In genere gli uomini con cazzi insolitamente grandi hanno problemi seri. Le prostitute li fanno pagare il doppio. Le donne normali, con fiche normali, non vogliono avere a che fare con questi mostri.
Tuttavia le donne fantasticano sempre di cazzi grossi, non?
Herriot, ex primo ministro francese e uomo di grande cultura, ne aveva uno talmente enorme che doveva fissarlo alla gamba con una cinghia.
Per una donna, il meglio di tutto è avere una fica lunga e profonda che calzi come un guanto. E dovrebbe essere fornita di mille lombrichi o di qualche equivalente. Ci sono fiche che si potrebbero definire ridenti. Altre sono invece noiose, solenni e secche come un osso.
Così tu "badi a te stessa", per usare una tua espressione.
Da l'impressione che tu stia coltivando un "giardino segreto".
Se penso a come deve essere la tua fica, mi viene da impazzire.
Per tornare alla scuola - mi siete sembrate tutte attrici mature. Tu hai almeno acquisito la dote meravigliosa di essere naturale, di essere te stessa. Brava! Hai già vinto metà della tua battaglia.
Olivier è l'attore per antonomasia - tutto calcolato.
Burton mi fa piangere quando recita Shakespeare - perché è gallese, credo. I gallesi sono poeti nati.
Ho conosciuto Dylan Thomas a Londra. Voleva che andassi con lui nel Galles.
Propose di lasciarmi andare a letto con sua sorella. (Credo che ci andasse anche lui.) C'è molto incesto nel Galles - e idiozia e genio - e, Dio mio, che meravigliose voci maschili, che gagliardi cantanti e peccatori.
Pensi ancora ogni tanto a Dagney e Herr Nagel di Misteri?
Non dimenticherò mai quella battuta di lui quando la incontra nella foresta: "Buon giorno, Froken, è permesso oggi toccare il suo puff?" Sì, mia dolce Brenda, permesso o no, ti auguro la buona notte e nel far questo ho l'ardire di toccare il tuo disarmante puff.
Au revoir!
POEME EN PROSE POEMETTO IN PROSA
POUR MON VENUS A MOI PER LA MIA VENERE Est-ce que vous étiez
consciente hier Eravate consapevole ieri sera soir de la grandeur de la lune?
della grandiosità della luna?
Saviet-vous qu'elle était une livre de miei?
Sapevate che era una libbra di miele?
Vous, livre de miei pour tous les couples
Voi libbra di miele per tutte le coppie
accroupis ensemble partout au monde.
accovacciate insieme in ogni luogo del mondo.
Les hommes sur le dos avec leurs phallus
Gli uomini sulla schiena con i loro falli
en erection gigantesque.
in gigantesca erezione.
Les -femmes avec leurs vagins soupirants
Le donne con le loro vagine sospiranti
et iulgurants.
e folgoranti.
Tous faisaient l'amour camme

Facevano tutti l'amore come
animaux d'enfer.
animali infernali.
Tous maìtrisés par le désir
Tutti dominati dal desiderio
désir énormément iructueux.
desiderio incredibilmente fecondo.
L'air était percé par les sons bizarres
L'aria era squarciata da suoni bizzarri
grognements des éléphants, le "whimsy" des cheveaux, les baas des brontolii d'elefanti, nitriti di cavalli e il belato dei veaux.
vitelli.
Il serait déplorable si tottt n'était
Sarebbe deplorevole se non fosse tutto
pas commandé par l'orare du dieu Priapus.
ordinato dal dio Priapo.
Son empreint fùt visitile ici et là,
Il suo marchio era visibile qua e là,
brei, partout.
insomma, dappertutto.
Il regnati sur la nuìt camme un
Regnava sulla notte come un
empereur... Parfois c'était horrible.
imperatore... A volte era orribile.
Mais a peu a peu l'on entendait la musique chopinesque, nostalgie, Ma, a poco a poco, si udiva la musica di Chopin, nostalgia, sanglots, cris de chameaux, tous singhiozzi, grida di cammelli, tutto très belle.
bellissimo.
Chopin et Ravel - ajoutez Debussy!
Chopin e Ravel - e in più Debussy!
Quelle musique divine!
Che musica divina!
Jouée par un ange avec le raffinement
Suonata da un angelo con la raffinatezza
d'un prince.
d'un principe.
Tout a coup une résurrection.
All'improvviso una risurrezione.
Les couples assombris se lèvent et
Le coppie oscurate si alzano e
commencent a chanter.
si mettono a cantare.
Leurs voix touchent le marge du del.
Le loro voci arrivano al margine del cielo.
Ménte les morts sont touchés.
Persino i morti ne sono toccati.
Les morts se ravivent, pleins de delire.
I morti tornano in vita, pieni di delirio.
Maintenant les oiseux peuvent étre
Ora si possono sentire
entendus aussi.

anche gli uccelli.
"Hark hark the lark at Heaven's gate sings... et tra. la la." "Hark, hark, canta l'allodola alla porta del cielo... e tralalà." Qui, les morts et les anges comprennent Sì, i morti e gli angeli capiscono Anglais - très curieux.
l'inglese - molto strano.
Les dieux et les demi-dieux parlent
Gli dèi e i semidei parlano
Hongrois et Polonais,
ungherese e polacco,
mais seulement entre eux!
ma soltanto tra loro!
Arrive l'aube... tout devient
Arriva l'alba... tutto diventa
silencieux. Le monde respire.
silenzioso. Il mondo respira.
Les anges disparaissent dans les
Gli angeli spariscono nelle
images de Fra Angelico.
immagini di Fra Angelico.
Da Vinci dori, Botticelli ouvre ses yeux.
Da Vinci dorme, Botticelli apre gli occhi.
Le monde commence sous un
Il mondo comincia sotto un
del de pale bleu. Bleuàtre plutót.
cielo azzurro chiaro. O meglio bluastro.
Au revoir
arrivederci
H.M.

Henry disse più volte a varie persone che il Premio Nobel per lui non aveva importanza.
Giustificava il fatto di volerlo dicendo che quei 160.000 dollari gli servivano per i suoi figli, poiché le tasse si sarebbero portate via gran parte della sua eredità.
Non sono sicura che fosse del tutto vero. Sentivo Henry ripetere la parola "Nobel" ogni volta che parlava del Premio. Gli si illuminavano gli occhi e si lasciava vincere da un'ondata d'eccitazione. Pronunciava "Nobel" come se fosse stato "noble"
[nobile]. Diceva che gli avrebbe fatto raggiungere una "posizione di nobiltà".
Numerosi astrologi gli avevano predetto che gli sarebbe stata assegnata la massima ricompensa mai concessa a uno scrittore.
Certi medium e astrologi gli avevano addirittura detto che il "grande evento" sarebbe stato il Premio Nobel.
Ogni volta che un suo amico, come Isaac Singer, lo riceveva, gli scriveva per dire che avrebbero dovuto darlo a lui. Henry amava e rispettava Singer al punto che quando ciò accadde, si commossero molto tutti e due. Ma a ottantotto anni, Henry sentiva che le possibilità di riceverlo da vivo si stavano esaurendo.
Sollecitò gli amici a sostenere la sua candidatura. Isaac Singer scrisse una lunga lettera al comitato Nobel e Lawrence Durrell fece molte telefonate e scrisse molte lettere a favore di Henry. Persino il governatore Jerry Brown si lasciò convincere a dare una mano. Fui coinvolta anch'io nella campagna e scrissi e telefonai a persone che pensavo fossero in grado di aiutarlo.
A un certo punto sembrava che tutta la città fosse impegnata in una crociata per fare avere a Henry questo premio.

7 ottobre 1976
Carissima Brenda,
No, non sono morto e non mi sono dimenticato di te, ti ho solo trascurata senza volerlo. Ho lavorato come un matto, ho avuto dei dannati attacchi di angina pectoris e sono stato in genere piuttosto depresso, anche se in questo mese e nel prossimo dovrebbero (astrologicamente) accadermi ottime cose. Ho già avuto indicazioni in questo senso.
Ma tu, cara, cara Brenda, pensi proprio che io abbia voluto fare a meno di te alla proiezione di ieri sera? Mi immaginavo noi due seduti fianco a fianco, con la mia mano nel tuo grembo, a sfiorare, magari, la tua adorabile micia. E' strano che io abbia tante innominabili visioni di noi due in posizioni eterodosse.
Domani, venerdì, tra le 6 e le 8 del pomeriggio devo andare a un ricevimento per il signor Gimpel al Consolato tedesco. Gli chiederanno sicuramente di eseguire qualche numero. Odio queste cerimonie, ma penso che questa possa essere differente.
Ho sentito dire che tu, Bob e Anne avete fatto un meraviglioso video su un argomento di cui ti avevo parlato di recente.
Con te nella parte di Lisa! Che buffo! Ti sei divertita?
E tu, carissima Brenda, come te la passi in questi giorni?
Spero che vada tutto bene.
Stai ancora leggendo Marie Gorelli? Mi auguro che tu tenga duro sino alla fine del libro perché la meraviglia è proprio l'ultima parte. Non te ne voglio dire la ragione perché spero che tu la scopra da sola.
Credimi, io penso a te in continuazione. Perché poi non ti telefono non lo so davvero. La cosa risale al periodo traumatico in cui facevo il telefonista alla Western Union. (Probabilmente sai già tutto di questo se hai letto Tropico del capricorno - e se non l'hai letto devi leggerlo. Posso sempre dartene una copia se ti serve.) Ma prima finisci Gorelli. Nell'ultima parte c'è qualcosa che riguarda te e me e tutti noi. Vedrai. Non saltare nulla.
E' tutto rilevante e importante.
Questo per quanto concerne il sociale, il letterario e il cerebrale.
Ma tu sei fatta di carne e di sangue. Come me. Passiamo allora alla tua persona corporea. A Brenda in carne e ossa!
Pensi ancora a me in termini fisici? Mi desideri? Io ti desidero sicuramente - e in maniera molto pura, se non ti sembra contraddittorio.
Voglio dire che quando penso al tuo corpo e al tuo
sesso sono lucido come se pensassi agli ingranaggi del tuo complicato cervello. Sembra assurdo, vero? Non sono né un pio né un puritano. Amo la tua fica, le tue tette, le tue cosce e il tuo culo come un qualsiasi vecchio libidinoso. Solo che ti amo in modo più complesso - credo. D'altra parte, visti i miei recenti attacchi di angina pectoris, ho l'inquietante sensazione che, se mai tu mi concedessi qualche favore concreto, potrei morirti tra le braccia. "C'è un modo migliore di morire?" potresti dirmi.
E' vero! Solo che non voglio ancora morire. Non voglio lasciarti.
Non potresti trovare un modo che ci permetta qualche godimento senza rischi mortali? Mi segui? Pensi che io sia matto?
Mi conosci bene ormai. Direi addirittura "maledettamente bene".
Ci incontriamo nei nostri sogni, ci culliamo a vicenda la sera per addormentarci (nell'immaginazione) e Dio sa cos'altro facciamo.
Pur conoscendoti solo da poco tempo, sento di conoscerti intimamente. Non la tua vita, ma te, le tue emozioni, i tuoi sogni, le tue aspirazioni. E, naturalmente, ogni tua lettera che ricevo conferma questo sospetto. Al punto che anche quando c'incontriamo solo per pochi minuti - un bacio e via -

mi sento contento, soddisfatto, appagato. Insomma, cara Brenda, con te passo per tutta la gamma delle emozioni.
Se non abbiamo fatto l'amore quaggiù, lo abbiamo fatto nel sogno e nella fantasia. E forse sono le scopate migliori, eh, che ne dici?
Ora devo smettere. La giornata è finita. Sono un po' stanco, ma sono anche infoiato - ti par possibile? Forse sono nato infoiato, da buon Capricorno con Venere nella casa natale e Marte e la Luna nel tuo fottuto Scorpione. Basta.
Ti amo! Perdona il mio silenzio e la mia apparente trascuratezza.
Sempre tuo,
Henry.
(Stanno per le scopate immaginarie.)

Nel nostro rapporto c'erano chiaramente due aspetti - fantasia l'uno, realtà l'altro. In tutte le lettere erotiche e in certi brani di altre lettere, domina la fantasia. L'idea che io non facessi l'amore con nessuno, perché non lo facevo con lui, era parte di questa fantasia. L'egotismo di Henry era tale che non poteva accettare che io andassi da qualcun altro a fare qualsiasi cosa, compreso l'amore.
In realtà sapeva che avevo un boyfriend, ma quando glielo ricordavo si irritava al punto che finii per non parlare più degli amici maschi miei coetanei. Quando mi chiedeva come facessi a reprimere il mio impulso sessuale, lo rassicuravo dicendo: "Lavoro moltissimo, e poi ci sono il balletto, la ginnastica, lo yoga e la corsa." Lui diceva: "Hmm hmm", con un sorrisetto contorto e la conversazione finiva lì.

Stesso giorno - sabato
Amore,
Sono le 10,05 di sera. Credevo che fosse l'una meno dieci del mattino. Dove sono? Chi sono? Mi hai totalmente in tua balìa - non solo con le tue attrattive fisiche ma con tutta la tua persona. Sono al VII cielo! Tutti mi dicono che ho un aspetto meraviglioso e io rispondo sempre "E' l'amore!" o "E Brenda!" Non so mai dove possa essere la mia Brenda e non me ne preoccupo molto - so che ovunque sia è con me, anima e corpo. No, Brenda, siamo come due fratelli siamesi - bisogna tagliare per separarci.
Un giorno, al più presto, devo rivedere la tua casa! Specialmente da quando è stata spogliata di tutto tranne che dei tuoi acquerelli e dei miei.
Stasera mi è arrivata una lettera di Irving Stettner. Ha visto "People" e la nostra foto. Dice che sei magnifique] Devi sapere che l'altro giorno è morto a Gerusalemme il mio caro amico e cognato Lilik Schatz. Sembra che intorno a me stiano "tutti" morendo come mosche. E che cosa mi tiene vivo e pulsante? Brenda Venus, ex cittadina di Hattiesburg e di Biloxi. Biloxi - dove faccio con te passeggiate immaginarie - sotto le querce piantate da qualche greco. Ti vedo sempre sola, mai con tua madre o con una suora, Dio ne scampi!
Mi ricordo quando assunsi la direzione dell'azienda di mio padre (per un annetto) - stava troppo male per andare al lavoro.
La prima volta che aprii la cassaforte, trovai un cassetto pieno di cartoline porno e di preservativi immersi nel borotalco.
Allora è umano! dissi a me stesso. Ma è sempre uno choc scoprire che i tuoi genitori facevano (una volta) la stessa cosa che fai tu, n'est-ce pas?
Sta finendo la carta, e anche il tempo. Mi stanno chiamando per cenare. Su col Premio Nobel!
Selah! Tutto tuo!
Henry
P.S. Tu, io e il Mississippi! E' sempre un sogno azzurro-violetto.
Stiamo bene insieme - e non occorre borotalco.

HM CON AMORE!!!!!!!
Ora ti lascio, magnifique e mi sento così anch'io, credo. Ti tengo stretta per sentire su di me tutta la tua impronta. E' delizioso.
Il tuo innamorato, Henry.
Potrei scrivere di più, ma gli occhi non ce la fanno!
Hai pensato intensamente a me quest'oggi?

Ci avevo pensato. Non aveva avuto il Premio Nobel. Tutti quelli che lo conoscevano e gli volevano bene sapevano che aveva bisogno di star solo. Era così affranto che telefonò a Lawrence Durrell per parlare della cosa, e Durrell gli raccontò di aver visto personalmente uno dei giudici più importanti e di averglielo chiesto di punto in bianco. La risposta fu: "Monsieur Durrell, penso di dover dirle che stiamo aspettando che diventi rispettabile." La risposta di Henry fu: "Mai in vita mia diventerò rispettabile.
Non cambierò mai. Non penso di poter mai smettere di scrivere. Può darsi che tra un po' scriverò cazzate, ma continuerò a scrivere ciò che sento. Potrei morire con la penna in mano." Credo che fosse stata la rabbia a farlo alzare dal letto.
Molto tempo dopo, una volta che aveva voglia di raccontare storie, Henry mi spiegò quel che, secondo lui, doveva essere successo.
Conobbi uno svedese che traduceva dal francese in inglese, svedese e norvegese. Traduttore eccellente, aveva tradotto molto bene Rimbaud, i surrealisti, i simbolisti e i grandi poeti francesi, e io iniziai una corrispondenza con lui. Poi un giorno mi scrive: " Sarò a Parigi il giorno tale, potrei vederla? Mi piacerebbe chiacchierare un po' con lei." "Benissimo", pensai, ma per non correre rischi, anziché farlo venire a casa mia, gli fissai un appuntamento in un caffè del Boulevard Saint-Michel, una strada larga che porta al Pantheon. E un luogo molto famoso. Arrivo dunque lì per incontrarlo e, credimi, dopo sette minuti di conversazione, ero talmente stufo delle sue banalità e delle sue scempiaggini, che all'improvviso dissi: " Mi scusi, oh, mi scusi mi è appena tornato in mente. Avevo un appuntamento proprio in questa strada e me n'ero del tutto dimenticato. Mi scusi!" Mi allontanai da lui di corsa. Correvo, non camminavo. Poi, all'angolo dove dovevo avere il mio presunto appuntamento, voltai e continuai a correre andando a zigzag nell'eventualità che mi avesse seguito.
Ora quest'uomo diventò in seguito il capo del comitato letterario che assegna i Premi Nobel! Se ricordava questo episodio, doveva aver giurato da anni di farmela pagare.

Stesso giorno o sera
Carissima Brenda,
Hai dimenticato il libro sull'Arte di scrivere che mi avevi chiesto.
Parliamo un po' dello scrivere. Le lettere sono differenti da altri modi di scrittura. Sono spontanee, intime, vengono dal cuore. Il mio libro sull'Arte di scrivere non ti sarebbe di nessun aiuto. Temo che nessuno possa aiutarti tranne te. Per prima cosa devi imparare a leggere correttamente (o a guardare un quadro nel modo giusto). Nel far questo scoprirai cose riguardanti lo stile che prima avevi trascurato. E' qualcosa di quotidiano.
E' un modo di guardare la vita, la gente, le circostanze.
Tu vedi ciò che vedono gli altri, ma di più. Vedi quello che tu ci metti.
Per ora non intendo continuare - mi sta venendo freddo.
C'è un altro splendido scrittore che dovresti conoscere - R.H.
Blyth, un inglese, un uomo Zen. Meraviglioso!
Ora devo lasciarti. Sei stata molto buona a venire. Sei un angelo.
Con amore
Henry

Venerdì pomeriggio
Cara cara Brenda,
Ho ricevuto oggi una tua lettera (inaspettata). Urrà! Non so se avrò il tempo o l'energia per rispondere a tutto.
Primo: Estasi. L'ho visto a Parigi all'inizio degli anni 30 e ci ho scritto un saggio - col titolo Extase in franfais. Ricordo d'averlo elogiato per il suo ritmo volutamente lento. Sì la donna di cui fai il nome, che ne era la protagonista, era un meraviglioso esemplare fisico e per niente contraria a esibire le proprie attrattive. Non sapevo che fosse Scorpione. Se ricordo bene, il libro contenente il mio saggio s'intitolava The Cosmological Eye (pubblicato a New York da New Directions). O in quel libro o in un altro c'era anche un capitolo sui miei film preferiti (di allora) nonché sugli attori e le attrici che mi piacevano di più.
Ti ho detto che l'altro giorno è venuta a trovarmi una scrittrice danese (32 anni), decisamente bella e attraente, che mi ha regalato il suo libro Liberaci dall'amore? Te lo presterò dopo che lo avranno letto due o tre persone. Ti piacerà, ne sono certo. E' molto franca, schietta, diretta, è sveglia come un fringuello e ha un gran senso dell'umorismo. (Un'altra Scorpione.) Me ne sarei potuto innamorare (se non ci fossi tu).
Ma ciò che stavo per raccontarti è che stamattina, andando in bagno (un po' troppo tardi, ahimè) sono caduto all'indietro con un tonfo spaventoso sul sedile del water (ero scivolato); mi sono fatto male alla schiena e mi sono procurato un altro taglio sul braccio. E poi ero molto scosso - e mi sono sentito così tutto il giorno. Altrimenti ti avrei telefonato - ma quella scivolata mi aveva tolto ogni energia. Dopo di che ho avuto 3 o 4 attacchi di angina pectoris. E' un male schifoso che ti fa soffrire moltissimo.
Sai che non morirai per questo ma senti dei dolori spaventosi e un'oppressione alle braccia e al petto.
Dunque - tu hai scritto un treatment per una storia d'amore.
Benissimo! Pensi che Clint possa fare la parte di un ardente innamorato? Vorrei poter scrivere per te almeno un soggetto cinematografico - ma non ho questo talento o forse è un'impresa che non mi interessa: a quanto pare riesco solo a raccontare in continuazione la storia della mia vita. Che non finisce mai.
Brenda, è strano che scrivendoti io continui a divagare. Mi siedo con l'intenzione di parlare di te, del tuo corpo, del tuo temperamento e della tua maturità amorosa e finisco per scrivere di tutt'altro. (Potrei leccarti dappertutto, specialmente in quella piccola fessura che hai tra le gambe. Credo che potrei scoparti mattina, mezzogiorno e sera, ma il buonsenso mi dice che non è possibile. Nessuno però può impedirmi di scoparti sino a perder la testa - nella mia immaginazione. Una delle tragedie della vecchiaia è che si può essere molto infoiati e nello stesso tempo non avere erezioni. Ma immagino che succeda qualcosa di simile alle donne di tutte le età, non?) Lasciami terminare con questa osservazione - che il tuo splendido corpo è un'eterna tentazione.
Sono tutto dolorante per la caduta fatta in bagno. Quindi smetto, e ti auguro la buona notte, cara Brenda, in tutte le tue adorabili parti.
A presto! Sì, ci ritroveremo tra poco, qui, lì o altrove.
Henry.

Lunedì
Brenda tesoro,
Continuo a vederti e a sentirti. Sei tu, tu, che mi seduci, che mi stupisci ecc. ecc. ecc. Come se ti avessi visto per la prima volta - ieri sera. Fuori di questo mondo. Traboccante di amore, sesso, adorazione, compassione, tout, tout.
Vorrei andare a dipingere nell'altra stanza, ma sono incollato qui perché il mio medico ha solo il numero di telefono di questa.

Mia cara, carissima Brenda, ciò che veramente muoio dalla voglia di fare è premere delicatamente la tua micia (le petit chat), attraverso il vestito o sulla carne nuda, in qualsiasi modo.
E' quasi un'ossessione per me. Sarebbe come afferrare una versione condensata di te, te in forma di fiore - viola del pensiero, gladiolo, orchidea o che so io; siamo sempre così vicini a questo.
So che ne sei cosciente. Ma è come se tra noi ci fosse un patto segreto - fin qui e non oltre.
Quando mi abbracci ci metti anima e corpo. Ti dai tutta e un poco, o molto, di più. Sembra quindi sacrilego parlare del fiore mancante, no? Io però non sarei H.M. se non lo facessi.
Di fatto, non è certo da H.M. parlarne. Lui di solito prima agisce e poi pensa.
Ti annoio con queste chiacchiere da maschio? Spero di no.
E spero che non mi sminuiscano ai tuoi occhi. Ti piace questa carta? Sembra più calda, più appassionata, n'est-ce pus? Forse ho le mestruazioni. Le hanno anche gli uomini, sai, solo che loro sanguinano da tutti i pori del corpo, cervello compreso.
E poi sembra che i cieli contengano solo i pesi più delicati (les poids délicats du del). E tu, amor mio, fluttui nelle nubi, senza peso e senza ali.
(Per quale ragione Terence Young si è ricordato del mio bagno entrando nel tuo?) Sì, sei bellissima - di una bellezza classica - du temps ancien. Siciliana negli occhi e nelle mani, spagnola nella fierezza, stoica come un'indiana - e universale come la Madre Terra nella tua capacità d'amare. Sei l'amante che suona in sordina, per parafrasare il mio idolo Knut Hamsun.
Continua a immergerti nel libro di Maggi Lidchi, c'è molto che sembra scritto proprio per te - e da una vera donna.
Vedrai.
Mi sono chiesto come t'è venuto in mente l'altra sera di dire: "Potremmo discutere molto." Perché dovremmo discutere?
Io arrossisco se devo farti una piccola critica - alla mia dea. E tu sento che mi accetti totalmente senza se né ma né forse. Alors, a quoi bon de se discuter? Je t'airne profondément, je suis a toi seule.
Henry
P.S. Ancora nessuna tua lettera! E tu hai già ricevuto la mia?
Sarebbe un peccato se fosse andata persa perché ti esaltavo in mille modi diversi. E qui ce n'è qualcuno in più!
H.M.

13 ottobre 1976
Buon giorno, mia bella Brenda, come stai?
Oggi ho avuto due strane esperienze. E' il giorno in cui vado dal mio cardiologo per un checkup. (Charles non ha potuto portarmici, e così ci ha pensato Tony.) In macchina ha messo una cassetta di musiche di Chopin - molto bella. Arrivati a casa del medico abbiamo scoperto che l'ascensore era fuori servizio. Non potendo salire 2 piani a piedi sino al suo studio, mi ci ha portato in braccio Tony come un bambino.
Tornando a casa ha messo una cassetta della sua musica preferita - la famosa 9a Sinfonia di Beethoven. Benché in vita mia abbia ascoltato una quantità di musica, devo confessare che non avevo mai sentito quest'opera favolosa. Quando finì dissi a me stesso: "Bisogna essere un po' matti per comporre un così sontuoso Inno alla Gioia." Ti dico questo perché sono profondamente convinto che per una grande creazione un pizzico di follia sia assolutamente necessario.
Shakespeare era un po' tocco e così Rabelais. Mentre nelle sceneggiature per il cinema e la TV regna la normalità.
Le lettere che ricevo dai matti le tengo. Le altre vanno alla biblioteca. Le tue le conservo in un baule da aprire dopo la mia morte.
Continua a scrivermi, cara Brenda, anche se ci devono essere intervalli tra una lettera e l'altra. Mi dai calore, incoraggiamento e ispirazione.

Sospetto a volte che le mie lettere siano troppo personali, troppo volgari, troppo intime. Lo sono davvero? Tu dici sempre che ti piacciono. Spero che sia vero, perché ne riceverai molte altre, se vivrò abbastanza a lungo.
Tra poco devo smettere perché quel pezzo di carne che mi hanno portato via dalle natiche fa dello star seduto una fatica.
Mi piace il modo in cui chiudi le tue lettere. Ogni volta qualcosa di nuovo. Non sei soltanto una beniamina degli dèi, sei una gemma - un Kohinoor.
Ci vediamo giovedì - non prima, temo. Ieri sera dovevo dormire sodo - non ti ho udita e non ho sentito il tuo bacio.
E ora arrivederci
Henry.

Domenica 23 ottobre 1976
Cara Brenda,
Solo poche parole adesso - di più domani - per dirti quanto mi sei preziosa. Ieri quando ho visto la tua lettera sulla mia scrivania, mi sono sentito a pezzi. Ero così ansioso di rivederti.
Tuttavia capisco benissimo.
Mi sono svegliato sentendomi vuoto - mi mancavi tanto e pensando che il grande evento che sto aspettando (promessomi dagli astrologi) - questo grande evento è già accaduto. Sei tu! Come ero cieco a non rendermene conto!
La lettera che mi hai letto ieri è il più grande omaggio che mi abbia mai fatto una donna - lo merito davvero? Tu parli sempre delle mie virtù, mai dei miei difetti. E' meraviglioso. (Val è proprio il contrario - eppure siete entrambe Scorpioni.) Insomma ti vedrò presto. Meraviglioso. Come la risposta a una preghiera.
Dio ti benedica, mia cara Brenda!
Henry.

Stesso giorno - ore 22
Cara Brenda!
Ho appena riletto quella meravigliosa lettera. Sai, cara, nelle lettere ti esprimi incredibilmente bene. Probabilmente perché è un genere per cui occorre cuore. E tu sei tutta cuore, dalla testa ai piedi. Sì, è probabile che io abbia finito di leggere The Heart of a Boy la prossima volta che verrai. In italiano è Cuore e basta - che è molto più azzeccato. Penso che amerai questo libriccino. Ho qui anche altri due miei vecchi beniamini - uno di Pierre Loti (in inglese) dal titolo Disenchanted, una storia d'amore con una donna in un harem turco. E Su sentieri troppo rigogliosi di Knut Hamsun, scritto nel manicomio e nell'ospizio per vecchi, dove lo rinchiusero accusandolo di tradimento, come Ezra Pound. Sono due libri commoventi e romantici. Da leggere con molta lentezza. Stasera Sava mi stava spiegando il possibile significato di una delle prime opere di Blaise Cendrars, Moravagine. "Morte alla vagina." Curioso, eh?
Ehi! oggi pomeriggio ho fatto un altro acquerello. Decisamente sciocco, ma secondo me piuttosto interessante. Lo avevo abbandonato giudicandolo irrealizzabile, ma poi, dopo aver fatto un sonnellino, sono tornato al tavolo da lavoro e sono riuscito a ricavarne qualcosa per mera forza di volontà. Non devo vergognarmene. Ho scritto sul corpo di un animale sconosciuto la parola sarasota - che è una città della Florida. Perché? Senza nessuna ragione. La ragione migliore è sempre "nessuna ragione".
Quando coabitava con papà la mamma ha mai pensato
che aspetto avrebbe avuto "ciò" che doveva uscire dal suo utero?
Credo proprio di no.

"Away South to Dixie..." Continua a tornarmi in mente. Tu sei la mia innamorata di Dixieland, la mia flapper di Pensacola.
La mia piccola Graziella... Away, away.
Ho lasciato il cuore in Dixie e non voglio più averlo indietro.
E tutto tuo. Continua a vivere, mia Musa, mia Innamorata!
Continua a vivere!!!!
Henry
SCENARIO
Primi anni
Rileggendo un libro che avevo letto tanto tempo fa (Cuore) mi hanno colpito certe somiglianze tra la vita dei ragazzi italiani e quella che ho conosciuto io nella cara vecchia Brooklyn. Prima di tutto capivamo perfettamente ciò di cui parla Carlyle in uno dei suoi libri, Gli eroi e il mito degli eroi. Ammiravamo spudoratamente i ragazzi che si conquistavano la nostra ammirazione. Ed eravamo duri coi deboli e con gli stupidi. Ogni tanto ammettevamo che il tale era veramente un santo. Aveva in genere sette o otto anni più di noi, era povero e si guadagnava da vivere portando legna e carbone (a quell'età), ma aveva un cuore d'oro. A mio modesto parere, Johnny Paul, un adolescente italiano, era un santo; anche se ancora non sapevo bene come fossero i santi. (Ero stato educato in una chiesa presbiteriana, non in una chiesa cattolica. E lì non si parlava né di santi né di Maria Vergine.) Cercavamo di conquistarci la benevolenza dei nostri eroi. Quando ci sorridevano o ci davano una pacca sulla schiena, eravamo al settimo cielo.
Nel mio quartiere noi ragazzi non usavamo mai la parola "prostituta", non l'avevamo mai neanche sentita. La nostra parola era puttana.
E una delle nostre amichette era notoriamente la puttana del quartiere. Si chiamava Jenny ed era una creatura dolce e attraente che può aver contribuito a formare la mia immagine della "puttana" sin dai miei primi anni. Quando arrivai a Parigi, mi feci subito amico delle puttane e uno dei primi racconti che scrissi lì era su "Mademoiselle Claude". In un modo o nell'altro capivano sempre che io non le giudicavo come la maggior parte degli uomini.
Per tornare a Jenny. Facevamo finta di scoparla nella cantina di qualcuno - "un colpo un penny". In realtà ci limitavamo a toccarle i genitali. Ma ci dava un'eccitazione paragonabile a quella che avremmo avuto in seguito da una "bella scopata".
L'aggettivo che uso sempre riferendomi alla mia fanciullezza (tra i cinque e i dieci anni) è dorata. Nel mio ricordo questo periodo spicca (ancor oggi) su tutti gli altri. Forse perché per me era tutto "nuovo".
E imparavo in fretta. Non solo per le strade ma a casa, seduto a un'estremità del banco di mio nonno. (Faceva giacche e lavorava per mio padre, che aveva una sartoria in Fifth Avenue.) Mi sedevo sul suo banco a leggere uno dei miei molti libri, e ogni tanto glielo leggevo ad alta voce. Certe volte mi porgeva due pezzi di stoffa, un ago e un filo e mi diceva di cucire qualcosa che potesse piacere a mio padre quando fosse tornato a casa. (Già allora era in atto una congiura per fare anche di me un sarto.) A volte portavo Stanley (il mio primo amico) nella stanza dove lavorava mio nonno. Giocavamo coi miei giocattoli mentre mio nonno cantava "Shoofly, don't bother me" - la sua canzonetta preferita.
In questa stessa stanza, un giorno di pioggia, ricordo di essermi messo a cantare con voce robusta e gagliarda. E mia zia, che lavorava nella cucina lì accanto, arrivò battendo le mani e mi baciò e mi pregò di cantare ancora.
Anni dopo, molti anni dopo, con Val o Tony sulle spalle, arrancavo nella foresta insegnando loro canzoni come "Yankee Doodle Dandy" e simili. A loro piacevano tanto queste gite nella foresta.
Una delle caratteristiche più singolari di questo periodo, così vivo nella mia memoria, è che eravamo già degli psicologi in erba. Noi (Stanley e io) avevamo classificato tutti i ragazzi del quartiere. Gli eroi, come Eddie Carney e Lester Reardon, facevano storia a sé.

Quando Lester Reardon percorreva North First Street - un isolato soltanto - mi fermavo a guardarlo pieno di soggezione. Se fosse stato il papa, non lo avrei riverito di più. Poi c'erano i criminali potenziali come Alfie Letcha e Johnny Goeller. Di fatto finirono entrambi a Sing Sing.
Sing Sing! Una famigerata prigione sull'Hudson. Un giorno, anche questo molti anni dopo, l'ex direttore di Sing Sing venne a trovarmi nel mio ufficio alla Western Union Telegraph Co., dov'ero responsabile dell'ufficio assunzioni. Rappresentava un'organizzazione cattolica per la riabilitazione degli ex detenuti. Gli dissi immediatamente che mi avevano proibito di assumere ex detenuti. Ma lui ignorò le mie parole e mi disse che avrebbe pagato con la vita qualsiasi malefatta commessa dagli uomini mandati da lui. La sua serietà mi colpì al punto che l'indomani assunsi tre o quattro ex detenuti. Non solo li trovai efficienti e fidati (cosa che i ragazzi giovani non erano!), ma, lasciando il servizio, venivano sempre a ringraziarmi per quel che avevo fatto e mi portavano un dono simbolico, come un anello o un orologio.
Spesso anche mi benedicevano...
Mercoledì
Brenda,
Cara, eri splendida ieri nel tuo costume di ballerina. (Avrei voluto vedertelo ancora addosso quando andammo a cena.) Ho voglia di scriverti da ieri quando te ne sei andata - ed è già mezzogiorno dell'indomani! Tante dannate incombenze e tante visite inattese.
Volevo dirti che da quando te ne sei andata sino alle 8 di stamattina nessun dolore al petto - ma alle 8 fitte violente alle braccia. Ora stanno diminuendo. Tra pochi minuti verrà a visitarmi un mio vecchio amico (delle Bermude) medico. Secondo me non si tratta di gas ma di un disturbo psicosomatico. Tu ne sei la causa e il rimedio - entrambe le cose. Non sei d'accordo?
Comunque mi sento magnificamente. Devo smettere - è arrivato il dottore.
Con amore
Henry
A BRENDA LA BIEN-AIMÉE!
Dopo tanti mesi di silenzio
Ecco di nuovo una canzoncina
Per la mia amata Brenda
Di terra, stelle e cielo
E altri luoghi con buoni luoghi da non citare
Anche se pieni di buone intenzioni
Come il luogo sempre affascinante
Tra gli arti, il petto curvo
Come lo scafo di un transatlantico
I forti piedi femminili e le cosce
Da lassù che cingono
E forse abbracciano
Con troppo vigore, come la vita
E tutti i suoi cari, mortali
E immortali, con carne, anima
E spirito, materia grigia e tutte le
Sinuosità della carne profumata
Che sempre esiste allettante sotto i panni più serici portati Soltanto da regine, ballerine e Dee di origini terrestri Nate da amori fisici e Divini che non conoscevano freni Sempre in foia e in calore e Cullati nell'ardore spirituale Così sia per Brenda, cherubino e serafino, eterea Corporea, magnetica comunione.
La Stella polare che sempre indica il cielo benché ispirata Dagli amori più empi di uomo, donna, dio o diavolo.
Henry.

1977.

11 gennaio 1977
Meravigliosa Brenda,
Ho ancora davanti a me una pila di lettere che aspettano risposta, ma sento di poter concedermi una sosta per dirti qualcosa della tua Jelinda, del Profondo Sud (magnolie, Spanish moss ecc.) e della "istruzione".
La tua amica Jelinda DeVorzon è tutto ciò che tu mi avevi detto d'aspettarmi e qualcosa di più. E' bella dentro come fuori, è delicata, è piena di riguardi ed è quella che voi (sudisti) chiamate "una vera signora".
Voleva sapere il titolo di quel libro di Dostoevskij - mi è tornato in mente stanotte mentre dormivo - Delitto e castigo.
Jelinda sosteneva che fosse necessaria una maggiore istruzione.
Secondo me è non solo sbagliato ma superfluo. Non ci occorrono più conoscenze, ma più saggezza. Saggezza della vita, intendo dire. Come sopravvivere e sfruttare al massimo questo fottuto pianeta. Reso tale, io penso, non da qualche Creatore ma dall'uomo stesso. E quando parlo di saggezza, non alludo ai guru indù, ai lama, agli insegnanti ecc. Si può trovarla anche in persone del tutto anonime. Gli "ignoranti" sono spesso più saggi dei colti.
Appena mi darai l'indirizzo di Jelinda, ci daremo da fare e scriveremo a qualche editore e/o libraio di mandarle qualcuno dei libri che mi hanno "dato piacere". Forse perché hanno fatto bene alla mia anima. Penso che tu li abbia letti quasi tutti - e cioè Infanzia con Gurdijeff di Fritz Peters, i miei due voli, del Libro degli amici, Earth Man di Maggi Lidchi, Look and Move on di Mohammed Mrabet ecc. Secondo me non bisogna leggere per istruirsi, ma per dare una possibilità di deliziarsi alla nostra anima. I sentimenti vengono prima dell'intelletto. (Ma voi ragazze lo sapete benissimo!) Che cosa nella "bella del Sud" induce gli uomini a gettarsi ai suoi piedi? Io credo che non sia soltanto la capacità d'abbandonarsi.
(So bene, certo, che l'abbandono è solo apparente, ma è questo che incanta e spiazza gli uomini, sgonfia il loro ego, fa affiorare il cavaliere e il trovatore che sono in loro.) La tua amica sembra in pace con se stessa più di te, se mi permetti di dirlo. Ha avuto successo nella sua carriera - qualunque essa sia. A volte, mia cara Brenda, penso che tu ti batta con troppo accanimento, che tu lotti troppo. Dovresti lasciare che il caso o il Destino abbiano più parte nella tua vita!
Spero che questo non t'offenda. Sai bene che i veri guai cominceranno quando sarai arrivata al vertice! L'adorazione è solo per gli dèi, i comuni mortali (compresi i "divi") hanno solo ville, Rolls-Royce e mal di testa.
Per vedere la cosa in un'altra prospettiva... Se il mondo è tutto sbagliato e se il Creatore ha permesso che le cose stiano così, cosa possono fare i poveri mortali? Non certo correggere gli "sbagli cosmici".
Be', mi è venuto un gran mal di schiena, a forza di leggere e scrivere. Ora smetto e vado a sdraiarmi. Forse ti parlerò prima di cena.
Amo ogni osso del tuo corpo, ogni muscolo, ogni vaso sanguigno, ma soprattutto te come persona!
Con ancor più amore.
Il tuo abietto, nel senso di totalmente devoto
Henry.
P.S. Ho mandato una tua foto al mio biografo tedesco. Voleva sapere cosa significa "innamorata".

Stesso giorno - Martedì
Mia cara, nobile Brenda,

Oggi mi sei sembrata d'umore piuttosto cupo. E anche ipersensibile.
Prima di proseguire, devo ricordarti che nascita e
morte sono i due fatti incontestabili della vita e che bisogna guardarli onestamente in faccia. Non è degno di te - non è decoroso, come si dice - metterti improvvisamente a piangere, anche soltanto un po', perché si parla di cose sgradevoli. Io ho sempre sostenuto che se la vita è bella deve esserlo anche la morte. Sono misteri, non catastrofi.
Questo mi porta per qualche ragione a parlare ancora una volta del Lamed Vov. Avrai forse notato che Gesù aveva 12 discepoli - delle autentiche nullità. Re Artù aveva 12 cavalieri della Tavola rotonda e il suo prediletto gli sedusse la moglie Ginevra. Ci sono poi 12 segni dello Zodiaco ed è difficile dire quale sia meglio degli altri. Tutte queste dozzine compongono il 36 o Lamed Vov.
Questo mi porta a parlar di Martin, il mio amministratore.
Lo considero un uomo molto intelligente ma diffido un po' della sua "competenza". E' così ebreo, alla maniera tradizionale degli ebrei. Tu devi difendere le tue posizioni, il tuo temperamento anarchico, la tua natura ribelle, donchisciottesca, i tuoi istinti, il tuo intuito infallibile. Martin è per natura un Insegnante.
Vuole imporre agli altri le proprie idee. Tutto questo significa semplicemente - "Fa' attenzione!" Spesso si vince non assaltando il castello, ma con l'astuzia, i sotterfugi, gli stratagemmi e altri inganni. E poi dobbiamo anche riconoscere la nostra impotenza. Abbiamo tutti bisogno d'aiuto, anche i più grandi. E a questo punto interviene l'amore, l'Amore, non la Mente, o la Ragione o l'Intelletto - l'Amore accompagnato dal Caso. Perché il Caso ha parte importante nella nostra vita. Ed è più facile che favorisca le persone calme e sicure che quelle ansiose. L'ansia è una calamità, come l'ambizione.
Non bisogna essere né troppo sfacciati né troppo umili.
Ma soltanto "pronti" - a qualsiasi cosa. Ricordati. E' quello che decide, non tu o io o il presidente Carter.
Mi sono alzato poco dopo la tua partenza e ho lavorato bene.
Anche stavolta non ho né scritto né dipinto ma ho fatto quel che bisognava fare. Mi sento in forma. Spero che questa lettera non ti sembri predicatoria. E' solo uno sfogo. E non credere che tu o io siamo dei Lamed Vovniks. Siamo troppo egoisti, troppo egocentrici. Siamo solo materiale grezzo. Non piangere più, ti prego. E non temere che questo possa incidere sul tuo aspetto. Sarai sempre bella e seducente, nel buono come nel cattivo tempo.
Mi stavo chiedendo se sei già riuscita a procurarti un condizionatore.
Mi è venuta a questo proposito un'idea divertente.
Ricorderai forse che il buon vecchio Benjamin Franklin raccomandava (già allora) di girare nudi. Entro i confini della propria casa, naturellement. Quella sera, uscito da casa tua, mi è sembrato di ricordare la posizione di uno specchio a figura intera - probabilmente nella tua camera. E mi sono chiesto se avevi la voluttuosa abitudine di girar nuda per casa, fermandoti magari ogni tanto davanti a quello specchio, accarezzandoti le tette e la discreta piccola micia. Immaginavo tutto questo in modo estremamente vivido. Sono sicuro che lo fai spesso.
dirlo, per distrarmi dal dolore al piede - che stasera mi fa parecchio male, anche se l'aspetto sembra molto migliore. E strano, sono pieno di mali, ma la mia salute generale è buona.
Ogni giorno mi sento un po' più forte, ma quando si tratta di camminare è sempre un disastro. Mi sento inoltre umiliato quando mi appendo come un paralitico al braccio di una bella donna - specie in un grande ristorante, dove siamo sotto gli occhi di tutti. Come stanno ora i tuoi begli occhi? Non leggere troppo a lungo. Un po' per volta. Ora smetto con un abbraccio molto caloroso. Sei una tale contraddizione - angelo e sesso.
Henry.
P.S. Potrei scriverti molto di più. E lo farò. Abbi pazienza con me! Io ne ho infinita e nello stesso tempo sono il più impaziente degli uomini. Ti sembro davvero Orfeo a Brooklyn?

12 marzo 1977
Cara Brenda,
Mi sembra d'essere in uno stato di depressione. E a te come va? Sta per piovere, credo - me lo sento nelle ossa. Ho finito il capitolo su Joe Grey - è stato molto semplice. (Ma forse te l'ho già detto nella mia ultima.) Oggi ho avuto una cartolina del Gotham Books Mart che mi comunica d'averti spedito Que ma jote demeure di Jean Giono.
Mi comunicano anche quali dei libri da me chiesti sono disponibili, e così ho ordinato questi per te:
1. Il Teatro completo di Synge (dove troverai Il furfantello dell'Ovest).
2. Victoria di Knut Hamsun.
3. Le anime morte di Gogol.
Avrai almeno qualcosa di cui nutrirti quando il tempo si trascinerà nella noia.
Ho ricevuto una lettera di Rupert Fole, il marito di Anai's: dice che vuol vedermi - per raccontarmi cose belle. Gli ho scritto di venire oggi o domenica pomeriggio - non sono riuscito a trovarlo per telefono. Mi domando cos'abbia da dirmi.
Poi ha telefonato Lisa, per raccontarmi che credeva di poter avere un finanziamento per un documentario su di me. Le ho detto che la cosa non mi entusiasmava, ma lo avrei fatto per accontentarla.
Poi ho ricevuto una rivista ("The Lost Generation") dedicata quasi completamente a me, solo che il direttore e la sua assistente (una donna) mi hanno trattato malissimo. Io non ho "mai scritto niente di memorabile", dice lui. E lei scrive su di me un minuzioso articolo, quasi tutto sfavorevole. C'è da chiedersi perché si siano presi la briga di pubblicare questo numero.
Così va il mondo. Uffa! Che chiacchierone che sono! Scusami, ma so che ti piace sapere le ultime novità.
Henry.

25 marzo 1977
Cara, cara Brenda,
Che piacere è stato oggi parlarti! Avevo appena posato sulla scrivania una pila di lettere - un mucchio enorme stavolta. Poi ho visto la tua e ho ritrovato la ragione. Ora ho risposto a quelle cui ritenevo necessario rispondere e le altre sono finite nel cestino. Avevo bisogno di avere una tua lettera - cominciavo a credere che mi avessi dato il benservito.
Ho sempre tante cose da dirti ma nelle lettere te ne comunico solo una parte. Da qualche tempo inoltre temo di essere diventato verboso.
Ti amo sempre di più. Sei così forte, così solida, così sicura di te! Oggi mi hai fatto il più gran complimento in cui possa sperare un uomo. Se io sono quel "vero uomo" tu sei certamente quella "vera donna".
(A proposito, quel pisciare in una tazza è fantastico. Ma perché no? Ma una tazza non è troppo piccola per il contenuto della tua vescica?) Senza aver avuto rapporti intimi con te, "intuisco" in qualche modo il tuo corpo. Nel dormiveglia lo passo a poco a poco in rassegna e finisco sempre per fermarmi sul monte di Venere (o dovrei dire "la caverna" di Venere, perché io vi ho anche vagato - e naturalmente mi sono perduto, non per la sua insolita vastità, ma per i suoi labirintici splendori). Mi sono fatto capire? Ho detto che "io" mi sono perduto, non il mio cazzo.
Che ancora non ha diritto d'accesso. E se non lo avrà mai, in fondo non importa. E' la donna che m'interessa. Non voglio dire che non m'interessa la tua fica - solo che è secondaria. Vedere il tuo viso, i tuoi occhi luminosi, un po' di carne nuda (tette o cosce) - per ora mi basta. Come ti ho già detto, ti credo fondamentalmente casta, nonostante l'armatura sessuale in cui ti avvolgi. Comunque, casta o lasciva, ti amo sino al midollo. Ho sempre un'erezione quando vai via - una reazione ritardata.
Sii buona con te stessa. Presto andremo di nuovo all'Imperial Gardens.
P.S. Potrei scriverti ancora, ma l'occhio non ce la fa più. Je Sembrasse tendrement.

H.M.

23 aprile 1977
Stesso giorno - un po' più tardi
Carissima Brenda,
Eri meravigliosa oggi - radiosa, sexy, erotica, sensuale. E voglio che tu sappia immediatamente che ho provato una gran simpatia per tuo fratello. E' decisamente un uomo, direi. E ha un accento incantevole. Mi è piaciuto ogni momento della nostra conversazione. (Ora riesco a immaginare com'era Joe, tuo padre!) Ho dimenticato ancora una volta di darti il libro di Omarr.
Lunedì ti spediranno il nuovo volume della Capra Press Quattro visioni dell'America. A me piace solo la mia. Ma vedi un po' tu!
Ora devo smettere. La mia vista non ce la fa più. Ho letto troppo.
Il tuo treenne innamorato!
Henry.

In quel periodo io ero quasi sempre via, a presentar modelli per il negozio della mia famiglia nel Mississippi o a girare film in esterni. Scrivevo a Henry regolarmente, ma quando ero molto lontana la posta poteva metterci molto. Quando restava per due o tre giorni senza mie notizie, cominciava a preoccuparsi.

Ore 20,45. Sabato 17 maggio 1977
Cara Brenda,
Che meraviglia risentire la tua voce! Mi sento come se tu fossi stata via molto. Poco fa, a letto, ho cercato di immaginarci tutti all'Imperial Gardens, e quando dico tutti intendo dire te, Lisa Lu, Hoki e io. Non penso che ce la farei. Quando si tratta di dire a una donna che non l'amo più, sono un gran codardo.
Non voglio farle del male, e non mi rendo mai conto che non dicendole tutto le causo ancor più pene e sofferenze.
Anai's Nin e io ne parlavamo spesso. Anais sapeva mentire come un soldato - ma sempre per non far del male all'altra persona, mai per ferire o punire.
Gli americani, più di qualsiasi altro popolo che io conosca, danno molta importanza al dire la verità, tutta la verità e nient'altro che la verità. I più vecchi non sono così scrupolosi o schizzinosi. Perché la verità, come la bugia, può far molto male.
Immagino che in realtà occorra avere intuito, capire quando parlare e quando star zitti, no?
Non posso negare che ho avuto una certa emozione, o dovrei dire una "conferma", quando l'amica di Hoki mi ha raccontato quanto spesso e con quanti elogi Hoki parlava di me. E' vero che ero "un bersaglio facile". D'altra parte per me è molto arduo rispondere di no a chi mi chiede qualcosa. Sicuramente perché sono stato povero quasi tutta la vita. Mi son sentito dire no, con mille pretesti differenti, tante di quelle volte che alle mie orecchie suona come una marcia funebre. E spesso quelle che mi rispondevano negativamente erano persone cosiddette "rispettabili". (Le peggiori.) E poi c'erano quelle che non avevano il senso dell'umorismo.
(Come Gesù e Confucio.) Dio me ne scampi! Tollero anche una canaglia, se ha il senso dell'umorismo.
Perché tutto questo? mi domando. Qualcosa deve averlo provocato, senza che io me ne rendessi conto. Forse l'atteggiamento di riverenza con cui Hoki ha esaminato il tuo regalo.
Oggi ho ricevuto una copia omaggio del Libro delle liste. E piuttosto affascinante - e non noioso come avevo temuto. C'era anche il mio elenco dei dieci massimi scrittori, con una foto, credilo o no, di Marie Gorelli. Il decimo era Isaac Bashevis Singer!

Sto avanzando lentamente nel libro di Jean Giono. Egli ripete più volte "Que ma joie demeure!" Un giorno, presto, spero di poter metter le mani su Le chant du monde e regalartelo. E un piacere cosmico, a mio parere. Non so se hai notato, ma quasi tutti i personaggi di Giono sono contadini o contadine individui piuttosto completi. Giono personalmente aveva pochi rapporti con gli ambienti mondani. Io continuo ad adorarlo!
Ma basta per stasera. La settimana prossima ci incontreremo di persona. Alleluia!
il tuo devoto amour
Henry.

Henry era affascinato dal sesso e aveva accumulato moltissime informazioni aneddotiche sull'argomento. Riteneva il sesso una delle forme più alte di spiritualità e di arte che fossero mai esistite. Voleva educarmi alle grandi filosofie sessuali del mondo - mi regalò cartoline erotiche giapponesi e libri sulle posizioni yoga tantriche, che secondo lui erano la suprema unione sessuale tra due esseri umani. Trovò per me anche un volume sulla spiritualità erotica. La visione di Konarak. Konarak è uno dei più grandi templi dell'India, famoso per le sue sculture erotiche.
Non sono mai riuscita a conciliare del tutto i due aspetti dell'Henry che conoscevo - l'uomo timido, semplice e dolce che mi dava sottili lezioni sulla bellezza del far l'amore, attraverso i libri, l'arte e la poesia, e l'altro Henry così fiero della franchezza, per quanto oscena, di tanti suoi scritti concernenti il sesso.

Sabato - quasi mezzanotte
Cara, amore,
Impossibile dormire, nonostante le pillole: molti alti e bassi.
Non riesco a non pensare a te.
Oggi ho avuto un meraviglioso colloquio con Kazuko, l'amica giapponese di Anai's. Eravamo come una mano e un guanto - come l'acqua che cade dal dorso di un'anatra.
Oggi ho ricevuto per posta un libro sull'erotismo in Giappone - pieno di foto con tutte le posizioni libidinose e oscene che si possono immaginare. Erano tratte da opere originali giapponesi di qualche secolo fa, della loro "età dell'innocenza" quando ignoravano il peccato e il senso di colpa. L'ironia consiste nel fatto che oggi la censura su tutto ciò che ha qualche rapporto col sesso è più severa lì che in qualsiasi altro paese del mondo. E questo è il nostro contributo alla cultura giapponese.
Durante il colloquio, siamo tornati sul rapporto tra uomo e donna qual è nel Giappone d'oggi. Sembra che in Giappone viga ancora un sistema matriarcale. La donna permette all'uomo di recitar la parte del macho, ma è lei che spadroneggia.
Ottiene sempre ciò che vuole. Pur essendo esteriormente servile e obbediente. Come è intelligente, come è saggia. La donna occidentale non fa che battersi per i propri diritti, caricando l'uomo a testa bassa, come due caproni.
Ma senti questa - quando le ho chiesto perché le donne durante il rapporto sessuale non esprimono nei lineamenti del viso la loro passione, lei mi ha detto: "Sarebbe di cattivo gusto." Le vedi quindi nelle pose più oscene (ed eccitanti), ma senza che rivelino la minima emozione. Occhi come fessure, bocche come asole. Ma pelle estremamente morbida e delicata.
E la loro parte vulnerabile non è il clitoride, ma la nuca!
Ho appena ricevuto una lettera da Durrell. Molto più felice da quando vive solo. Ha imparato a cucinare e a tener la casa e ci si diverte. Nessuno con cui discutere o sbraitare. Ritiene di aver scavalcato un ostacolo lungo come la vita - il bisogno di aver sempre attorno una donna!
Ma ecco, mia cara, che sto di nuovo divagando, quando quello che volevo farti sapere è quanto mi manchi. Non faccio che pensare a te tutto il giorno - tutta la notte. A proposito, Durrell ha visto la tua foto su "People" - gli sei sembrata veramente bella. Ha insistito perché mi prendessi cura di te.

(Lo sto facendo? Lo pensi ancora?) Devi essere stufa di sentirti dire come sei bella, come sei meravigliosa...
Oh sì, una lettera anche da Irv Stettner. Ha trovato un dizionario con il significato dei nomi delle tribù indiane. Eccone alcuni: Biloxi - "primo popolo". Pascagoula - "gente del pane". Tallahassee - "vecchio amico o vecchia città". Pensacola - "gente pelosa". Interessante, no? Soprattutto Biloxi. Non c'è da stupirsi che mi piacciano il luogo e il nome. (Dove la mia amata rischiò di farsi suora!) Ho finito la prefazione al libro su Gurdjieff e la prima volta che ci vedremo ti presterò la mia copia. E' tutta annotata e vorrei tenerla. Se il libro ti piacerà come piace a me, in gennaio ti regalerò una copia della nuova edizione. Dopo di che potrai annotarla quanto vorrai. Sarà uno spasso, te lo assicuro.
E ancora non ti ho detto quanto ti desidero, quanto ti adoro...
Tutti mi dicono che ho un aspetto sempre migliore. E io rispondo: "E' tutto merito di Brenda." Ora devo smettere. L'occhio non ce la fa più. Credo che adesso riuscirò a dormire e a sognare. Mai in vita mia avevo fatto sogni così intensi. Grazie a te. Solo nei sogni posso realmente conquistarti!
Henry.

Sabato sera - 29 maggio 1977
Cara Brenda,
Una piccola appendice sul tema della geisha - secondo la mia amica Veno, la geisha in realtà è affamata d'amore. Il suo lavoro consiste nell'intrattenere gli uomini, e per questo la pagano molto molto bene. Al punto che solo i politici e i ricchi possono permettersi di frequentare una casa di geishe.
Naturalmente il suo mestiere l'annoia, anche se non lo da mai a vedere. E' stufa e ha un gran bisogno delle attenzioni e dell'affetto reale di un uomo. Perciò fa l'amore solo per amore, anche se a volte accetta doni generosi da chi può permetterseli.
E interessante che le donne che eccitano maggiormente gli uomini cerchino in realtà l'amore. (Sotto questo aspetto, naturalmente, le prostitute assomigliano moltissimo alle geishe. Lavorano per il magnaccia perché dimostra quello che per loro è il vero amore - e perché le protegge.) Oggi il mondo sembra impazzito per il sesso, ma ha dimenticato l'amore. Ed è l'amore che governa il mondo e quelli che hanno tutto il sesso che vogliono preferiscono l'amore.
Questo significa che l'attrice richiede rapporti più personali?
Che ha fame di attenzioni personali? Io penso di sì. E tu che ne dici, bella mia? Dal tuo romantico Henry.

Ore 18,10. Domenica
Carissima Brenda,
Ho passato quasi tutta questa soffocante giornata steso sul letto in pigiama, pensando che la temperatura non poteva assolutamente salire neanche di un grado.
Sono pieno di pensieri incoerenti, che vanno da un piano altamente spirituale a un livello abissalmente sexy. E' partito tutto dal ricordo di una frase da te pronunciata una sera all'Imperial Gardens. Hai detto pressappoco che la "causa" del sesso era il caldo - e che per questo i sudisti erano grandi artisti o grandi maniaci sessuali. Già, e da qui sono passato a pensare ai paesi caldi dell'Asia, soprattutto all'India, dove c'è un forte legame tra sesso e religione. E da qui alla delusione del mio amico sordo quando tornò in India e scoprì che il suo Baboji non era quel santo che lui aveva creduto. E poi ho pensato a sant'Agostino e a sant'Antonio che soffrirono i tormenti della carne e seppero domarli. Quanto è confuso questo nostro mondo.
Probabilmente lo è sempre stato.
Sarò verosimilmente interrotto in questa sequenza, ma spero di continuare dopo cena - se il caldo lo permetterà. Sesso e amore - l'eterno problema. E non ci sono soluzioni. Almeno come la vedo io. Se

si reprime il sesso, come certi santi tormentati, si rammollisce. Se ci si limita ad amare (senza sesso), si vive in una tortura continua. L'immaginazione non smette mai di lavorare, di evocare diavoli, ruffiani, uri e immagini assolutamente fantastiche. L'immaginazione è sempre impura, e a volte anche folle.
(INTERRUZIONE)
Falso allarme! Non c'è nessuno in cucina. Immagino che Viva non sia ancora arrivata.
L'incantesimo si è rotto. Ma io insisterò, perché erano molto interessanti le riflessioni che stavo facendo.
E' tutto il giorno che mi sento particolarmente "tenero" nei tuoi confronti. Tenero ma conscio della carne. Come se tu fossi tornata dai morti. Ho immaginato anche questo nelle ultime 48 ore.
A un certo punto ho risposto al telefono ed era Lisa Lu. Voleva sapere come stavo. Non le ho più telefonato né scritto da quando ti ho incontrata. Le ho detto francamente che non sapevo spiegare il mio comportamento. "E' stato amore a prima vista," ho detto. Mi ha risposto: "Sei molto fortunato. Non succede tanto spesso." Ha detto che mi era grata del tempo trascorso con me e che mi avrebbe sempre amato. Abbiamo chiuso serenamente, con lei che invidiava la mia fortuna.
Sì, io e sant'Agostino. Una strana alleanza per un cosiddetto ateo come me. Ma ho goduto, gustato ogni sua parola. (Spero che tu legga lo Stroker tra non molto.) Non è un cammino facile.
Ci sono brani irti e complessi che ti obbligano a riflettere e a farti domande. Ma ciò che mi colpisce è quanto sarebbe necessaria una nuova Città di Dio. Perché il nostro mondo si sta rapidamente sbriciolando. In maniera vertiginosa. Accelerata. E mi piace pensare che prima che esso muoia ci siamo stati noi due, radiosi esempi d'amore. Non dico AMORE puro. Con l'A maiuscola e la e minuscola...
Ora devo di nuovo smettere e andare a vedere. Mi bruciano gli occhi.
Penso che continuerò domani...

Andammo a cena da Sydney Omarr. Quando mi fu presentato, Sydney esclamò: "Che somiglianza impressionante con Anai's Nin." Henry disse: "Credi? A me sembra che assomigli di più a June o ad Ava [Gardner] che ad Anai's, ma forse hai ragione. Ci sono rassomiglianze precise." Gustammo un'ottima cena, innaffiata dallo champagne. Henry e Sydney parlarono molto dei vecchi tempi. A me Sydney parve assolutamente delizioso. Diede qualche spiegazione astrologica del perché Henry e io ci eravamo incontrati, ma io di astrologia m'intendevo assai meno che Henry.
Mentre scendevamo in ascensore dopo essere stati da Sydney, Henry sbottò: "Sai, Sydney si è innamorato di te!" Gli dissi che era assurdo. Ci eravamo appena conosciuti. Ma Henry insistette: "Ho visto come continuava a guardarti a tavola." Penso che questi improvvisi scatti di gelosia fossero in parte dovuti allo champagne, perché Sydney in realtà aveva una bella amica di cui era molto innamorato. Questa manifestazione di gelosia e di possessività fu solo la prima di molte. Sentivo che quanto più si rafforzava il suo amore, tanto più diventava geloso.
A volte, quando era così, era divertente e simpatico, ma in altre occasioni mi era difficile capirlo.

25 marzo 1977
Carissima Brenda,
Te lo ripeto: "L'altra sera eri meravigliosa." Ho visto che Omarr ti ha preso subito in simpatia - e anche Madame Halsey che temevo stesse un po' sulle sue. Sei sempre radiosa, in gran forma e con la vescica piena. (Come il principe di Galles, non perdi mai l'occasione di farti una pisciata.) Oggi ho finito un altro capitolo per il vol. II del Libro degli amici - quello su mio cognato (Lilik Schatz) di Gerusalemme.
Vi appare quasi il modello dell'uomo versatile. E' come te, sempre fiducioso, ottimista e allegro. Una grande qualità.

Mi è sfuggito quel che mi diceva Omarr del matrimonio. Mi consigliava di riprovarci o cosa? Ricordo che tu hai detto: : "Ma è ancora sposato!" Come se questo ti stesse sul gozzo. Be', non si può dire che io non ci abbia provato!
Per quanto riguarda la mia incapacità di "farmi", devo dire che l'altra sera tu sembravi "fatta". E l'indomani mattina mi è successa una cosa strana - per un giorno e mezzo mi ha fatto male il polso. Attribuisco la cosa alla vigorosa stretta di mano di Bombay Bob.
A proposito, non prender per buoni i piccoli aneddoti di Sydney senza far loro un po' la tara. Sembra che lo diverta raccontare che io gli porto via tutte le sue ragazze. (E' pura immaginazione.) In quanto a Gloria Swanson, non la scoperei neanche con un palo di tre metri, come si usa dire. L'altra (a Carmel - l'attrice Kim Novak) è un cavallo o una puledra di un'altra razza. Sai che scrive poesie niente male, è una cavallerizza ed è religiosa, una donna molto seria, anche se suscita negli uomini sentimenti lascivi? Non credo però che sia ipersessosa.
Sta cercando l'Amore.
Insomma ti sei di nuovo innamorata di me! Dio, è stato bello sentirtelo dire e assolutamente inatteso. Ti avrei trattenuta, ma sapevo che dovevi alzarti presto. Sai, tu sarai magari sexy (nella testa), ma sei anche casta, a tuo modo.
Strano che Omarr mi abbia chiesto per telefono: "E' una scrittrice?" Potresti esserlo, se non lo sei già. Diciamo per ora che sei una scrittrice in embrione con un background erogeno.
Ti va?
Be', adesso ti lascio. Spero che tutto continui ad andar bene e che tu abbia ancora al più presto la sensazione di essere "fatta". Altrimenti la vita può essere parecchio noiosa.
Ti amo cara Brenda.

Ore 21,15. 2 maggio 1977
Cara Brenda,
Per ragioni misteriose mi sento pieno d'energie - e quindi passo ancora un po' di tempo con te. L'altra sera mi sei sembrata più bella che mai. Hai l'aspetto di una diva, anche se non lo sei ancora. Forse è proprio questo l'ostacolo. La tua bellezza "divina".
Un giorno ti bacerò dalla testa ai piedi. Ricordi il film L'angelo azzurro e la canzone che cantava lei - "Ich bin von Koff bis Fusz auf Liebe eingelstedt"? L'abbiamo erroneamente tradotta: "Innamorarsi di nuovo." Ma il suo significato letterale è: "Dalla testa ai piedi sono imbevuta d'amore." E' un po' diverso, no? E a proposito di quel film, non era straordinario Emil Jannings - e più ancora nell'Ultima risata?
Oggi ho ricevuto, non so da chi, due volumi di poesie francesi.
Ne ho aperto uno a caso e ho cominciato a leggerlo con molto piacere. Il titolo del libro è Les poèmes de A.O. Barnabooth di Valéry Larbaud. Dimenticavo di dirti che sono tradotte bene. Anche se non ami molto la poesia, credo che queste ti piaceranno. Te le mostrerò la prossima volta. A proposito, il Gotham Books Mart ti ha mai mandato i due libri di quello scrittore inglese di cui t'avevo parlato? I titoli sono: I am Jonathan Scrivner e Julian Grani Loses His Way di Claude Houghton.
Nel sonno reciti o fai l'amore - o tutte due le cose? Vuoi essere un'altra Sarah Bernhard! o una Rachel o un'Eleonora Duse - o semplicemente quel tesoro che sei? (Non occorre risposta.) Mia cara Brenda, io penso a te in tutti i momenti e anche tra un momento e l'altro.
Mantieni la tua fede in te stessa - la gloria seguirà.
Con tutto il mio amore
Henry.

Stesso giorno, 2 maggio 1977
Cara Brenda,

Quel che intendevo dire nella mia precedente lettera di oggi è che la (cosiddetta) pigrizia è importante quanto l'attività. Ho la sensazione che tu ritenga saggio o sano riempire ogni ora del giorno di qualche attività (utile). Ora che sei costretta all'ozio, sfruttalo al massimo! Svuotati la mente, se puoi. Gioca coi tuoi pensieri invece di indirizzarli verso qualche occupazione (utile). Svuotare la mente è importante quanto riempirla. Mi capisci, vero?
Tuo
Henry.

3 maggio 1977
Carissima Brenda,
Ieri sera ti ho scritto parlandoti del sonno e della pigrizia.
Oggi mi è capitato in mano un libro di Krishnamurti che si occupa un po' di tutto. Ho letto ciò che aveva da dire del sonno.
Ma Krishnamurti, m'accorgo, ha un grave difetto - gli manca il senso dell'umorismo. Inoltre parla tanto dell'amore ma tu ti chiedi se personalmente sia mai stato innamorato di un uomo o di una donna. In un certo senso, letto ora, sembra un Confucio del XX secolo. E' tutto tagliato con l'accetta. Tutto terribilmente logico. E anche, in certo qual modo, tirannico. E soprattutto, è il grande "Insegnante" - che non è un ruolo invidiabile.
Bisognerebbe insegnare senza insegnare - non credi? Per qualche strana ragione sono talmente presuntuoso da pensare che le mie "fanfaluche" valgano più delle prediche di Krishnamurti.
Ma tu come stai? Ce la fai a metterti seduta e a leggere questa lettera? Continuo a pensare a te in ogni momento tra un momento e l'altro, per così dire. Ti ho detto che lunedì in bagno sono cascato picchiando il sedere? Niente di serio, a parte una bella agitazione! Devi sapere che il sedile del water si era staccato e che quando ho fatto per sedermi è caduto sul pavimento.
Mi fa ancora un po' male il coccige. Ma per 36 ore non ho avuto dolori al piede. Ora stanno tornando. Penso che quella caduta inattesa abbia scacciato per un po' dal piede il dolore.
Dopo la caduta ho dormito sodo - un sonno meraviglioso.
E tu? Fai dei sogni interessanti adesso? Stasera a cena Tony mi ha fatto domande sugli ebrei e i cinesi. S'assomigliano molto, per vari aspetti. Sono probabilmente i popoli più antichi e più forti di questa terra. (Sto parlando un po' come Krishnamurti?) Mi sei di giorno in giorno più preziosa. E da quando sei via, continuo a pensare al tuo corpo - intimamente, voglio dire.
E' così ricco, così serico, così bello da toccare.
Penso d'aver finito il vol. II del Libro degli amici; ma può darsi che l'editore mi chieda d'aggiungere qualcosa. Il mio ultimo capitolo, sulla "mia migliore amica, la bicicletta" ha a che fare con i tormenti del primo amore. Ma sono ancora timido, no? Ora devo smettere.
Tanto tanto amore dalla testa
e dal cuore
Henry.

Stesso lunedì sera, 18 luglio 1977
Qualche ora dopo... Ora sono alle prese con un'altra situazione siderale. Il clima astrale è cambiato. Aspetto una tua telefonata da un momento all'altro... Spero che tu capisca perché sono così paziente! Non è indifferenza. Neanche preoccupazione.
Sono stato così severamente addestrato ad aspettare - da amori precedenti - da essere diventato quasi un esperto.
Perdo il controllo solo quando dici che verrai a una certa ora e non ti fai viva per due o tre ore. Allora sono pronto a impazzire, a mettermi in ginocchio e a pregare. Anche adesso, pensando alla lunga strada che devi fare per andare e tornare dal lavoro, entro in agitazione. Può succedere di tutto. Devo solo credere alla tua fortuna, ringraziare il tuo angelo custode.

Sai, quanto più invecchio, tanto più mi sembra di diventare perspicace. E' per questo che certi giorni può sembrarmi che incomba una pesante nube. E di solito è così, come apprendo qualche giorno dopo. E' il periodo, mi dicono spesso, in cui si affina l'altra mia natura (la migliore).
Ah sì, e l'altra notte mi sono svegliato da un sogno meraviglioso.
Mi trovavo in un posto simile a Big Sur, ma ancor più splendido, dove la comunità era come un'unica armoniosa creatura e dove io potevo camminare, correre, guidar la macchina avevo insomma ricuperato tutte le mie facoltà. Mi è dispiaciuto svegliarmi. Era come sognare il paradiso e mi ha lasciato in estasi per qualche ora.
Strano poi - non c'era sesso in quel sogno. Tanti dei nostri sogni s'imperniano su una bella scopata, una scopata nel buio, per così dire. Ma sono migliori quelli che potrei definire i sogni spirituali, dove tutto è solo perfetta beatitudine. Non sei d'accordo?
Non è bello sapere di avere grandi desideri sessuali ma di poter anche farne a meno - per un po'?
Cara Brenda, io sogno spesso di essere a letto con te ed è indescrivibilmente meraviglioso, ma meglio ancora è quando compari all'improvviso, come un'apparizione, con quel tuo sorriso leonardesco, caldo, sapiente, casto. Mi capisci?
Adesso smetto. Vado a letto sperando di ricevere una tua telefonata.
Ci rivedremo presto, n'est-ce pas?
Il tuo sognante innamorato
Henry-san.

Dissi a Henry quanto era grande la mia voglia di imparare, di leggere e capire tutti gli scrittori e i filosofi importanti. Lui rise e disse che conoscere le opere complete dei grandi scrittori e filosofi non mi avrebbe aiutata a diventar migliore, ma che se per me questo era davvero importante, sarebbe stato lui il mio mentore. Non credo d'averlo mai amato tanto come in quel momento. Era un sogno che s'avverava. Gli spiegai che nel Mississippi a una ragazza s'insegna a essere una buona moglie, a piacere al marito e a crescere figli devoti, ma che non era questo che io volevo. Avevo sempre desiderato di scegliermi il mio insegnante e la persona che avevo scelto era nientemeno che Henry Miller, e lui aveva detto di sì.
Iniziammo così la mia educazione. All'inizio gli facevo innumerevoli domande e lui mi mandava libri sugli argomenti che m'interessavano. Quando avevo finito di leggere un libro, sottolineando i brani che mi erano oscuri, me li spiegava finché non cominciavo lentamente a capire lo scrittore. Se mi piaceva il suo stile, per esempio quello di H. Rider Haggard, Henry sceglieva per me un altro paio di libri di Haggard. A volte era difficile trovarli, e quando il libro finalmente arrivava, dopo che lo avevo atteso per settimane, Henry s'eccitava come se avesse trovato un prezioso diamante da regalarmi.
A volte a cena era tutto un susseguirsi di domande e risposte.
Col passar del tempo, mi mise in mano le opere dei suoi autori preferiti. Io gli leggevo le poesie che amavo e lui contraccambiava scrivendo frasi poetiche per me. Ma non c'erano solo i libri. Un giorno Henry venne a prendermi su una berlina nera e mi portò agli Studios della MGM. Aveva organizzato una proiezione privata di uno dei nostri film preferiti - Anna Karenina con Creta Garbo. Sedemmo soli nella saletta, avvolti in gigantesche poltrone superimbottite e tutti eccitati sin da quando cominciarono a scorrere i titoli di testa. Ridacchiavamo come due bambini che giocano insieme. Ma alla fine del film singhiozzavamo entrambi.
Lui tirò fuori il suo fazzoletto bianco ben stirato e mi asciugò gli occhi. (Henry teneva sempre pronto per me un fazzoletto pulito, da quando si era abituato alle mie improvvise lacrime di gioia o di tristezza.) La grande lezione che imparai da Henry fu che mi permise d'essere parte della sua vita. Osservare questo fragile uomo, quasi cieco, chinarsi sul suo tavolo da ping pong, a creare un acquerello gioioso e spontaneo, poi fare un sonnellino come un bambino piccolo, poi alzarsi e sbrigare la sua corrispondenza per ore e ore, strascicando i piedi in corridoio per andare in bagno, e tornare alla scrivania a scrivere e leggere o rileggere libri vecchi e nuovi - fu questo l'insegnamento

supremo. La forza vitale di Henry, il suo ottimismo, la creatività, la curiosità non vennero mai meno. Ignorava la sua età e la sua salute declinante. Mi amava e nei momenti in cui eravamo insieme era come se fossimo coetanei. Mi aprì gli occhi e questo, come diceva sempre Henry, è il massimo che uno può fare.

Altre M per Brenda tratte dal cranio di un letterato - a caso.
mestruale
marsupiale
metodologia
metodista
metempsicosi
metabolismo
metronomo
manovra
marina
mattutino
mastectomia
masturbazione
marijuana
mascotte
mandolino
maneggiare
marchiare
masticare
matricola
manipolare
manichino
murena
mutilazione
mulo
monogamia
mandatario
maculato
mobilità
monotonia
maschera
mingere
Mogul
mendico
marmo
moschea

Nomi propri.
Mohawk
Monongahela
Miosoula
Missouri
Manatee
Massapequa
Mississippi

Montana
Messico
Mosca
Manitoba
Mauritius
Marchesi.

Una volta Henry dovette partecipare a The Tonight Show.
Compilò un elenco di argomenti da elaborare nel colloquio con Johnny Carson; io avevo il compito di ricordarglieli prima che andasse in onda.
1. Irving e Stroker - Lamed Vov.
2. Disenchanted e Pierre Loti.
3. Cuore!
4. Come dipingo senza vederci bene - l'orbo.
5. La robaccia che pubblicano oggi i nostri editori.
6. San Francesco che s'irrobustisce (spiritualmente) con la robaccia* 7. Gurdjieff - il libro di Fritz Peters.
Pensi che io abbia una possibilità? Non voglio parlare di Joey.
8. Il Dalai Lama contrapposto al papa.
9. Krishnamurti - mai alla TV.
10. L'imminente fine del mondo - causata dal "progresso".
Sono fuori di testa? Lo so che questi argomenti sono praticamente impossibili. Sono quasi tutti tabù.
11. Marie Gorelli - la donna e la leggenda. Ammirata da Lord Gladstone, Lord Tennyson, Oscar Wilde, Sarasate - violinista famoso.
Nella vita privata una carogna.
12. Lou Andreas-Salomé. Perché non hanno mai scritto di lei le femministe?
13. Isaac Singer - discorso d'accettazione del Nobel: "Lo yiddish è una lingua dove non esiste una parola che significhi arma." Ignorato da giornali e riviste.
14. Cendrars e Hamsun - i miei preferiti. Cendrars morente - un esperimento.
Sono matto? Ti amo!!!!!
Conserva tutto, se avessi bisogno di ricordarmi di che parlare.
NOTE
LETTERE A B.V.
NOTE
Non ha importanza che una fica sia grande o piccola, stretta o larga.
La parte carnale (charnelle) di Krishna devasta l'intero villaggio a qualsiasi ora del giorno o della notte. Le donne svengono dalla gioia.
Scopate devastanti. Scopava chiunque avesse una fica - di qualsiasi età, bambina, sposa, madre, nonna!
Nonavati (nonentità) invocava il nome di Krishna ogni volta che tradiva la moglie: "K. vuole che noi scopiamo..." "Per favore, prepara subito la cena, Endrée, si sta facendo tardi." Per favore, pulisci il water la prossima volta. Per favore, fa' i letti.
Per favore, porta giù la spazzatura. Una schiava di quel babbeo.
Saffo, la grande lesbica. Canti d'amore. Si gettò nell'Oceano da un promontorio alto 300 metri.
Aveva la più bella fica di tutti i tempi!
Indra - dea con 100 braccia. Simbolo dell'avidità o della possessività?
O di una grande sensualità? Non s'accontenta di toccare cazzo e palle. Continua ad afferrare, stringere, abbracciare.
Perché un poeta può trovare l'ispirazione a scrivere una poesia, nobile o ignobile, vedendo una mosca cui è stata strappata un'ala?

Così le sue costole, ricordando la natica sinistra, cantano il suo lamento funebre.
Renoir baciava la tela prima di cominciare. Dipingeva con pennelli legati alle braccia. Une femme qui pète n'est pas morte. (Una donna che scorreggia non è morta.) Le sue belle modelle e i cappelli e le barche. Innamorato della carne. Un sensualista!
Rabelais - ricostruiva le mura di Parigi con fiche umane! Ma poi arrivavano a sciami le mosche!
Dommagel L'epoca pre-bidet in Francia!
Tutte le fiche puzzavano!
I cani quando scopano guardano in direzioni opposte. A volte tre cani con una sola cagna.
La puttana che lo faceva cinquanta volte al giorno - quasi gratis.
Labbra della vulva talmente grosse che penzolavano come sacchi vuoti! Non sentiva niente. Ogni cliente restava soltanto da 10 a 15 minuti.

Ore 18,15. Domenica 29 luglio 1977
Cara Brenda,
Poco fa è suonato il telefono e quando sono arrivato non ha risposto nessuno. Spero che non fossi tu per dirmi che non ce la facevi a venire.
Ho pensato a te tutto il giorno e contemporaneamente ho canticchiato tra me e me parole e melodie di vecchie canzoni, come 1. "Meet Me Tonight in Dreamland" 2. "School Days, School Days" 3. "Roses of Picardy" Ho chiesto a Charles se le ricordava anche lui e mi ha risposto di no, non le aveva mai sentite. Ciò mi ha fatto sentire vecchio. Comunque questi motivi continuano a frullarmi in testa!
Mi domando se ne conosci qualcuno, anche se risalgono a molto tempo prima che tu nascessi. "Roses of Picardy" era una delle mie preferite. Ricordo d'aver pianto, quando la sentii cantare da Edmund Burke, un tenore irlandese, in un music hall di Londra.
Poi quella del Dreamland, che finisce così: "Vediamoci in Dreamland, nel dolce sognante Dreamland, dove i miei sogni diventan veri." Ma quella che ora continuo a cantare a me stesso è "School Days". Questa l'avrai probabilmente sentita. Avevo dimenticato due versi e ne ho inventati altri: Tu eri la mia regina in calicò E io il tuo timido e scalzo innamorato...
Henry
Quando uscì Tropico del cancro, iniziò per Henry Miller una nuova vita, quella dello scrittore famoso. Fu anche la fine del suo grande amore con la moglie, June Smith. Prima che il libro fosse finito, lei aveva letto il manoscritto ed era rimasta sconvolta da come Henry aveva ritratto la loro vita in comune. Fuggì da Parigi e andò a vivere praticamente in solitudine nell'Arizona.
Henry mi raccontò d'averle scritto più volte per scusarsi e supplicarla di perdonare. Le lettere tornarono indietro senza essere state aperte. Henry ne soffrì, sentendosi rifiutato sia come artista sia come uomo.
June, o Mona come aveva scelto di chiamarsi, era una donna affascinante. Henry era ossessionato dall'adorazione per lei.
Si conobbero quando June faceva l'entraineuse. Henry stava ballando con un'altra ragazza e le parlava di Strindberg.
June gli si avvicinò e disse che si sentiva come se in realtà fosse Henriette, l'eroina di Strindberg. Henry corse via e tornò con una manciata di biglietti per i balli successivi.
Non molto tempo dopo, June disse a Henry di essere l'eroina di parecchi dei libri che lui preferiva: in particolare Filippovna dell'Idiota di Dostoevskij, Victoria del romanzo di Hamsun e Ayesha, la protagonista di She di H. Rider Haggard. Henry amava le sue differenti personalità, quando la vedeva passare da un'eroina all'altra. Era un teatro vivente.
June era più alta di Henry e lui aveva sempre avuto il problema della calvizie sin da quando aveva perso i capelli alle medie. La prima volta che lei gli venne incontro, fuori della sala da ballo, si sentì imbarazzato. June però gli fece vincere la timidezza. Si fermarono a bere un aperitivo, passeggiarono ancora un po' e fecero l'amore quella sera stessa, in taxi.

Lei era sempre pronta a far l'amore con Henry, in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. Lui mi raccontò che questo lo imbarazzava e insieme lo elettrizzava. Era eccitante quando lo montava su un taxi o quando, mentre camminavano per strada, lo trascinava in un pissoir. Se si trovavano in un parco, se lo tirava addosso nei cespugli o su una panchina o trovava un tratto erboso. Quando erano a casa d'amici, per esempio da Alfred Perles, June trascinava spesso Henry nella camera da letto più vicina e lo seduceva.
Portava raramente biancheria intima. Ma quando lo faceva, raccontava lui, tagliava via la parte centrale delle coppe del reggiseno.
Quando erano nel loro appartamento, June si divertiva a essere erotica per Henry. Lavava il pavimento in un abito da sera sexy, indossava un chimono aperto, si metteva sempre in mostra il più possibile. Henry diceva che spesso, alzando gli occhi dalla macchina per scrivere, vedeva June accavallare le gambe in suo onore. Diceva che gli piaceva farle il bagno e la doccia. E finiva inevitabilmente per far l'amore con lei nella vasca.
Amava la sua voce. Profonda, gutturale e carezzevole, contribuiva a far di lei una buona narratrice. A Henry piaceva che avesse sangue zingaresco e sentiva che nel raccontargli le sue storie metteva in gioco tutta la sua persona - i suoi occhi a mandorla da zingara cambiavano colore mentre parlava, le sue mani lunghe e aggraziate danzavano mentre creava i suoi personaggi.
Lo affascinava il fatto che fosse una ballerina. Era la donna più richiesta che avesse mai conosciuto. E lui era sempre raggiante d'orgoglio ogni volta che uscivano insieme in pubblico.
Diceva che vedendolo con lei tutti lo invidiavano. Parlava anche delle sue gambe lunghe e belle. Diceva che era al suo mestiere di ballerina che doveva la sua andatura da gazzella. Diceva che quando l'accompagnava al lavoro gli piaceva fermarsi a guardarla camminare perché era così esotica e bella da vedere.
Ascoltando Henry parlare di lei in questi termini, continuava a venirmi in mente un'unica persistente domanda - ma avevo paura di fargliela. Poi finalmente, una sera a cena, mi decisi. Grave errore! Avevo trovato una ferita aperta.
Sbottai, quasi senza riflettere: "Se sei così sincero, perché scrivi in un modo e ti comporti in un altro? Non riesco a capire come un signore elegante e colto che nella vita reale è così premuroso e affascinante con le donne, possa scrivere di loro con tanto disprezzo." Volevo sapere perché nelle sue descrizioni del far l'amore ci fosse tutto tranne che l'amore. Mi sembrava che esistessero in lui due uomini - quello che conoscevo e che era "l'ultimo dei grandi romantici" e lo scrittore che si vantava delle sue vivide descrizioni di brutali atti sessuali.
Henry rispose con rabbia. "Perché, perché, perché? Non chiedermi mai 'perché?' Non c'è risposta ai perché. Uno fa quello che vuol fare." Io insistetti. A questo punto non potevo più fermarmi, nonostante la sua reazione. "Se sei davvero quell'uomo libero che sostieni di essere, come mi spieghi questo? Hai descritto June come una passeggiatrice, una puttana da quattro soldi, e non lo era. Oppure lo era? Sei stato tu a convincerla al matrimonio, non lei. Ti manteneva e ti amava. Se poi prendeva soldi da un altro per darli a te, perché tu potessi essere quel gigante della letteratura che sei adesso, allora sei tu l'ipocrita. Tu hai ucciso June a Parigi con Tropico del cancro!" Lasciò cadere la forchetta, infuriato al punto da schizzar quasi via dalla poltrona a rotelle. Mi disse che io non avevo capito, che non c'ero in quel periodo, e chi credevo di essere per emettere giudizi su cose di cui non sapevo niente? Fu la prima e unica volta in cui lo vidi perdere le staffe. Odiando me stessa per ciò che avevo detto, scappai via. Tornai a casa in uno stato d'intontimento. Quella sera stessa gli scrissi per chiedergli perdono d'averlo offeso.
L'indomani ricevetti un espresso e un telegramma pieni di rimproveri. Qualche ora dopo, e nel frattempo avevo talmente pianto che avevo gli occhi gonfi, Henry mi telefonò. Mi chiese se avevo ricevuto la sua lettera. Si scusò per essersi espresso in termini così crudeli. Voleva che andassi a cena da lui per poter parlare della cosa. Dissi che mi dispiaceva d'aver sollevato l'argomento.
Qualche tempo dopo, riuscii a chiedere a Henry quale fosse stato veramente il suo rapporto con June. Disse che la sospettava di essergli infedele e di essere in realtà una bugiarda.

Cominciò a sentirsi in grado di parlarmi di lei e di liberarsi finalmente del senso di colpa per ciò che June aveva pensato che lui le avesse fatto. Fu allora che smisi di essere per lui June. Prese a trattarmi come Brenda.
Chiesi a Henry di scrivermi una breve scena che raccontasse il loro rapporto. Disse che ci avrebbe provato. E quando me la diede, disse che sperava che mi piacesse. Per fargli un regalo, la recitai davanti a una sala colma di spettatori, presente anche Henry.
Lunedì
Cara Brenda,
Ecco la scena che la Maestà Vostra mi ha ordinato ieri sera.
Spero che vada bene. E troppo corta? Mi auguro di no.
Come vedrai, scrivendola avevo in mente te oltre che June.
Spero che non ti dispiaccia. (Ma forse è questo che in realtà volevi.) Sembra che questa breve scena risponda a una quantità di domande.
Spero che ti soddisfi. Non è facile accontentare la Maestà Vostra in queste cose. E stata buttata giù in meno di tre ore.
(Sarebbe possibile migliorarla? Potresti farlo tu?) E ora arrivederci. Ho bisogno di fare un sonnellino.
Il tuo caro
Henry.

SCENA DI UNA COMMEDIA INCOMPIUTA
Un modesto appartamento in una grande città - scarsamente arredato ma con buon gusto, a la japonaise.
Stella - la moglie
Hal - il marito
Hal è un giovane aspirante scrittore che non ha ancora pubblicato nulla. Sta a casa, cucina e fa tutti i lavori domestici.
Stella, ex attrice, che ha circa 5 anni più di lui, ha rinunciato a una carriera in teatro per aiutare il giovane marito a diventare uno scrittore famoso. Si è impegnata a fornire i mezzi necessari. In quale modo non lo sa nessuno. Passa la giornata in casa. Esce verso l'ora di cena e torna di solito verso le 3 del mattino.

La scena
Hal è seduto davanti alla macchina. In tutta la sera non è riuscito a scrivere una riga. Sentendo il rumore dei passi di lei sulle scale, prende a martellare sui tasti, a caso.
Stella in gran forma irrompe nella stanza e, vedendolo alla macchina, chiede di leggere ciò che ha scritto.

HAL: (balzando in piedi)
No, Stella, scusami, ma non posso mostrarti quel che ho fatto stasera - non vale niente.

STELLA:
Non ha importanza - e poi dici sempre così. Ti prego...

HAL:
(allontanandola dal suo tavolino per paura che veda le parole prive di senso che ha battuto) Oh, lasciami perdere. Come è andata la serata? Sembri contenta.
Hai trovato qualche miniera d'oro?

STELLA:

No, non esattamente. Ma ho conosciuto un uomo meraviglioso.
Quello che definirei un vero signore. Si occupa di pubblicità. Ha una moglie invalida. Vorrei che tu potessi incontrarlo...

HAL:
Sì, un giorno o l'altro li incontrerò tutti, immagino. E' strano che tu conosca tanti uomini molto gentili con le loro mogli. Come fai?

STELLA:
(adombrandosi per quest'ultima frase)
Hal, non diventare sarcastico. Non ti fidi di me?

HAL:
(pacato)
Certo, lo sai. Se non mi fidassi, mi sarei ammazzato da un pezzo.

STELLA:
Non è una frase molto carina.

HAL:
Perdonami. Non era questo che intendevo.

STELLA:
(innervosendosi)
E allora cosa intendevi?

HAL:
(sperando di cambiar discorso)
Sai, Stella, io non ti chiedo mai come passi le tue serate. Se fossi un marito geloso potrei immaginarmi di tutto.

STELLA:
Per esempio?

HAL:
Oh, lascia perdere...
(all'improvviso, come se l'idea gli fosse venuta in mente ora) Sai, Stella, è di questo che stavo scrivendo stasera... be', non esattamente, ma...

STELLA:
Continua. Sembra interessante.

HAL:
(buttandosi)
Sì, ecco, ho provato a immaginare cosa potevi fare dalle 8 di sera alle 3 del mattino e mi sono messo a scrivere, pensando a te come a un personaggio del mio libro. Insomma riproducendo con la massima approssimazione possibile la nostra vita. Tutta tranne questa lacuna serale.

STELLA:
Immagino che tu ogni tanto abbia pensato al peggio. Quasi tutti gli uomini lo farebbero.

HAL:
Sì, quando descrivo un personaggio immaginario posso immaginare qualsiasi cosa...

STELLA:
(interrompendolo)
Continua. Dimmi ancora qualcosa. M'incuriosisce.

HAL:
Sei certa che non t'arrabbierai?

STELLA:
Ma no. Sono un'attrice, non dimenticarlo.

HAL:
E proprio questo che mi fa paura. Le attrici sono famose per perdere le staffe.

STELLA:
Dimmi il peggio... mi sto spazientendo.

HAL:
Okay. Ecco qua. La più...

STELLA:
(subito)
Non avrai fatto di me una puttana, spero?

HAL:
(in tono faceto)
Nel fondo non sono puttane tutte le donne?

STELLA:
(con asprezza)
No, nel fondo nessuna donna è puttana e tu lo sai.

HAL:
Stavo scherzando. Come potrei fare una puttana della donna che amo?

STELLA:
Gli scrittori possono fare tante cose strane. E poi credo che un uomo possa benissimo amare una puttana. Io stavo quasi per diventarlo quando ci siamo conosciuti.

HAL:
Forse è stato proprio il tuo pittoresco passato a farmi innamorare di te.

STELLA:
(ignorando apparentemente questa frase)
Hal, ci stiamo dimenticando di quel che hai scritto. Raccontami come mi hai vista, in quale luce.

HAL:

Se devo dirti la verità, la prima cosa che mi è venuta in mente era proprio una puttana. Ma molto discreta, molto intelligente. E' lì che stasera ho cominciato a impantanarmi. Non ti corrispondeva. D'altro canto non potevo negare che avesse a che fare col sesso...
(Stella ascolta con uno strano sorriso, come per dire: "Fin dove arriva la tua stupidità?") HAL: (continuando) E così la seconda idea che mi è venuta in mente è stata di fare di te l'amante di un uomo angosciato...

STELLA:
Vuoi dire uno senza palle?

HAL:
Sì... un po' questo. Di fatto, quel che mi hai raccontato appena tornata a casa corrispondeva quasi perfettamente.

STELLA:
A cosa alludi?

HAL:
Alludo a quell'uomo meraviglioso con la moglie invalida. Che ha bisogno di una compagna, preferibilmente bionda ecc. ecc.
(Stella scoppia a ridere)

HAL:
Cosa c'è di tanto buffo? Cosa ho detto?

STELLA:
Non è quel che dici, è quello che non dici. Tu vuoi che io sia sexy ma che non scopi, giusto? Solo per salvarti la faccia? Lo sai che è una situazione impossibile.

HAL:
(mettendosi a ridere)
Credo che tu abbia ragione. Te l'avevo detto che stasera non ho combinato niente.

STELLA:
Lasciamo perdere quel che hai scritto o non hai scritto - continua il tuo racconto da qui. Fammi vedere come scrivi nella testa.

HAL:
(un po' imbarazzato)
E' molto difficile, Stella. Uno scrittore ha bisogno di isolamento, lo sai.

STELLA:
Non preoccuparti per questo. Dimmi solo quel che pensi. Io ti aiuterò.

HAL:
Va bene, ci provo,
(pausa)

STELLA:
Spero che tu mi abbia fatta attraente. E non solo sessualmente, voglio dire. Non sono solo una gnocca. Ti sei ricordato che ero un'attrice e neanche tanto male?

HAL:
Mi sono soprattutto ricordato della tua abilità nel parlare, (a se stesso) Fa soprattutto questo un'attrice. Ti ho fatta "irresistibile" - ti va bene?

STELLA:
Mi va benissimo. Continua...

HAL:
Quando insisto su come parli intendo alludere alla lingua di cui ti servi. E' un incrocio tra una laureata e una reginetta di bellezza. Piccante, direi, come le tue mani e le tue gambe.

STELLA:
Ma cosa faccio tutta la sera? Non starò a girarmi i pollici, no?

HAL:
No, naturalmente. Tu sei...

STELLA:
O forse scopo sino a non capir più niente?

HAL:
Neanche questo. E' con me che scopi sino a non capir più niente, vero?

STELLA:
Hal, io ti amo. E mi mette abbastanza allegria vederti in un dilemma.
Tu che di solito sei così pieno di fiducia, così sicuro di te. O se no sei un ottimo attore.

HAL:
(sentendo che si stanno avvicinando alla verità)
Ascolta - aspetta un momento. Di chi stiamo parlando - di un personaggio immaginario o dell'uomo che hai conosciuto stasera, come mi hai raccontato.
(breve pausa)
O è stato tre mesi fa?

STELLA:
(con calma)
Sei mesi, mio caro Hal.

HAL:
(incoraggiato da questo frammento di sincerità)
Insomma ti prostituisci?

STELLA:
Se è così che vuoi definirlo.

HAL:
Be', quale altra definizione potrei dare a ciò che fai? E' tutta colpa mia. Non avrei mai dovuto permetterti di fare la parte dell'uomo.
(un'altra pausa. Improvvisamente si illumina in viso) Sai una cosa? Non fa nessuna differenza. Io ti amo. Ti amerò sempre!

Non m'importa se vai a letto con mille uomini.

STELLA:
(soffocando uno sbadiglio e cominciando a spogliarsi) Mi lasci essere la tua puttanella?

HAL:
Sì! Magnifico] Ti amo più che mai.
(l'aiuta a spogliarsi)
Svelta! Andiamo a letto!

STELLA:
No, qui, sul pavimento.

HAL:
E così che gli piace?

STELLA:
(con grande stupore di lui)
Sì!
(quantunque un po' imbarazzati, è per entrambi un sollievo porre fine alla finzione che hanno tenuto in piedi da quando si sono sposati) HAL: Devi raccontarmi tutto quello che fai con lui.
(intende dire sessualmente)

STELLA:
Certo, solo che ci vorrà più di una notte.
(s'interrompe bruscamente. Le è venuta un'idea)
Hal, forse abbiamo trovato la soluzione per il tuo libro. Ti racconterò le mie avventure con i vari uomini che ho conosciuto e tu le scriverai.
(s'abbracciano e si lasciano cadere sul pavimento)
Sipario.
Henry Miller a Brenda Venus, 25 ottobre 1977.

Venerdì 27 ottobre 1977
Cara Brenda,
Come stai oggi, amor mio? E' stato bello vederti ieri sera da Le Cellier. (Folle a la messe. Molle a la fesse. Che tradotto suona: "Pazza per la messa, morbida di culo.") Il tuo amico Charals Haagen è stato delizioso. Siete mai stati amanti voi due? Potrei immaginarti innamorata di un uomo del genere! O sbaglio?
Tony e Sandi stanno mettendo in ordine i libri che ci sono in casa. E' un gran caos. (Bisogna farlo nello stile autentico di una Vergine.) Stavo cercando un paio di scarpe da mettermi in caso di pioggia, perché non devo bagnarmi i piedi. Ne ho sei o sette paia, ma nessuno che mi vada ancora bene. A forza di portare quelle pantofole bianche, mi si sono probabilmente allargati i piedi.
Tu hai accennato l'altra sera a quanto sia sano mangiare gli organi degli animali - soprattutto il cuore. Mi domando che sapore avrebbe un cuore umano. La conosci la storia di quel re che voleva vendicarsi della moglie infedele? Fa ammazzare il suo amante e le fa servire il suo cuore a cena. Lei dice che è squisito e lui ribatte: "Lo credo bene, è il cuore del tuo amante." Strano che non abbiano mai fatto piatti prelibati con gli organi sessuali. Secondo me la vagina dovrebbe essere squisita.
(Ma non il cazzo - troppo muscolo!)
Passa un bel weekend, mia cara, cara Brenda. Eri così meravigliosa ieri sera.
Henry.

Henry compì ottantasei anni il 26 dicembre 1977. Gli scrissi una lettera dove dicevo che mi sentivo cambiata da quando lo conoscevo. Gli dicevo anche che mi aveva portata su un sentiero di fiducia, di fede e d'amore e che ero felice d'averlo seguito.
IL GRAN GIORNO!

Sabato
Amatissima Brenda,
E' arrivata oggi a mezzogiorno la tua splendida, splendida lettera. L'ho letta con le lacrime agli occhi. Dio, come sai esprimere bene i tuoi pensieri e i tuoi sentimenti. A volte, leggendoti, mi metto a tremare - e mi chiedo: Possibile che stia parlando proprio di me? Chi sono io? Chi e questo Henry Miller?
Eccetera eccetera. Non sembra credibile che una sola persona possa ispirare tanto amore, tanta adulazione e adorazione.
Brenda, Brenda, adesso sono io che divento muto. Davanti a tanta affettuosa eloquenza la lingua mi si paralizza.
Mi chiedi se leggo tutto nei tuoi occhi. Certo, mia cara. C'è scritta ogni cosa nei tuoi occhi. E in tutta te. Vibri da tutti i pori, anche quando hai la bocca chiusa. Devi sapere che spesso di notte mi sveglio, accendo la luce e guardo la tua foto, la tua immagine sullo scaffale dei libri. Esprime sempre non soltanto bellezza, ma purezza, integrità, fiducia.
Continuo a pensare a te come a un fiore del Profondo Sud, con una fragranza meravigliosa e un'apparente fragilità. In realtà sei forte come una tigre - e altrettanto pericolosa, temo, quando ti arrabbi. Ora mi sta calando la vista. Sto scrivendo senza occhiali. Quando ricevo una tua lettera, immagino di poter fare qualsiasi cosa.
Sì, carissima, carissima Brenda, è solo per merito tuo che oggi sono ancora vivo. Lo so meglio di chiunque altro.
Sandi mi chiede sempre affettuosamente di te. Val vuol sapere se può venire presto a trovarti. Vorrei che tu potessi passare qualche giorno nella nostra casetta di campagna. Potresti andare e tornare da Monterey in aereo. Val verrebbe a prenderti e ti porterebbe in macchina lungo la costa. Pensaci.
Ti amo, ti amo, ti amo. Sei tutto per me... Quando penso al tuo babbo, canto tra me e me "Yankee Doodle Dandy" anche se non è esattamente il motivo preferito dai sudisti. Ma non conosco molto bene questa grande canzone di rivolta, benché mi si rimescoli il sangue quando la sento. "Look away, look away..." Tu non guardare altrove, cara Brenda. Guarda tutto in faccia. Guarda ogni cosa negli occhi, bella o brutta che sia.
Dio sia con te!
Tuo
Henry.
P.S. Spero di vivere abbastanza per fare uno spot pubblicitario con te, o meglio ancora, per te.

Due uomini, Little John Chesko e Richard Young, avevano chiesto a Henry di registrare a casa sua un video sui vini. Ma quando arrivarono con la loro équipe, trovarono Henry di pessimo umore. Sospetto che la notte prima non avesse dormito bene e che tutta quella gente che sistemava la propria attrezzatura gli risultasse insopportabile.
Henry avrebbe dovuto parlare con franchezza e spontaneità, e fu esattamente ciò che fece, ma parlò di tutto tranne che di vini! Tutto quello che gli mettevano davanti lo assaggiava e lo criticava duramente dicendo: "Che cos'è questo? A proposito, il pollo non è tanto tenero." Oppure: "Io non

sono schizzinoso; ma questo è proprio deludente. Addirittura spregevole!" E per il resto della cena il suo comportamento fu ancor più odioso.
Secondo Henry, non c'era niente che andasse bene.
Io continuavo a sollecitarlo perché dicesse qualcosa dei vini che stava sorseggiando, ma lui mi ignorava apertamente e intratteneva la macchina da presa con le sue capacità di raccontatore.
Infine, non potendo più ignorare le mie insistenze, assaggiò un bicchiere e disse: "Sì. Hmmm..." Fu tutto!
Quando, qualche giorno dopo, visionammo il materiale, vedemmo subito che non era in alcun modo utilizzabile come film pubblicitario, ma era talmente divertente che Little John e Richard decisero di utilizzarlo per un documentario su Henry.

1978.

A ottantasei anni Henry soffriva di un numero sempre crescente di disturbi e dolori in varie parti del corpo. Ma continuava a lavorar duro quasi tutti i giorni. Era puramente la sua voglia di vivere a vincere i suoi problemi fisici.

13 gennaio 1978
Cara, cara Brenda,
Sto sbrigando la mia corrispondenza da quasi 3 ore e non ho ancora finito. Sento però di dover mandarti una lettera che non sia una Risposta ma un Incentivo alla Risposta. Penso a te tra una riga e l'altra di tutto ciò che scrivo. Ho appena risposto al direttore di una rivista indù di Nuova Delhi che voleva sapere a chi o a che cosa sentivo di dovere la mia fama. Era impossibile rispondere in breve, ma io l'ho fatto, dicendo che Nietzsche, Emma Goldman, Swami Vivekananda e il principe Kropotkin (il russo che scrisse Pane e volontà) avevano avuto una grande influenza su di me, ma che non avevo mai sperato di cambiare il mondo con il mio lavoro. Non sarebbe assurdo?
Non basta l'opera di Dio?
Che lettere! E che richieste! Non puoi neanche immaginartele!
Sono, ovviamente, i postumi delle lettere di Natale e del Compleanno. Ne ho ricavato in tutto un dollaro - in francobolli per le risposte.
Dove sei oggi, mia intrepida vagabonda? Sei sempre combattiva?
Hai qualche possibilità di trovar presto una scrittura?
Tieni alto il labbro superiore - e anche quello inferiore. Ma non quello troppo più in basso. Che dovrebbe essere sempre molle, duttile, vulnerabile. Canto sottovoce a me stesso le tue lodi.
T'abbraccio e t'accarezzo, ti sussurro all'orecchio (tenere inezie) ecc. ecc. Non trascurare gli eccetera - sono importantissimi.
Ricordati che tutto ciò che sgorga dalle mie labbra non è volgare, ma raffiné. Comprese le oscenità più smaccate. E' tutto parte del lavoro di Dio. Come tu e io.
Arrivederci adesso. Ho bisogno di un sonnellino. Ma anche sdraiato penserò a te - in tutti i sensi.
Ciao per ora.
Il tuo passerotto
Henry.

4 marzo 1978
Ore 1 antimeridiane

Carissima Brenda,
Non riesco a dormire. Ho preso l'Anacin e il Valium senza risultato. Dove sei? Cosa t'impedisce di scrivermi o di telefonarmi? C'è qualcosa d'essenziale che non funziona? Non sei più innamorata - o ti sei innamorata di un altro?
Mi manchi, mi manchi, mi manchi. Non devi aver capito quanto io dipendo dalla tua presenza, dal tuo amore. Ora sono depresso - non ancora per una disperazione totale ma per un mero mistero. Mi sembra di non ricevere più da te messaggi muti, a meno che le onde cosmiche non siano state troppo sbattute dalle recenti tempeste.
Eppure - pensavo che i poteri della mente (o del cuore) potessero travolgere questi ostacoli. Lo credo ancora. Aspetto miracoli da te, di te. Sono sicuro, nonostante tutto, che, ovunque tu sia, tu mi pensi.
Confido che non sia in ospedale o in clinica. Ma anche se ci fossi, immagino che potresti farmi avere tue notizie.
Brenda, ritorna in vita! Parlami - se necessario attraverso le onde dell'etere. Ma non lasciarmi nel silenzio e nella solitudine.
Ti amo, ti amo
Henry.

19 aprile 1978
Mia cara, cara Brenda,
Anche oggi trascorro l'intera giornata a letto, cercando di farmi andar via il mal di schiena. E' un po' diminuito, ma c'è ancora. Naturalmente non ho lavorato neanche un po', ma ho passato il tempo fantasticando.
Ho così ripercorso l'intera tua vita, come hai scelto di raccontarmela.
Certe parti sono vaghe, altre assai vive. Ti ho persino dato un altro nome, come se stessi raccontando la tua storia - "Guerlaine" (ispirandomi al profumo). Sulle prime avevo pensato a Ghislaine (un nome che richiama re Artù) ma poi mi sono ricordato che si chiama così la moglie da cui Durrell ha divorziato di recente e che, a sentir lui, gli ha fatto passare dei gran brutti momenti.
Mi domando come vorresti chiamarti, se potessi scegliere.
E poi mi sembra che tu mi abbia raccontato che stai scrivendo una sceneggiatura. Ci metti te stessa? E in caso affermativo, ti descrivi quale sei o ti attribuisci qualità e virtù eccezionali?
M'incuriosisce. Penso che sia quasi impossibile essere totalmente sinceri su se stessi, anche se raccontare di sé gli aspetti peggiori aggiunge spesso qualcosa di piccante a un ritratto.
Che ne dici?
Spero che tu abbia ricevuto la mia lunga lettera di oggi! E' tutta la giornata che ho la sensazione che tu stia per entrare in camera mia e per fermarti davanti al mio letto in un silenzio assoluto, finché io non sento la tua presenza. Come è sempre meraviglioso questo tuo modo d'entrare! Sono poche le donne che sanno valersi di questo.
Hai mai letto Mark Twain? L'altro giorno suo nipote mi ha nominato membro onorario della Mark Twain Society. Questo mi ricorda un giorno nel Mississippi: mi trovavo in una famosa piantagione sulle rive del fiume e la mia compagna (una sudista) mi sussurrò all'orecchio: "Mark Twain passava sempre di qui sul suo battello." Come mai mi lasciai sfuggire Hattiesburg?
E tu?
Ora smetto - con tutto il mio amore e la mia tenerezza.
Henry
BRENDA VENUSIANA
Dai globi lattei
Alla lattea fessura
La strada di Givenchy
Reminiscenze di giorni remoti nell'utero

Segregazione cellulare
Con tutti gli annessi
Disturbato ogni tanto
Sbattuto da un angolo all'altro
Durante le orge nuziali
Ma sempre sicuro, sempre sereno.
Ad aspettare il segnale d'uscita
Impaziente di tagliare il cordone ombelicale
La piatta, passiva esistenza
Senza amore, senza sesso, senza...
Aspettando che Scorpione faccia il giro del cielo
E apra la porta alla vita
Una vita incredibile, incontestabile...
Ed ecco che arriva - Brenda
Figlia dell'amore, scintillante
Nel suo velo di sesso
A cavallo della sua Aurora Boreale
Fatta per essere adorata
Venerata, presa più e più volte
La Venere d'Amore.
Henry Miller.

Aveva una grande passione per i santi, e in particolare per san Francesco d'Assisi e per Cabeza de Vaca, che nel 1528 era tenente al servizio del re di Spagna in una sfortunata spedizione nella Florida. Lui, altri due spagnoli e un moro furono i soli superstiti. Per otto estenuanti anni, vagarono per il Nord America compiendo guarigioni miracolose a beneficio degli indiani, che divennero loro fratelli.
Per Henry, De Vaca era un eroe. Mi raccontò più e più volte la sua storia, ripetendo, in modo che potessi impararle a memoria, le parole di quest'uomo che era stato un tempo un guerriero e un conquistatore: "Insegnerò al mondo come conquistare con la dolcezza, non coi massacri." E Henry voleva che imparassi a memoria anche una frase di san Francesco: "Quanto è un uomo davanti a Dio, tanto egli è e non di più." Questi eroi erano importanti, per Henry, come esempi di uomini spogliati di tutto e obbligati ad agire in ogni momento della loro vita sotto gli occhi di Dio. Questa era la spiegazione che lui dava. E si sentiva strettamente connesso a loro nella sua ricerca della verità. Considerava ogni essere umano un sensualista e insieme uno spiritualista. E per lui i santi erano la massima espressione di questi due aspetti dell'uomo, perché lottavano con loro nel modo più appassionato.

25 aprile 1978
Mia cara, mia amatissima Brenda,
Ho davanti a me sulla scrivania una busta che ha già il francobollo e l'indirizzo (il tuo) da 72 ore, sempre con la speranza di trovare il tempo di scriverti. La mia mente era piena di tante cose - anche censurabili - e ora sono sgocciolate via tutte, nel rispondere ai tanti che mi scrivono di questo e di quello.
Giles Henley (dall'Inghilterra) mi manda una lettera e una rivista inglese di televisione con un articolo di Lawrence Durrell sul suo viaggio in Egitto per un film. Mi ha affascinato.
(In una foto c'era con lui Mia Farrow.) A quanto pare, Durrell sta scrivendo un nuovo libro sull'Egitto - l'Egitto dopo sei anni d'assenza. Scrive con semplicità, con lucidità, con sensibilità - specie per i luoghi e i colori. Be', lo vedrai coi tuoi occhi.

(Mi chiedo se hai mai letto il suo Quartetto d'Alessandria - lo rese famoso come me i Tropici.) Ma non voglio spingerti a leggere i massimi capolavori dei tempi moderni ora che sei anche tu alle prese con la creatività...
Per cambiar registro... Ciò di cui volevo parlare circa 48 ore fa era la mia strana tendenza a essere sessualmente eccitato dall'idea che tu sia una santa, sia pure in embrione. Rimuginandoci sopra, mi sono ricordato d'aver visto quadri di sant'Antonio che nel deserto soffre le pene dell'inferno a causa dei suoi desideri e delle sue fantasie sessuali. Devi sapere che quando i santi erano, per così dire, infoiati, ciò non aveva niente a che fare coi desideri delle persone comuni. I santi erano creature straordinarie, con straordinari appetiti - primo fra tutti quello per i piaceri della carne...
Così, ripensando ai tuoi primi anni, a quell'amica di Hattiesburg che era un po' più vecchia di te e forse anche un po' più lasciva, mi sei venuta in mente come sei oggi, così pura, così statuaria e così terribilmente, appassionatamente eccitante, in sordina. Ogni volta che il tuo vestito si apriva rivelando una chiazza d'alabastro, la mia mano si posava sempre nei pressi del Delta di Venere. Sentivo il calore che ne emanava. Per quanto puro io sia con te, la tua immagine è sempre più eccitante.
Sei come la "Madonna del sesso", ammesso che esista una creatura del genere. Com'è silenzioso e appassionato il linguaggio che abbiamo in comune! E su quali sfondi! La sordida Los Angeles, o il séparé dell'Imperial Gardens o il sedile anteriore della tua macchina. Sì, ma sono anche posti paradisiaci forse solo nei brevi momenti in cui ti lasci andare (?) o qualcosa di simile. Tutto questo non fa che eccitarmi sempre di più.
Come potrei aggredire la Primavera? Come potrei trovare il coraggio d'accarezzare il delta di Venere o i nobili globi più in alto? Piuttosto ti leccherei i piedi, ti bacerei lo splendido deretano! Capisci cosa voglio dire?
In altre parole, Henry Miller, il santo, il saggio, è sempre più interessato ai tuoi attributi fisici. Camme il iaut! So che perdonerai questi pensieri temerari. Ma dimmi ne hai mai di simili con riferimento al sottoscritto?
E' questo il peso che volevo togliermi dallo stomaco. T'abbraccio e ti bacio dappertutto.
Il tuo innamorato devoto
e un tantino delirante,
Henry.

25 aprile 1978
Cara, cara Brenda,
Un altro giorno di spossante corrispondenza. Bert Mathieu mi ha mandato un espresso di circa 20 pagine scritte a mano, con una lunga lettera del suo nuovo editore che chiede il mio aiuto - per l'aspetto letterario come per quello grafico. Ci vorranno giorni per rispondere e per decidere cosa chiedere in cambio dei miei servizi.
Mi sembra che ogni giorno mi porti nuovi problemi. La vista se ne sta andando. E ho sempre pronta una busta da mandarti - ma senza lettere!
Vada tutto a farsi fottere! Vieni prima tu. Non devo dimenticarlo.
Chissà se hai già ricevuto il duro rimprovero che ti ho mandato ieri? Forse a te non sembrerà così duro. Tu sei più sofisticata di me, credo. Io in realtà sono più o meno un ingenuo - un angelo con le ali tarpate (era il titolo del mio primo libro - andato perso tanto tempo fa). Strano eh? Naturalmente nel titolo non c'era Un angelo. Forse non avevo neanche pensato a un angelo - se non inconsciamente.
A proposito di santi, maschi e femmine. Per qualche motivo li associo sempre mentalmente a intensi desideri sessuali. E' per questo che la loro lotta con la carne era così eroica. Mi capisci?
E io, ormai vecchio, io che pensavo d'aver risolto questo problema, m'accorgo che sta di nuovo divampando. Ma ero partito dall'intento di scriverti sulla scrittura, sulla tua scrittura e sullo scrivere in generale.

Una delle prime cose di cui devi renderti conto, se sei un'artista seria, è che l'arte non ha regole. Tutte le altre cose sotto il sole ne hanno, ma l'arte no. Con l'arte sei libera, purché tu obbedisca agli ordini del tuo cuore, non a quelli della mente.
(Sai niente del movimento dadaista? Fu un fatto straordinario.
Purtroppo non sfondò col pubblico. Aveva a che fare con "clown e angeli" e idioti, traditori, canaglie. Era come ridiventare bambini, ma bambini indisciplinati. Ricordo sempre che ti hanno messo in un convento a Biloxi. Oggi hai un po' imparato l'arte del compromesso, ma in te si sente ancora la ribelle. E anche tante altre cose.) Come tu faccia a reprimere i tuoi impulsi sessuali, per me resta sempre un mistero...
Torniamo alla faccenda dello scrivere... Brenda, la letteratura è come la musica, la pittura o qualsiasi altra arte. Devi essere sempre te stessa. Non significa che ne trarrai presto dei profitti. Troverai anzi tutte le tagliole e le trappole che hai conosciuto alla TV. In ogni campo, si tratti di arte, d'amore o che so io, ha un certo peso il caso, un peso piuttosto grande, direi.
Impara a coltivare il caso, a riconoscerlo a prima vista. Non assillare il tuo astrologo. Impara a conoscere il tuo cuore e la tua mente. Segui i tuoi istinti. E ricordati (ma sono sicuro che te ne ricordi!) che il successo esige sacrifici. Il successo, che pure sembra essere l'obiettivo, è il tuo maggior nemico. Direi: "Non cercare di essere il numero 1, sii semplicemente ciò che sei. Siilo pienamente e costantemente." Be', eccoti servita. Sembra un po' il Discorso della montagna.
Sai bene che, benché io non sia né cristiano, né ebreo, né maomettano, ci sono cose (di carattere religioso) che hanno per me un grande significato. La tua santità giovanile non ti ha del tutto abbandonata. Possa essa proteggerti e non diventare una maledizione o un ostacolo. Come io ti vedo, tu sei oro puro. Meglio ancora, sei fatta di qualche divino elisir impastato con la creta.
Non devi preoccuparti di "arrivare". Ci sei già, ora e per sempre.
Basta! Sono semicieco dopo tutto quello che ho letto oggi.
Ci vediamo giovedì spero - per Fuji Gardens. Fujji viene da Fuji yama! Applausi, gioia, sensualità e sublimità in una sola parola!
Il tuo angelico adoratore
Henry
LETTERA ALLUMATA
In fatto di lettere d'amore tu sei la regina! Incomparabile - Ausgezeichnet (Straordinaria).
Mia cara, è tutto il giorno che (tra una lettera e l'altra) mi domando dove stai passando la giornata. Tra le braccia di Nettuno, spero, non di qualche divo del cinema.
. Ti vedo in acqua, insieme a Nettuno, a lasciarti baciare in ogni parte e frammento dalle sue onde amiche. E tu ne godi, traboccante di gaudio, glamour e glicerina. Come sarebbe meraviglioso se potessi nuotare accanto a te o anche sulla tua schiena! Quando mi hai detto che non potevi metterti quella bella camicetta giapponese che ti ha regalato Paul, ero assolutamente sbalordito. Pelle troppo delicata. Eppure subisce ammaccature, graffi, calci, fratture e che so io. Sei fisicamente un ossimoro. E anche una scavezzacollo. Sogno sempre come sarebbe splendido passare una notte sdraiato accanto a te.
Come un sogno che s'avvera. E allora è vero, tu mi ami. Mi hai sempre amato - dall'eternità. E incredibilmente meraviglioso.
Mi vien voglia d'abbracciarmi. Sei un po' cambiata da quando ti conosco. I tuoi veri colori splendono più baldanzosi, stai diventando con me sempre più familiare, per così dire, anche se è un modo curioso di definire il nostro rapporto. Reggi bene.
Sembri esente dalle suscettibilità più tipicamente femminili.
Non che tu sia mascolina. No, ma conosci il tuo modo di pensare, le tue abitudini, le forze e le debolezze. E di solito sei di ottimo umore. Di solito sei morbida al tatto - e très touchable.
Stavo parlando a tavola della prima volta che vidi la mia casa ancestrale - a Minden am Weser, in Germania. E quando m'apparve il paese natale del padre di mio padre, dissi a me stesso: "Come ha potuto lasciare questo bel villaggio per l'America!" (Ma entrambi i miei nonni abbandonarono la

Germania per non essere trasformati in robot militari.) E i loro nipoti hanno seguito l'esempio. Allah sia lodato!
Mia cara, mi perdonerai, spero, se mi fermo qui. Sono veramente spompato. Aggiungerò solo che ogni giorno ti amo un po' di più. Non ne ho mai abbastanza di te, mia tenera elegante regina dell'harem. Continua a leggere Disenchanted. Crescerai con questo libro e acquisterai profondità e diventerai ancora di più ciò che già sei.
Il tuo amato
Henry.

Sabato 23 giugno 1978
Carissima Brenda,
Dal momento che tu sembri credere che io so scrivere poesie, mi prendo la libertà di mandartene un'altra. L'ho scritta ieri sera, dopo averti telefonato.
Me l'ha ispirata Pàques a New York - "Pasqua a New York" - che Cendrars scrisse quando era qui a far la fame - e contemporaneamente la facevo anch'io, solo che allora non sapevo della sua esistenza. Quando penso alle feste (per esempio al prossimo 4 luglio), devo dirti che, da quando sono diventato adulto, mi sono sempre trovato senza un soldo in tutte le feste dell'anno, Natale, Capodanno, Pasqua, Festa del Lavoro, Festa della Mamma, Festa del Papà ecc. ecc. Solo negli ultimi dieci anni, si può dire, ho vissuto come un normale essere umano.
Voglio dire, facendo 3 pasti al giorno. Adesso sono soltanto due - ma per mia scelta.
Fa' attenzione a che non ti mangi, un giorno in cui mi verrà di nuovo fame.
Il tuo corpo e la tua anima mi mancano molto, moltissimo.
Sarà una festa vederti domenica. Ingozziamoci!
Amore e baci e tutto ciò che questo comporta - per sempre!
Henry.

22 giugno 1978
IN MEMORIA DI BLAISE CENDRARS
O Gesù, se non sei un mito
Se una volta abitasti questa terra
E scuotesti il pianeta con la tua purezza e dolcezza Se ancora esisti tra i morti Se ancora conservi qualche magia Da' retta ai miseri cittadini di un mondo marcio Un mondo di potere e violenza di nome America Da' retta ai poveri neri, ai messicani oppressi Agli artisti che lottano invano Di' loro che c'è un domani Come c'è stato un ieri Di' di più - canta dell'eternità Un'eternità non di salvezza Ma di vita - vita al livello più alto Dove potere non significa più niente Né pietà né debolezza Ma creatività nelle cui mani è l'artista Di' che può e deve causare una resurrezione Non dei morti ma dello spirito eterno Che permette agli uccelli di cantare Ai fiori di abbagliarci Al cielo e alle stelle di sbalordirci Restituiscilo intatto Come è uscito dalle mani del Creatore!
Henry Miller.

Ore 21. Lunedì
Cara Brenda,
Una delle parole che Mathieu ha scritto su un grande cartoncino prima di andar via era - ENANTIODROMOS, cioè il processo mediante il quale una cosa si muta nel suo opposto per esempio l'amore in odio, la bellezza in bruttezza ecc.
Essendo andato a letto alle 8,30 sono perfettamente sveglio e la mia mente gira vorticosamente. Ha cominciato coi musicisti - coi compositori. Quelli che mi piacciono e quelli che mi sono indifferenti, come Bach, Beethoven e Mozart. Mi sono ricordato di Gaspard de la Nuìt di Ravel, uno

dei miei beniamini, come Misteri di Hamsun. A letto mi sono chiesto quale sia stata la più grande personalità della storia europea - Gilles de Rais, il cavaliere bianco che salvò Giovanna d'Arco nella battaglia d'Orléans e, dopo averla vista bruciare sul rogo, si trasformò in un mostro, stuprando e assassinando bambini (spopolando interi villaggi dei loro giovani). Riconosciuto colpevole da un tribunale, si gettò in ginocchio nei suoi abiti eleganti di fronte al pubblico (composto in massima parte di genitori dei bambini da lui uccisi) e li supplicò di pregare per la sua animai Poi il più meraviglioso di tutti gli europei, san Francesco d'Assisi (che considera suoi simili gli atei come i pii).
E quella che, a mio parere, è la più grande delle opere d'arte, il Trittico cosiddetto dello "Agnello mistico" di Van Eyck, nella cattedrale di Gand, in Belgio.
Ma basta! Mi gira ancora la testa a forza di nomi e di fatti!
Buona notte, angelo mio!
Henry.

30 giugno 1978
E ora, mia bella siciliana, veniamo a te, la sola e unica, la futura diva, l'abbagliante! Ho appena spedito una lettera lunga e sensibile a un vecchio amico parigino che mi aveva mandato un libretto con riproduzioni di suoi quadri e testi miei, di Andre Breton e di altri. Mi ha molto commosso. Mi ha scritto d'aver perso la sua Una (la moglie) l'anno scorso - un altro lungo matrimonio. Dice che si sente solo e che lavora meno; ma abita in un mulino nella regione dello Champagne. Questo dopo aver vissuto come un pidocchio quasi tutta la vita, lottando per una crosta di pane, per un corridoio dove dormire (sul nudo pavimento), per qualcuno che comprasse un suo quadro; facendo da guida ai turisti e mandando giù quantità spaventose di merda.
I suoi quadri non sono della nostra epoca - ma rievocano la sua giovinezza in Bessarabia (Romania). Immagini di stupri, assassinii, ubriachezza, pazzia e Dio sa che altro. Gli ho ricordato di quando ero andato con June (nel 27 o 28) a Czernowitz, in Romania, al confine con la Russia. Le mosche erano così numerose che quando mangiavamo due ragazzi muniti di ventaglio continuavano ad allontanarle dai nostri piatti. E poi matti, idioti, puttane, avidi mercanti a bizzeffe. Ricordi, ricordi!!!
Ma poi gli ho detto che, quando si sente solo, pensi alle stelle, ai conigli, ai topi di campagna, ai pidocchi e alle blatte e all'erba e ai fiori - tutte cose che come noi sono parte dell'universo.
Eppure non sentiamo mai parlare delle loro sofferenze o della loro solitudine.
Poi gli ho detto quanto ero fortunato ad avere te - quanto era incredibile questa grazia divina. Sì, cara Brenda, ogni lettera che tu mi scrivi mi fa pensare che tutto questo è sempre più meraviglioso. Sei la luce della mia vita - dalla cima della testa alle unghie dei piedi! Ogni parte di te mi è preziosa, comprese quelle "défendues". Tu dici che mi sogni spesso - ma come, in che modo, mi chiedo.
Mi sento ancor più vicino a te ora che le vacanze ci separeranno un po' più a lungo. A volte vorrei spogliarti e leccarti dalla testa ai piedi. Nel sonno, faccio scorrere le mani sulle curve del tuo corpo - quale emozione! Come saper far bene le volate al pianoforte. (Gli esercizi di Czerny per le dita.)
Spero che ti mantenga in forma e che mangi abbastanza tutti i giorni. Dove trovi tutta la tua energia? Certo non solo dall'aver bloccato la macchina del sesso? (Hai notato che secondo gli indù si trae molta forza dall'atto sessuale, non accompagnato da eiaculazione?) Strano che anche il sesso possa essere un modo per arrivare a Dio o alla liberazione! Ricordi Siddartha di Hesse? Ricordi cosa risponde Siddartha quando il suo possibile datore di lavoro gli chiede: "Come puoi essermi utile, tu monaco della foresta?" E S. risponde: "Io so tre cose: so pensare, so aspettare e so fare a meno." L'ultima è la più grande. Se siamo capaci d'impararla bene, ce l'abbiamo fatta, n'est-ce pas? Tu ce l'hai fatta benissimo in anticipo, mia cara. Ora è come se stessi aspettando di provarti un vestito nuovo! Tieni duro!
Non cedere mai, se non per riposarci Ti amo più di quanto le parole possano dire!
Sta bene e abbiti cura!

Henry.

1 agosto 1978
Cara, cara,
Devo scriverti immediatamente! La tua lettera è splendida - tutto quello che mi aspettavo da te! Semplice, diretta, vera, sincera - e piena d'amore. Mi eclissi, come scrittore. Tu scrivi col sangue del tuo cuore, io con l'inchiostro.
Posso immaginare tutto ciò a cui accenni nella sequenza del sogno. Ma le visioni diurne sono realmente allucinatene.
Abbi tanta, tanta cura di te, mia diletta. Sarebbe tremendo se proprio adesso dovesse succederti qualcosa.
In un'altra prospettiva... quando mi sono alzato per venire alla scrivania, mi sono toccato dietro la coscia. L'ho sentita così forte da non poter credere che fossi proprio io. Anche in fatto di arti c'è una connessione. Siamo fisiospiritualmente due fratelli siamesi.
Quella cartolina era un bijou] Sei un Renoir del periodo più bello. Inutile aggiungere - che sono pazzo di te.
Con tutto il mio amore e il mio affetto
Henry.
P.S. Sembra tutto così trito in confronto alla tua lettera - ma c'è l'amore!

2 agosto 1978
Meravigliosa, bellissima Brenda,
Ti vedrò domani, spero. Ho appena riletto la tua lettera. C'è una parola che mi chiedi cosa significhi - emanare, mi sembra.
Si potrebbe dire che da te emana un indicibile profumo. In altre parole ne proviene o ne viene emesso. Il tuo corpo è tutto miele e profumo - e libertà e seduzione e tentazione e sa Dio cos'altro. Sei fatta d'essenze - come quelle in uso in templi molto sacri che hanno tra le loro fedeli le prostitute del tempio che fanno "scopate religiose" - riesci a immaginarla? Quando dici che da ragazza volevi andare in convento, penso che in questo tuo nobile desiderio ci fosse un pizzico di sensualità. Il rituale della chiesa è, a volte, molto erotico. Ed è questo che tu sei una vergine inondata di sensualità. E' la "chimica" cui accenni nella tua lettera. Sei come un fiore che sta per aprirsi ma è anche completamente sbocciato. (Il tuo clitoride è sempre attivo.) Rileggendoti oggi, subisco l'impatto della tua lettera non solo nelle regioni dell'affetto, ma anche nei genitali.
Ora devo interrompermi per dirti che stamattina mi sono svegliato verso le 4, con la forte sensazione di essere in punto di morte. Qualche ora dopo ho scoperto la ragione di questo cupo pensiero. Il mio cardiologo ha scritto una lettera all'avvocato che si occupa del mio divorzio (su richiesta di costui) per spiegare ai giudici perché non potrò e non dovrò presentarmi in tribunale - per la sentenza definitiva - il 7 agosto. E ha descritto le mie condizioni di salute in termini tali che i loro postumi mi hanno colpito alle 4 di stamattina. Quel che ha fatto scattare la cosa è stato il suo poscritto - "E non ci sono speranze in un miglioramento della sua salute." Lo ha scritto per il giudice! Ma deve essersi impresso nel mio inconscio.
Per combatterlo mi sono messo a pensare a te e a come sembro in buona salute da quando ci siamo innamorati. E subito dopo ho avuto un'erezione - e tu lo tenevi in mano - piacevolmente.
Alors, e'est la chimica, n'est-ce pas?
Ora mi fermo prima che il foglio cominci a fumare!!! Ti amo di un amore empio come quello di Eloisa per Abelardo.
Ricordi quella sua lettera? "Vorrei aver amato il mio Dio come amo te!" Henry.

8 agosto 1978
Brenda carissima,
Spero che mi perdonerai, ma sto per scriverti una lettera che può darti dispiacere. Prima però voglio ancora dormirci sopra.
Riguarda il sesso. Non ce la faccio più a contenermi. Posso sembrarti un adolescente o un "vecchio sporcaccione". Tu mi hai detto una volta che potevo dire o fare quel che volevo non ti saresti mai offesa. Non vorrei metterti alla prova. Il mio amore non è per niente cambiato - si è solo sviluppato in un senso follemente sessuale - in conseguenza della tua provocazione, della tua bellezza divina e della tua sensibilità.
Ti prego di capirmi e di perdonarmi, anche se vado oltre i limiti. Ma può anche darsi che io non scriva. Che reprima tutto e mi consacri a una castità assoluta.
Il tuo amato
Henry.
P.S. Potresti forse rispondermi nei tuoi sogni?

Cara Brenda,
Sono mortalmente stanco. Mi piacerebbe tornare a letto e continuare il sogno che ho fatto stanotte - uno dei più intensi ed eccitanti della mia lunga vita.
Ho sognato noi. Eravamo a casa di qualcuno e stavamo sdraiati, completamente vestiti, su un grande divano. Pochi metri più in là c'era una mezza dozzina di persone, che facevano festa ma non sembravano accorgersi di noi, o almeno non c'infastidivano.
Stavamo dormendo o sonnecchiando o fingendo di dormire - difficile dirlo. Ricordo che ogni tanto aprivo gli occhi e ti guardavo e tu parevi sempre beatamente addormentata, anche se io sapevo per istinto che non lo eri. Fingevi di dormire per permettermi di continuare le mie scorrerie. Indossavi un vestito nero, molto sottile, e sotto assolutamente nulla. Sembravi bella e innocente come nelle prime foto che mi hai mandato - quelle della sola testa. Io tenevo un braccio intorno a te e sotto di te e, poiché il tuo vestito era tutto in disordine, la mia mano si era chiusa su una tua natica nuda. E tu non facevi niente per allontanarla.
Per un tempo interminabile, sembrò che l'altra mano stesse manovrando, molto lentamente, molto delicatamente, con molta discrezione, per toccarti la fica. Si muoveva appena; si limitò a spostarsi centimetro per centimetro sino ad arrivare a un boschetto di peli simile a uno sporran scozzese. E in questa giungla c'era, ovviamente, la tua fica, con cui cercavo d'entrare in contatto.
Insisto sulla lentezza e sulla manovra perché era questo a rendere così deliziosa la situazione. A volte sembrava che stessi per svegliarmi e dicevo a me stesso: "E' incredibile, deve essere tutto un sogno", e m'immergevo sempre più profondamente nel sogno e continuavo ad avvicinarmi a quella fessura che andavo cercando. Ora più che mai, dovevo essere cauto e attento, per evitare che tu ti svegliassi all'improvviso e ti mettessi a urlare: "Cosa diavolo credi di fare?" (Come certe volte, quando usciamo dal ristorante, tu scappi via in fretta dicendo: "Devo andare a casa", come se ti fossi trattenuta più del previsto o se qualcuno - un amante? - aspettasse il tuo ritorno.) Nel frattempo, in questi maneggi, il sentire che avevo il coraggio di toccarti in quel modo accentuava la mia emozione e il mio desiderio di prenderti - in questo stato di sogno.
Venne poi il momento cruciale in cui le mie dita separarono le labbra e le staccarono l'una dall'altra. A questo punto ero del tutto fuori di me. Non ti eri mossa neanche di un millimetro, avevi ancora gli occhi chiusi e un'espressione serena o angelica, e che fica era quella che toccavo - ora con due o tre dita. Estremamente umida, morbida come velluto, e, nonostante l'immobilità del corpo, molto viva, molto attiva, molto seducente. Ricordo di essermi svegliato per poi reimmergermi volutamente nel sogno, dicendo a me stesso: "Sfruttiamo al massimo la situazione." All'improvviso il mio cazzo, che in tutto questo tempo aveva forse sonnecchiato come una lumaca, s'indurì e contemporaneamente cominciò a farmi male, perché l'erezione era venuta, per così dire, tutt'a un tratto. Venne poi il momento cruciale.

Avrei osato inserire il mio orgoglio o questo ti avrebbe fatta definitivamente rinvenire? Cominciai permettendo a me stesso di entrare soltanto nel vestibolo. Poi, dato che non facevi alcun movimento, decisi di tuffarmi - e mi tuffai. A questo punto il tuo corpo reagì. Arcuasti la schiena in modo da concedermi un pieno accesso e cominciasti quasi impercettibilmente a muoverti avanti e indietro al ritmo di un vero rapporto sessuale.
Ma proprio quando stavo per venire, fummo svegliati dai nostri amici che ci avevano scoperti e che ci dissero che era tardi e stavano andando via tutti.
Ricordo che mi staccasti da te con un sospiro e un dolcissimo umido bacio, dicendo, quasi sottovoce: "Peccato, peccato.
Proprio quando stava andando così bene." Le tue parole mi sbalordirono.
Ma come? La mia Brenda che parla in questo modo?
Allora le piace scopare! Insomma, è stato questo, in sostanza, il mio sogno. Spero che ti faccia piacere leggerlo come ha fatto a me sognarlo. Ora torno a letto, sperando di ritrovare il clima, la scena, l'ambiente. Cercherò di sognare Semiramide, la regina che conquistò l'intera Europa e parti dell'Asia. Venne poi sconfitta dagli indù, altrimenti sarebbe diventata padrona di tutto il mondo allora conosciuto!!! Io so che è quello che tu segretamente vuoi fare, col tuo talento, non con la tua fica. Ma quest'ultima non deve essere né ignorata né disprezzata, considerando che ci offre tanta gioia, incredibile e innocente. Cosa ne dici? O mia regina!
Ancora una volta e sempre con tutto il mio amore, la mia riverenza e la mia devozione.
Henry.

Giovedì sera, 15 settembre 1978
Amore caro,
Mi sono alzato dal letto per scriverti due righe. Non riesco a dormire. Spero che Charles o qualcun altro possa consegnarti questa lettera domani insieme al bastone.
E' meraviglioso sentire che riesci a posare il piede per terra, ma sto male se penso quanto devi soffrire nel fare una cosa così da poco. Di qui il bastone.
Oggi ho rotto il ghiaccio e ho fatto due acquerelli - ci vorrà un giorno o due prima che capisca se mi piacciono davvero.
Avrei potuto farne altri due, se avessi avuto altri fogli. E' sempre un'avventura rimettersi a creare dopo essere rimasti in ozio per un po'. Hai la sensazione di ciò che può fare un acquazzone a un'aiuola asciutta.
Cara, vacci piano con quel tuo piede malato. Non fare imprudenze!
Non camminare troppo in fretta, e soprattutto evita ancora di guidare! Mi spiace dirti questo, ma so quanto sei impetuosa.
Sai che c'è in città lonesco del Teatro dell'Assurdo? Hai mai visto qualche sua commedia? La sola che rappresentino adesso è una delle meno interessanti - Il rinoceronte. Le sedie è meravigliosa, ma la danno di rado.
L'ho conosciuto un pomeriggio a casa del mio editore, in un suburbio di Parigi. E' un ebreo rumeno, abbastanza spiritoso e bravo a raccontare - ma riluttante a parlar di teatro.
Oggi ho avuto una bella lettera di Isaac Singer - credo di avertelo già detto.
Ti sto annoiando?
Parliamo di te allora. Come sei amabile e bella e piena di grazia e di fascino. Come sei seducente! E unica! Irving Stettner è stato di recente ad Atlanta e a New Orleans per cercar di vendere il suo Stroker. Dice che è incantevole il modo di parlare dei bottegai e dei commessi. Ne è rimasto affascinato.
Sandi ha comprato due dei suoi acquerelli - molto poetici.
Ma ha un viso emaciato, il petto incavato e la schiena ingobbita.
Sa come circolare - non avendo soldi per i taxi, gira sempre in autobus o va a piedi. Un amabile individuo.

Domani sera (venerdì) ci sarà l'incontro Ali-Spinks. Ieri Ali ha detto: "Pensate - i posti costano 200 dollari l'uno. Tutti quei bianchi che sborsano quattrini per veder battersi due niggers!" Spero proprio che vinca. E' l'uomo più straordinario che ci sia al mondo. Un negro che si rifiuta di accettare la merda dei bianchi. Bravo! Dovrebbe piacere persino a un sudista.
E quando parla del profeta Muhammad [Maometto] dice sempre "Muhammad l'arabo" per non confonderlo con Muhammad Ali.
Be', m'accorgo che sto divagando. Perché mi manca lo stare con te, il toccarti, l'aspirare la tua fragranza. O dovrei dire, come i francesi quando parlano dei loro vini "il tuo bouquet".
Qualunque sia il bouquet che riceverai domani, spero che ti piaccia. Vorrei poter consegnartelo di persona. Oggi ho avuto una vivida immagine di me chei vous, con te a letto e io chino su di te a baciarti. Molto reale, molto intensa.
Basta adesso. Immagino che tu sia profondamente addormentata.
Sogna profondo e lontano e in alto!
Con tutto il mio amore
Henry.

Giovedì 16 settembre 1978
Carissima Brenda,
Sto provando un nuovo paio d'occhiali per leggere, ma per ora non noto una grande differenza tra questi e i vecchi. Irving Stettner mi ha mandato un libro di nomi di località americane e io ho cercato luoghi come Biloxi, Pascagoula, Pensacola, Monongahela ecc. Quando il nome è indiano, si dice soltanto "derivato dal nome di una tribù indiana" - e non sempre s'aggiunge il significato della parola indiana. Ho cercato anche Hattiesburg - che prende nome dalla moglie di un tale, che si chiamava, credo, Hattie Hardy - città fondata nel 1880 - insomma non molto tempo fa.
Stettner mi ha scritto appena tornato a New York. Ha trovato la fotocopia del tuo acquerello che gli avevo mandato. Ne è entusiasta. Sono quasi tentato di mandarti la sua lettera. E' sicuramente uno che apprezza.
A parte la tua bellezza, ho sentito ieri sera quanto sei forte, sia fisicamente sia moralmente. Come ti riprendi presto da una cosa o dall'altra. E come sai essere calma. Non credo che vorrei mai vederti in collera. Hai mai notato come diventa brutta la gente quando s'arrabbia? Quando io perdo le staffe, mi sento sleale con me stesso. Ma c'è chi sa provocare questo - e come reagire è un eterno problema. "Porgere l'altra guancia" non è certo la soluzione. E neanche "rispondere al fuoco col fuoco".
Sembrano saperla più lunga i maestri di karaté. O ridono o si allontanano senza una parola. Se aggrediti, basta che facciano una piccola mossa e l'avversario è sistemato. Ma il karaté insegna soprattutto la pace a qualsiasi costo. Solo i forti, però, gli esperti, sanno agire in questo modo. Tu che ne dici?
Mi hai chiesto ieri sera se pensavo che le cose arrivano quando hai smesso di cercarle. Non posso che ripeterti di sì, perché le cose cercano sempre di arrivare a noi, ma siamo noi (con la nostra ignoranza) che blocchiamo questi sforzi di Dio o del destino o di quello che vuoi tu. L'importante è aver fede.
Aver fede anche quando sembra che tutto stia andando male.
Specialmente allora. (Quella gran donna di Mary Baker Eddy non era scema. La fede può essere inutile per curare i foruncoli o inezie del genere, ma nelle cose che contano funziona.) Contano tutte le cose? Sì! Le piccole sono spesso più importanti di quelle che sembrano grandi. Mi segui? Se avessimo più fede, non ci daremmo tanto da fare, saremmo più fiduciosi, più sereni. E per me la serenità vale più della felicità. Felicità è una parola molto sopravvalutata. E' la gioia che conta - o la beatitudine. La sensazione di essere al VII cielo. Sei d'accordo?
Perché sto divagando in questa maniera? Per dare a me stesso una lezione, suppongo. Ieri sera siamo proprio rientrati presto.

Erano solo le 9 quando mi sono spogliato e tu stavi già tornando a casa.
Be', adesso basta. Abbi cura del tuo piedino e sii te stessa!
Amore in excelsis!
Henry.

29 settembre 1978
Mia amata Brenda,
Da quando ieri sera ho riletto la tua meravigliosa lettera, mi sembra d'aver attraversato parecchi mondi. Prima di tutto ho scritto (mentalmente) una risposta, esaurendomi completamente.
Non ho quasi chiuso occhio in tutta la notte. Mi sono svegliato e ti ho immaginata nei tuoi preparativi per il viaggio.
Ho pensato a domenica e a quanto mi mancherai, ma sono contento d'averti suggerito di prenderti un giorno di vacanza in più. E nel frattempo pensavo alla tua arcata plantare fratturata e all'avventatezza con cui la tratti. Sento io il male ogni volta che posi il piede a terra.
Oggi a letto, mi sono ricordato della tua esclamazione quando ci siamo abbracciati sulla porta. Continuavi a ripetere: "Che bello sentirti!" La frase mi è rimasta impressa e stamattina presto mi è venuto in mente perché eri tanto entusiasta! La ragione era che io ero quasi nudo e che così non ci eravamo mai toccati. Era carne contro carne - e tu ne hai sentito in pieno l'effetto. Stranamente, in quel momento non avevo pensieri erotici. Tanto ero felice di vederti così viva e spumeggiante.
Ma a ripensarci ricordo ora di aver toccato la tua natica sinistra e la tua tetta destra (per puro caso). Fini tout cela. Voltiamo pagina.
Oggi, davanti alla mia tazza di tè (a pranzo), ho preso in mano un libro che mi aveva lasciato da leggere Sara: una fotobiografia di Herman Hesse che tu, credo, conosci. Sono rimasto lì seduto, senza occhiali, a guardare un'immagine dopo l'altra.
E' sfilata sotto i miei occhi tutta la sua vita - i posti dove aveva vissuto, i suoi molti amici (Freud, Rilke, Carl Jung). Poi mi sono messo a leggere la sua prefazione che mi ha mandato assolutamente in estasi. Assomiglia tanto alla mia vita. Prima di tutto, per la sua incapacità d'adattarsi al mondo, per il suo odio per gli insegnanti e i predicatori, per la sua indocilità, per la sua ricerca apparentemente futile prima che scrivesse il suo primo libro. (Per me fu il quarto, Tropico del cancro.) Cita anche i suoi segni astrologici e ha, come me, Giove favorevole.
Ma al di sopra e al di là di questi fatti e di queste coincidenze mi sono trovato immerso nel mondo della cultura, della vera cultura! Ho rivissuto tutta la mia vita con i suoi dispiaceri, le sue sofferenze, le disgrazie, le fortune, le grandi amicizie, gli amori andati a male, i rapporti tra padre e figlio ecc. ecc. Ho ripensato a certi scrittori amati e poi dimenticati, come Romain Rolland, Oswald Spengler, l'autore di A rebours, i russi - tutti - Havelock Ellis, Sherwood Anderson (The Triumph of the Egg) ecc. ecc. Hesse, più di quasi tutti quelli che ho letto, aveva profondi rapporti con il mondo della cultura (Kultur, come la chiamano i tedeschi). Non era soltanto un ribelle, ma un combattente, un cavaliere dell'ideale, un esploratore della mente e del corpo, un uomo che amava la vita. (Viene in mente una canzone tedesca: "Chi non ama le donne, il vino e le canzoni resterà stupido fin quando campa.") Questo mi fa tornare in mente il Saagerbund, o Società di canto, alle cui riunioni mi trascinavano i miei genitori quando avevo soltanto 7 o 8 anni. Come ricordo bene quelle poche centinaia di uomini e donne che cantavano in coro con passione, con amore, con tenerezza tutte quelle canzoni di cui non capivo le parole. Pareva di sentir suonare un organo gigantesco. E poi mandavano giù tutto quanto con grandi boccali di birra. C'era in loro un sentimento quasi religioso.
E poi Big Sur - l'arrivare lì subito dopo l'esperienza della Grecia. Io, che in vita mia non avevo mai toccato né una zappa né una vanga, dovetti improvvisamente dissodare una giungla di poison oak, scavare trincee per arrivare alle radici, coltivare alberi da frutta e vegetali. Io, un ragazzo di Brooklyn divenuto poeta e prossimo a imbarcarsi in altri due matrimoni infelici.
Bello e folle.

E ora, a 87 anni, follemente innamorato di una giovane donna che mi scrive le lettere più straordinarie, che mi ama da morire, che mi tiene in vita e in amore (un amore perfetto, per la prima volta), che mi trasmette pensieri così profondi e commoventi da rendermi felice e turbato come potrebbe esserlo solo un adolescente. Ma anche qualcosa di più - grato, riconoscente, fortunato. Merito davvero tutti quei begli elogi di cui mi colmi? Mi porti a chiedermi chi sono precisamente, so davvero chi e che cosa sono? Mi lasci nuotare nel mistero. Per questo ti amo ancora di più. Mi metto in ginocchio, prego per te. Ti benedico con quel poco di santità che è in me. Passatela bene, carissima Brenda, e non pentirti mai di questa storia d'amore nel bel mezzo della tua giovane vita. Siamo stati entrambi fortunati. Noi non apparteniamo a questo mondo. Ma alle stelle e all'universo di là da esse.
Viva a lungo Brenda Venus! Dio le conceda gioia e appagamento e amore eterno!
Henry.

Giovedì, ore 22,45
Carissima amatissima splendida Brenda,
Sono passati solo pochi minuti da quando ci siamo parlati per telefono. Sei stata meravigliosa a chiamarmi. Dio benedica il tuo caro cuore!
Sento tuttavia che non ci siamo detti tutto quello che avevamo in mente. Ho di nuovo misurato le parole, per rispetto, dico io. Ma è proprio vero? So che sai leggermi nella mente e sento di poter leggere anch'io nella tua. Perché non ammettere la verità? Non ti sei accorta che volevi sentirmi dire: "Sento che potrei scoparti sino a morire"?
A Parigi le ore cinq a sept (dalle cinque alle sette) sono di solito dedicate al sesso. Si va al caffè, apparentemente per prendere l'aperitivo, ma in realtà in quelle ore la città intera è immersa nel sesso (come H.M. e i suoi racconti erotici).
Sì, anche se ciò che ti ho detto al telefono è verità assoluta - sulla castità e l'amore a un più alto livello - è vero anche il contrario, ho sempre più voglia di scoparti, di entrare in quel tuo splendido corpo. Guardarti stasera era come ammirare una dea indù, una di un tempio d'amore, dove ci sono prostitute al servizio di Dio o di Krishna o di come si chiama. Dove manca il senso del peccato, dell'adulterio o del male. Dove tutto è uno.
E tu sei quell'uno, quel tutto in tutto, che ispira desiderio, castità, bellezza, coraggio, avventatezza. In questi ultimi giorni sei realmente diventata più nobile. Strano, anche perché ora ti stai occupando di faccende di denaro, ti sei data agli affari!
Oh Brenda, mia cara, mia unica, spero di esser riuscito a trasmetterti ciò che tu stessa pensi. Mi hai sempre detto: "Penso anch'io queste cose, ma tu dai loro espressione." Precisamente.
E' per questo che ti considero una dea in carne e ossa.
Niente di umano ti è estraneo - è un antico detto latino.
Mi fai pensare al Dalai Lama. Colui che capisce, non predica, che ci prega di essere felici e misericordiosi. Sento che ti stai rilassando. Brava! Non puoi sbagliare! Sei sempre sul Sentiero e a poco a poco diventi tu il Sentiero.
Il mio amore abbraccia contemporaneamente ogni parte e frammento del tuo essere e della tua carne. So che il tuo amore per me è sublime. Tutto qui quel che volevo dire. Ancora buona notte. Sogna forte!
Henry
P.S. La busta per la posta aerea l'avevo preparata qualche giorno fa, quando non sapevo bene dove fossi. Ma non avevo mai trovato il tempo di scrivere la lettera. Ora eccola, finalmente.
Buon Yom Kippur!
H.M.

Giorno del tuo compleanno, 10 novembre 1978

Cara Brenda,
Questa è una lettera che per me è difficile scriverti. Ho riletto la tua splendida lettera e mi sono commosso sino alle lacrime.
Ma con te ho una cosetta in sospeso. Tu dici che io non ti chiedo mai niente, che sei tu sola a chiedere.
Brenda, questo mi ha turbato. Soltanto una lettera o due fa ti ho mandato un certo messaggio, chiedendoti di concedermi un piccolo favore. (Scusami se lo definisco piccolo.) Tu comunque hai ignorato la mia richiesta. In un certo senso, e lo sai benissimo anche tu, ne sono convinto, è da quando ti conosco che continuo a rivolgerti tacitamente la stessa domanda. Che, come giustamente supponi, ha a che fare col sesso. Ora io non sono talmente sfacciato o stupido o matto da chiederti di venire a letto con me. Immagino benissimo quanto possa essere ripugnante per una creatura bella e giovane come te sentirsi chiedere di far l'amore con un uomo di quasi 90 anni.
Consapevole di questo, non ho mai fatto approcci diretti.
Inoltre il tuo tacito rifiuto di qualsiasi rapporto di carattere sessuale mi ha imposto una volontaria impotenza. Ho pensato per un pezzo di essere realmente impotente. Poi un giorno ti sei seduta accanto a me e mi hai raccontato (così meravigliosamente) la tua versione della storia di Smith e Pocahontas. Ho pensato sulle prime che quel che mi stavi dicendo fosse frutto di tue ricerche approfondite. Ma quando sei passata a raccontare come col suo grande amore Pocahontas restituì potenza sessuale al capitano John Smith, ho avuto il sospetto che questo particolare te lo fossi inventato tu. E non solo me ne sono stupito ma ho pensato che da parte tua era meraviglioso aver avuto un'idea del genere. (Possibile che Brenda-Pocahontas stesse semplicemente spiegandomi quali poteri aveva il suo amore?) Comunque, e arrossisco nel confessarlo, questa piccola "invenzione" mi portò a chiedermi: come mai Brenda, che pure mi ama teneramente, non può o non vuole fare approcci simili con me? Ma poi non ci ho più pensato, perché sarebbe stato chieder troppo o anche sognare troppo.
Ogni volta che ti vedo, però, è il tuo sacro corpo che spicca.
Ed è giusto, considerando quanto sei stata favorita, come una Dea. Solo che c'è sempre un aspetto del corpo che viene ignorato - quello sessuale. E tuttavia chi incarna lo spirito del sesso meglio di te, Brenda la Venere?
Parliamo ancora un momento di me. Prima che ti conoscessi, mi sembrava impossibile che un uomo e una donna potessero amarsi profondamente senza l'intervento del sesso. Sapevo che non eri contraria al sesso, ma cercavi solo di scacciare i lupi che ti avrebbero divorata. Io però non faccio parte di questa categoria, per quanto sessuale possa essere. Per me il sesso è sempre stato qualcosa di naturale, di semplice. Ho vissuto una vita piena di sesso. E ora, nella vecchiaia, mi vedo trattato come un amabile guru e un anacoreta. Non s'immagina che io abbia un paio di palle e ciò che le accompagna.
Dove sto andando a parare? Semplicemente a questo: non mi aspetto che tu mi permetta di scoparti. (Dubito del resto d'essere in grado di soddisfare una creatura sexy come te.) Ma penso che tra noi dovrebbero esserci rapporti più familiari che tu dovresti concedermi - se non altro - il privilegio di toccare le tue parti segrete - insomma di accarezzarti. E magari viceversa. Dovremmo cioè permettere a noi stessi di comportarci con naturalezza e obbedendo ai nostri istinti.
Se non sei d'accordo, ti prego di dirmelo. Non ignorarmi, facendo finta di niente. Io ti amerò sempre, indipendentemente dal tuo atteggiamento. So bene di correre un grosso rischio scrivendoti in questi termini, ma devo farlo. Io sono ciò che sono, che Dio m'aiuti. Inoltre sono proprio io che dico sempre agli altri di essere se stessi. Non voglio essere un Buddha, un san Francesco o un sant'Antonio, ma puramente quel che sono: Henry Miller.
P.S. Brenda, ti sei portata via la foto di noi due che ci avviciniamo l'uno all'altra come per baciarci, ma stando a mezzo metro di distanza? Mi piacerebbe avere anche questa. E intanto contemplo quella che mi hai lasciato con soggezione e con meraviglia.
H.M.

P.P.S. Accludo certe cosette che penso t'interesseranno, ti faranno piacere e forse anche ti turberanno. Sempre corpo e anima!

Non gli risposi né per lettera né per telefono, ma l'indomani, dopo una lezione di danza, andai a casa sua. Indossavo una tunica alla greca. Entrai in camera sua e dissi: "Henry, a proposito di quella richiesta..." Lui si mise a sedere sul letto e io lasciai cadere la tunica dalle spalle al pavimento. Non dissi una parola. Mi rimisi la tunica. Lui sorrise, io sorrisi e poi me ne andai.

Ore 18,15, martedì
Cara Brenda,
Resterà sempre nelle mie cellule cerebrali l'immagine di te che ti togli il vestito per mostrarmi le tette. Che momento!
Che emozione. E insieme all'audacia del gesto quel tuo ineffabile silenzio, un silenzio antico, il viso per nulla stravolto dalla passione ma calmo, sereno, beatifico.
Tuo
Henry.

Cara cara Brenda,
Mancano un paio di giorni alla festa del Ringraziamento e dubito che riuscirò a vederti durante le vacanze. Domani viene Pamela Burke del Tomorrow Show - è la segretaria di Tom Snyder, o qualcosa del genere, e deve dare un'occhiata alla casa.
La cena del Ringraziamento la cucinerà Val. Vorrei che tu potessi essere con noi, ma avrai sicuramente altri progetti.
Comunque non ti scrivo per raccontarti queste inezie, ma per dirti quanto sei importante per me - sempre di più ogni settimana. Sei letteralmente cresciuta nella mia anima. Conti per me più di tutti gli altri messi assieme. Sei tutta donna. Integrale.
Costante. Attendibile al 100%. All'altezza di qualsiasi emergenza. Fatta non solo per l'amore ma per tutto ciò che può desiderare il cuore di un uomo. Ti amo di un amore orfico. Ti amo dalle profondità clitoniane, come direbbe Joyce. Amo tutto di te - il tuo aspetto, il modo di camminare, la maniera in cui ti vesti, la tua voce, il beau dei tuoi occhi del Mississippi, la tua voce, il tuo accento sudista (appena percettibile), il tuo passato sudista, i tuoi modi, il tuo portamento, la tua unicità.
Soprattutto amo come tu mi ami. In un modo nobile, antico, divino. Ti benedico ogni volta che penso a te. E' perché ci vediamo così poco che viviamo una storia così armoniosa"? L'armonia è un fatto piuttosto raro nei miei rapporti con le donne.
A proposito, se Tony non me lo nasconde di nuovo prima che tu venga di nuovo qui, chiedimi di mostrarti un foglio di carta igienica (riempito qualche anno fa) interamente coperto dai nomi delle donne che ho conosciuto più o meno intimamente.
E abbastanza impressionante. E rispecchia in qualche modo il mio poco senno o il mio pessimo comportamento.
Brenda, amo la tua carne quanto il tuo spirito. Sei una rarissima combinazione di "anima e corpo".
Ancora la mia gratitudine, la mia benedizione, le mie preghiere per te.
Tuo Henry.

1979.

Sabato sera, ore 23,30, 27 gennaio 1979
Tesoro mio,
Mi sono alzato per scriverti due righe, poiché stai occupando la mia mente come un incubo. Scendendo dal letto mi sono tornate alla memoria le parole (in tedesco) dell'Angelo azzurro: "Ich bin von Kopf bis Fusz auf Liebe eingelstedt una das ist meine Welt una sonst garnichts," Approssimativamente: "Dalla testa ai piedi sono imbevuta d'amore, e questo è il mio mondo e se no niente." Mia cara, non m'importa se non riesco a dormire o se non riesco a fare questa o quella cosa (soprattutto quella - finché tu sei lì e pensi a me). Tu sei tutto il mio mondo - una sonst garnichts. In tedesco suona splendidamente.
Vorrei poter scriverti in russo, in armeno, in azteco e in iraniano. Perché tu sei senza confini. Sei quella che i greci definiscono "niente in moderazione". Sei Mona, Anai's, Lisa, tout le monde. Fuoco, aria, terra, oceano, cielo e stelle.
Le tue lettere non sono di questo mondo. Hai il genio di dire esattamente quel che va detto. E ciò che dici soltanto tu puoi dirlo. Inimitabile. Splendida. Seducente. Sensuale. Premurosa come un cherubino. Certo anche tu hai quella cosa tra le gambe come tutte le donne, ma in te diventa un gioiello invisibile, una magica pietra di paragone, un dorato uovo di Pasqua che par venire dagli albori dell'universo. Custodiscila come qualcosa di sacro. Venerala in privato - e in pubblico fa finta che non esista. Fa finta d'avere lì una pipa da oppio o qualsiasi altra cosa. Sii sempre donna ma comportati da uomo.
Non perder mai la fede! Sei protetta. Il tuo giorno sta albeggiando.
Non chiedere troppo - solo ciò che puoi maneggiare
e accarezzare.
Ora torno a letto. Mi da una gran pace amarti tanto. Sei la mia benedizione. Possa il buon Dio proteggerti sempre!
Tuo
Henry.

Mezzanotte, 21 febbraio 1979
Carissima,
Non riesco a dormire perché penso a te e a sant'Agostino.
Ecco una sua frase: "Colui che non sa cos'è l'amore non sa chi è." Il tema della pseudo-sacra rappresentazione del Professore è Eros contro Agape o nella nostra lingua - Amor profano contro Amor sacro.
Il suo testo, come ti ho già detto - ne sto ora leggendo una versione riveduta - fa di me e di Agostino due intimi amici.
Agostino approva la mia natura ribelle, la mia passione (sacra e profana), il mio isolamento ecc. Sono lusingato da questo parallelismo. Ti ho mai raccontato che una volta a Parigi un libraio amico di Durrell mi chiese di leggere La città di Dio di Agostino e di annotarla copiosamente? Io lo feci e mi ci vollero quasi sei settimane. Ma non ne cavai né un soldo né una parola di ringraziamento. Solo quindici o venti anni dopo, disse che gli dispiaceva ma lui non dava mai compensi né restituiva il libro. Il motivo per cui Agostino mi piace è che è così umano, così scadente come santo e per di più un rinnegato. Ma parla in maniera sublime e basandosi sempre sull'Amore (prima di convertirsi commise peccati d'ogni genere). Nel dramma Il Professore trova un'analogia tra la nostra epoca e la caduta dell'Impero romano (o della civiltà del mondo pagano). E la mia posizione nella letteratura odierna è paragonata a quella di Agostino al tramonto di Roma.
Ho ricevuto un'interessante lettera di Durrell e ti prego di ricordarmi di mostrartela. E anche una meravigliosa lettera di 12 pagine da Bert Mathieu. In Europa deve aver conosciuto Miriam, la figlia di Blaise Cendrars, che gli ha chiesto di aiutarla a curare e pubblicare la nostra corrispondenza.

(Meraviglioso; è il mio "eroe".) Solo che non ricordo d'aver mai avuto una corrispondenza con lui. E lei pensa che sia straordinaria, eccezionale ecc. ecc.
Poi il mio oculista mi ha portato copie di un grosso fascio di lettere al mio amico di sempre Emil Schnellock, che credevo fossero andate perse. Qualcuno le ha vendute a un collezionista.
Io avrei potuto pubblicarle. Sono tante, pesano parecchi chili.
Non so se mi metterò a leggerle.
Inoltre una splendida lettera di un indiano che mi scambia per un "guru". Esalta la mia ammirazione per il sesso e la religione.
In India, come ti ho detto tante volte, gli dèi sono umani - scopano come matti. Le vergini vestali sono le prostitute dei templi. Monaci e suore coabitano. Mi farò dare da lui due copie (per te e per me) della dottrina e della metodologia dello yoga tantrico. (Dio attraverso il sesso!) Basta. Il resto a quando ci rivedremo.
Henry.
P.S. Peccato che ci sia sempre un intervallo tra quel che succede qui e il momento in cui ti vedo. Domani la tua venuta sarà come il Natale per un cristiano spiritualmente impoverito.
Ti amo su tutti i fronti. Stasera mi sento "corroborato" e très umile. L'amore è tutto.
Henry.
P.P.S. Agostino dice anche che abbiamo in comune "il nostro amore per l'amore" o dell'amore.

Domenica 25 febbraio 1979
Cuore mio,
Sono appena tornato dall'Imperial Gardens con Bob Snyder.
Non ho fatto che pensare a te tutta la sera, ma sono riuscito a portare avanti una vivace conversazione. Comunque, rientrando a casa ho detto a Bob: "Chi ha scritto quella poesia un cui verso dice più o meno così: Ti sono stato fedele, o Cynara, alla mia maniera'?" (E all'improvviso mi sono ricordato il nome del poeta - Ernest Dowson, un inglese.) Anch'io sono stato fedele alla mia maniera alla mia cara, cara Brenda, la stella della mia vita, la luce della mia anima, il baluardo contro le sventure. Spero che tu, mentre butto giù queste due righe frettolose, stia bene e stia russando.
Un'attrice, nel séparé vicino al nostro, mi ha fatto gli occhi dolci tutta la sera. Poi, alzandosi per andar via, si è fermata a stringermi la mano e a chiedermi chi ero. Ho detto: "Un essere umano come lei." "Colui che non conosce l'amore non sa chi è." Io conosco l'amore e te e so chi sono io.
Il fortunato Henry.

6 marzo 1979
Cuore mio,
Aver vicino una tua doppia foto mi permette di tenerti non solo nel cuore ma nella mente e nell'anima. Vivo con te come se fossimo uniti in matrimonio. Grazie a Dio è un matrimonio celeste, non terreno. Sento sempre di più il carattere spirituale, predestinato, del nostro rapporto. Tu sei la dea Iside svelata.
Gli appunti che sto accumulando mentalmente per il nostro "scenario" sono un po' scioccanti, perché rivelano la dualità di tutte le mie esperienze. Con te è un'unione vera e reale, benché sia assente la carne. Anche se scopassi come una matta, tu resteresti "inviolata". Sei magnifica, sei il non plus ultra della femminilità.
Ti benedico, ti amo,
ti adoro,
Henry (Mezzanotte)
P.S. Oggi ho quasi avuto un colpo di sole!

SCENARIO
Primi ricordi:
1. Nato con la camicia. Avevo tutto ciò che desideravo, tranne un vero pony. Scrissi a Papà Natale di mandarmi un tamburo e una lanterna magica. Restituii i calzini e i mezzi guanti da lavoro alla maestra del Kindergarten perché li desse ai poveri della classe. Quando, la vigilia di Natale, mia madre mi vide tornare dal Kindergarten senza regali, mi domandò che cosa fosse successo. Dissi: "Niente. Li ho restituiti alla maestra. So che Papà Natale mi porterà di meglio." Allora lei mi molla un ceffone, mi prende per un orecchio e mi trascina a scuola per chieder scusa alla maestra della mia scortesia.
Non capivo cosa avessi fatto di male - fu il nostro primo grande malinteso. Mi rimase profondamente impresso (non lo dimenticai e non lo perdonai mai) e nella mia mente infantile restò la sensazione di avere una madre stupida e crudele.
Negli anni successivi questa opinione su mia madre subì soltanto lievi modifiche. Fingeva sempre di essere fiera di me, ma non mi capiva e non mi amava.
Insieme all'episodio del Kindergarten, e pressappoco nello stesso periodo, c'è la volta in cui mi mostra una verruca che ha sul dito e io le dico: "Perché non te la tagli?" Lei lo fa, le viene un avvelenamento del sangue e qualche giorno dopo, mentre me ne sto seduto sulla mia seggiolina davanti al fuoco, mi si avvicina, accigliata e minacciosa (con il dito abbondantemente bendato), e di nuovo mi prende a schiaffi dicendo: "Sei stato tu a dirmi di tagliar via la verruca!" Quando giace a letto, pochi giorni prima di morire, le porto il mio amico Vincent. E' un bel ragazzo, distinto, un pilota d'aviazione. Vedendolo, gli occhi di mia madre s'illuminano. E' chiaro che lo ha preso subito in simpatia. All'improvviso, si solleva sul guanciale - io sono in piedi accanto al letto - ed esclama: "Oh se avessi un figlio come te, Vincent!" e nel dirlo mi guarda negli occhi. (Io ero appena tornato dall'Europa dove venivo idolatrato come un grande scrittore americano. Ma questo per lei non significava nulla. Non mi perdono mai di essere diventato uno scrittore anziché un sarto!)
L'episodio culminante, piuttosto macabro, si svolge in un'agenzia di pompe funebri dove hanno esposto la sua bara perché amici e parenti possano dirle addio. Ci rimane quasi una settimana prima che la seppelliscano. Io ci vado ogni tanto - non tutti i giorni. E ogni volta che mi chino sulla bara, uno dei suoi occhi si apre, come per guardarmi. Ho la sensazione che mi disapprovi persino da morta. Mi vengono i brividi. Informo sempre della cosa il direttore dell'agenzia che ogni volta le chiude l'occhio senza dire una parola.

Giovedì, ore 22, 15 marzo 1979
Mia cara Brenda,
Sono talmente pieno di te che trabocco. Penso a te in continuazione e prego che le tue speranze, i tuoi desideri e i tuoi sogni s'avverino.
Per me sei già arrivata - oltre la rete degli ostacoli, intendo dire.
Sei una delle famose dee greche - ce n'erano parecchie, sai? Le donne non sono sempre state le pedine degli uomini.
E alcune erano ardenti e sfrenate.
Ho passato una settimana con Bert Mathieu, una mente veramente illuminata. Ho assorbito da lui altre conoscenze e ho avuto un certo sostegno psichico dalla sua adorata "Gerì". Da quello che lui me ne aveva scritto, avevo temuto che mi mettesse in imbarazzo - ma è avvenuto il contrario.
Brenda, devo dirtelo per la 1000a volta - sì, devo proprio...
Ti amo!!! E' così semplice, ma per me è così importante... Ora posso andare a letto e dormire. Sarò accanto a te a tenerti stretta con affetto. Teneramente. Devo scrivere due prefazioni, una per i francesi per il Diario di Albion Moonlight e l'altra per il mio libro incompiuto, su D.H. Lawrence, che Noel Young pubblicherà l'anno prossimo. Parlerò soprattutto dell'Apocalisse (secondo me il

miglior libro di Lawrence), non di Donne innamorate o della Verga di Aronne. Scusami ancora una volta per aver deragliato.
Sto diventando un autentico "solipsista" - e questo non è un "solecismo" (due parole da mezzo dollaro!) Cara, cara Brenda - dormi bene. Sbarazzati di tutti i tuoi mali e di tutte le tue pene, svegliati sana e allegra. Resta quello che sei - "indomabile", e insieme tenera, affettuosa, generosa. Dio sia con te e anche tutti quei piccoli "dèi" che regnavano sul mondo antico.
Sei una "Semiramide" moderna.
Ti benedico, ti amo da morire. Mettici tutto il tempo che vuoi a rispondere. Io posso aspettare - fin quando so che mi ami - e tu mi ami, di questo sono sicuro.
Tuo ora, in futuro e negli intervalli
HENRY.
L'INNAMORATO.

Venerdì 23 marzo 1979
Amore mio, solo e unico!
Che bella serata ieri. Sono andato a letto felice - e spero che sia stato così anche per te.
Ti accludo un pezzetto che scrissi su Kenneth Patchen qualche anno fa. L'ho avuto dal mio bibliografo - per usarlo in un libro francese su Patchen.
Te lo mando perché mi sembra che riaffermi molte delle riflessioni che facevo ieri sera a cena. (Tra parentesi, devi essere la prima sudista, o quasi, di mia conoscenza che non sia anche una grande chiacchierona. Voglio dire che non parli troppo. Le tue parole vengono da un sereno silenzio.) Ma, diavolo, tu non sei solo una ragazza del Mississippi, sei in parte navajo. L'ho imparato a sazietà ieri sera. E' il tuo sangue indiano che spiega la tua tenacia e la tua resistenza, la determinazione di cui sei dotata e anche la tua "nobiltà di carattere", ne sono convinto.
Hai più virtù di quelle che si possono tirar fuori da un cappello.
Oggi sono stato dal dentista. Quasi un falso allarme. Una sciocchezza, un semplice adattamento.
Spero domani d'avere buone notizie dal mio oculista. E tu oggi sei in forma perfetta?
(Mi auguro che Charals sia contento dell'acquerello. Se ne vuole un altro glielo darò. Così avrebbe i suoi quattromila.) Conto di fare un esperimento con alcuni dei più fiacchi che ho fatto passandoci sopra con l'inchiostro, controcorrente, per così dire.
In altre parole il disegno non avrà alcun rapporto con l'acquerello già "finito". Mi segui? E' sempre un buon metodo. Una cosa si contrappone all'altra - anziché "fondersi".
Ho scritto sinora almeno una dozzina di lettere. Questa per oggi è l'ultima.
Sai una cosa? Ogni mattina riesco a vedere un po' meglio noi due nella foto. Se ti vedessi tutti i giorni, in carne e ossa, probabilmente non avrei più bisogno degli occhiali. (Userei un microscopio!) Ora stacco - sii felice. Ti amo da morire. Ti amo nella veglia e nel sonno. Per sempre!
Henry.

SOGNO DEL 25/3/79
Come analoghe scene precedenti ciò che qui avviene si svolge in pubblico, ma non volutamente. Come in quel film erotico giapponese, L'impero dei sensi, sei tu a prendere l'iniziativa.
Siamo nella hall di un grande albergo quando ti coglie il desiderio. Mi dici: "Facciamolo qui!" Così, impulsivamente.
Io mi sento preso alla sprovvista, forse perché mi rendo meglio conto di dove siamo, nello spazio e nel tempo. Non troppo però, perché, in questi incontri intimi, al mondo ci siamo soltanto tu e io - nonostante la gente che ci fluttua attorno. Suppongo che sia un simbolo della nostra grande passione reciproca - noi possiamo sempre chiuder fuori il mondo.

Comunque, in un batter d'occhio, tu hai fatto in modo che gravitassimo verso un vistoso e regale divano in mezzo alla hall.
Prima che io abbia il tempo di protestare, mi hai tirato giù la lampo e hai preso in mano il mio pene. Ho un'erezione - è una sensazione meravigliosa. Con la stessa rapidità, alzi la gonna, scoprendoti completamente e ci lasciamo cadere sul divano.
Quando sto per penetrarti mi ricordo che solo di recente ti sei fatta togliere la spirale di rame. (Mi chiedo se sai quello che fai o se, come dopo il proverbiale bicchiere di champagne, non puoi fare altrimenti.) Entrare in te è talmente agevole e semplice da esser quasi irreale. Cerco di guardarti in viso, di osservare la tua espressione.
Ma, proprio come quando sdraiato sul mio letto guardo la nostra foto senza l'aiuto degli occhiali, vedo del tuo volto soltanto gli sbiaditi contorni. Comunque mi convinco subito che è questo che tu vuoi, che sai benissimo quel che stai facendo. E ciò non fa che accentuare l'estasi che ci ha presi.
Non posso fare a meno di pensare a tutte le reazioni negative che hai avuto e ora a questo abbandono completo, totale. Ti dimeni come un'anguilla, sussurrandomi sottovoce all'orecchio: "Fallo, Henry!" e io lo faccio come meglio so, colpito più dalla tua disponibilità che dalla mia inattesa efficienza. La tua fica, tra parentesi, è come l'avevo sempre immaginata. E' una fica che "risponde", se capisci cosa intendo dire: Nel pieno del nostro segreto godimento, mi sento dare un violento strattone alla spalla e una voce aspra grida: "Cosa diavolo credete di fare? Dove credete di essere?" E dicendo questo mi tira su con violenza, e il pene penzola dalla mia patta e qualche goccia di sperma cade sulla peluche.
A questo punto si rivolge a te. Ti sei già tirata giù la gonna.
Ma hai un'aria mortificata. "Signora," comincia, "non so se si rende conto di quello che sta facendo o di dove si trova..." Tu lo interrompi dicendo: "Mi dispiace moltissimo, signore, ma avevo completamente dimenticato dov'ero e cosa facevo." "Ah sì?" dice il direttore. "Ma cos'è lei - un'affrice?" "Precisamente!" rispondi. "Deve sapere che ho la brutta abitudine di dimenticare a volte le mie battute. Adesso stavo recitando una scena immaginaria di Cime Tempestose." A questo punto la piccola folla che si è raccolta intorno a noi comincia a ridacchiare. Qualcuno applaude. Uno grida: "Brava!" Allora sembri ritrovare il tuo autocontrollo. Mi prendi per un braccio con entrambe le mani e guidi tutti e due verso la porta. Mi dici sottovoce: "Vadano a fare in culo quegli idioti!
Non saprebbero riconoscere un bell'esempio di recitazione neanche se glielo cacciassi sotto il naso."
Poi mi abbracci e dici: "Vieni, Henry, andiamo da qualche parte a bere qualcosa insieme.
Sei stato splendido, lo sai?"
FINIS.

17 aprile 1979
Mia cara, cara Brenda,
Due righe al termine di una giornata frenetica per dirti quanto ti adoro e anche che sono più che mai convinto che ti porterò fortuna - e presto. Sento, stranamente, che il Creatore mi ha dato poteri eccezionali (fortuna, felicità e altre cose) da usare a beneficio di altri.
Sei sempre in cima ai miei pensieri. Ti amo più che mai.
Sei tutto per me, sempre. Venero il tuo nome; onoro la tua anima e il tuo corpo. Mi stai dando una nuova prospettiva di vita. Splendiamo e vinciamo insieme!
Il tuo amato
Henry.
P.S. A quanto pare, c'è luna piena da diversi giorni. Un buon presagio!

30 aprile 1979
Carissima, amatissima Brenda,

Ho trovato la tua lettera nella cassetta poco dopo che vi era stata infilata - da te? Ed eccomi di nuovo qui, a sfogarmi, per così dire. Chiamiamo ciò che segue: "La rivolta degli animali." Anatole France (uno scrittore del XIX secolo) scrisse un libro meraviglioso dal titolo La rivolta degli angeli. Angeli è la parola chiave. La tua lettera è stata scritta a un mitico semidio. Forse a questo punto avrai ricevuto le tre lettere che mostrano di questo dio i piedi d'argilla. Apprezzo sicuramente, e mi eccitano, gli elogi meravigliosi che mi fai, ma...
dov'è H.M. l'essere umano, il maschio, l'amante famelico?
Sai bene che, se dobbiamo credere ai cristiani, persino Dio Onnipotente dovette mandare un figlio che era umano, sin troppo umano. Persino Dio deve sentirsi solo nel più alto dei cieli.
Spero che tu abbia dimenticato il mio sfogo un po' brutale - la mia ultima lettera - ma non ce la facevo più a reprimere l'animale che è in me. Lui non vuole essere amato soltanto come un insolito essere umano, ma vuole che siano riconosciute le due facce della medaglia. In effetti senza la faccia "volgare" non sarebbe ciò che è. Dico "volgare", ma non lo penso affatto.
Non è volgare, è soltanto la faccia molto umana, molto animale, di una persona. Un dono di Dio come il cervello e l'anima.
Quando ti ho rivista in FM sono rimasto di stucco. Neanche ai vecchi tempi del burlesque, avevano mai presentato un'immagine erotica come quella che avete mostrato voi in quella scena. (Anche se, francamente, non ho capito nemmeno una parola di ciò che voi due vi dicevate!) Mi sembrava che facessi del tuo meglio per sedurlo. (O sbaglio di nuovo?) Eri assolutamente incantevole. Come una che non volesse soltanto sedurre, ma essere sedotta! Quando eri semisdraiata con i piedi di fronte a lui era come se gli sussurrassi: "Scopami, ti prego! Ne ho una voglia da morire!" Che recitazione! Ultra realistica! Sensuale, ma in maniera divina, come se tu fossi una di quelle dee indù che scendono sulla terra a farsi una scopata veloce. Persino il tuo camminare per strada era erotico. Col solo reggiseno, e per di più talmente abbassato da offrire una buona visione delle tue inimitabili tette.
Ogni centimetro della tua pelle sembrava in fiamme. Mi è tornata in mente la prima lettera che mi hai scritto, dove dicevi che eri tutta una grande creatura "erogena". Che inizio fu quello!
E ora ci abbracciamo come fratello e sorella - un po' incestuosi, ma sempre fratello e sorella. Come ho detto tante volte, perché non puoi permettermi di accarezzarti, di toccarti dappertutto, eccetto che nei nostri sogni? Cos'hai da temere o da perdere? Pensi forse che perderei il mio rispetto per te? Impossibile!
Perdonami questa lunga tirata. Sai che è l'Amore a parlare, non soltanto il desiderio brutale. Io voglio tutto il tuo amore, non soltanto l'adulazione e l'ammirazione.
Devo smettere - mi fa terribilmente male la schiena.
Henry.

1 maggio 1979
Cara Brenda,
Pensavo che fosse mezzanotte, ma l'orologio segna solo le 22,20. Ho quindi il tempo di scriverti ancora qualche riga.
Come è stato bello ricevere la tua telefonata! La tua voce è così carezzevole, così "convincente". Una strana parola, eh?
convincente. Voglio dire se avessi mai avuto il minimo dubbio su di te, la tua voce l'avrebbe immediatamente scacciato. Sembri così sincera, così autentica, è sbalorditivo. Probabilmente nel corso della mia vita, attraverso i miei numerosi matrimoni, mi sono imbattuto in tante bugie e in tanti inganni che incontrare una come te che è tutta oro diventa quasi incredibile.
C'è una strana corrispondenza fra te e la donna del libro sull'harem turco. Lei non si scopre mai il viso. Lui non ha neanche mai intravisto i suoi occhi. Eppure c'è tra loro una forte affinità di fondo nonostante la differenza di razza, d'età, di usanze ecc. E tu sei la "Intoccabile". Ma l'attrazione esiste, egualmente forte, chez vous come chez moi, lo sento. Dopo la nostra chiacchierata al

telefono, devo chiedere scusa per averti attribuito sentimenti che non provavi. Dici d'aver solo recitato quella scena di seduzione alla TV. E io ti credo senza riserve. Ma, Dio, cosa devi essere quando è reale] Come lo scirocco del deserto, penso, che scioglie e fa appassire tutto ciò che tocca. Leggere Disenchanted mi fa capire quanto sono fortunato ad avere te. Anziché sentirmi "disincantato" sono sotto un perpetuo incantesimo. Come Tristano (dell'opera), qualcuno deve avermi somministrato un filtro mentre dormivo. Sono tutto amore, tutto devozione, completamente ossessionato. Dio ti benedica per questo. Spesso è angoscioso, ma è anche una gioia.
Una dolce miscela - come "le dolci acque dell'Asia". Ora posso tornare a letto sereno. Sono con te, cuore e anima. Senza chiedere niente, senza cercare niente. Tu sei tu e io sono io. E ci siamo incontrati e ci siamo uniti in qualche sacra maniera.
Henry.

Venerdì 11 maggio 1979
Carissima, amatissima Brenda,
La tua lettera di mezzogiorno mi ha messo un po' sottosopra.
Mi spiace dirtelo, ma le tue condizioni fisiche, il tuo atteggiamento psicologico e la tua filosofia della vita mi irritano. Stai prendendo la vita con troppa disinvoltura, con troppa spavalderia, se mi è permesso dirlo. Bisogna essere più umili. Non sei al mondo solo per fare un gran fracasso e poi sparire. Chi credi d'essere? Alessandro Magno conquistò il mondo prima dei 30 anni, ma morì solo, nel cuore dell'India, senza trarre alcuna gioia dalle sue imprese straordinarie. Noi siamo qui per goderci la vita, per cavarne il massimo, non per far scalpore e diventar famosi.
Non puoi far tutto in una volta. Perché dovresti? In realtà non ti stai godendo la vita - stai solo cercando di aprirti un varco attraverso di essa. E'rcole non era certo il più grande degli dèi, benché fosse probabilmente il più forte. (Non confondere la salute con la forza!) No, la tua avventatezza mi ricorda le scene di battaglia della Guerra di Secessione. I ribelli (voialtri) erano ammirati persino dagli yankee per la loro foga intrepida e per il loro ardore, insomma per la loro avventatezza. E tu sei QUESTO.
Brenda, non voglio che tu te ne vada prima di me. E non mi piace pensare di essere soltanto la tua stampella. La mia idea è di stare insieme (per trame piacere e godimento, per crescere) fin quando sarà possibile. Non mi vedo seppellirti. (E poi tua madre non me lo perdonerebbe mai. Dov'ero io, uomo adulto, mentre la sua bella figlia s'ammazzava di lavoro? Eccetera eccetera.) E avrebbe ragione. Tu mi dici sempre che ti ho insegnato tante cose, ma se non ti ho insegnato a vivere non ti ho insegnato niente. A vivere - è questa la cosa principale. Vivere in ogni radice della tua persona! Mi capisci?
Brenda, cara Brenda, amare vuol dire qualcosa di più che essere una stella luminosa per l'altro. Se pensassi che ti stai ammazzando puramente per dimostrare qualcosa al mondo o ai tuoi genitori o a me, ti esorterei a rinunciare. Tu non devi dimostrare niente a nessuno. (Insomma: "non cercare miracoli, il miracolo sei tu.") E come diceva il buon San Francesco questa è per meli - "Non cercare di cambiare il mondo. Cambia i mondi." Vedi, in un certo senso non eri tanto fuori strada quando volevi farti suora. In quel piccolo mondo chiuso c'erano bellezza e purezza e significato. Mentre questo grande e rumoroso mondo di fuori è pieno di merda. Non esistono valori autentici. Non ha importanza ciò che hai scelto di essere purché tu rimanga te stessa e tenga d'occhio i valori eterni.
Penso d'aver detto tutto quello che volevo dirti. Spero che tu sappia che ho parlato con amore. Sì, ti amo più della vita, ma è la vita che ci permette d'amarci, no? E' stato bello ricevere stamattina quella telefonata inattesa. Significa tutto per me. Ma ora dammi retta.
Henry.
P.S. So che per te è impossibile fare un grande cambiamento nella tua vita. Ma potresti cercar d'avere un po' più di moderazione e di gioia di vivere - non soltanto lavoro ed esercizio fisico!

Venerdì, ore 17
Amore!
Penso a te che te ne vai in giro nonostante il raffreddore.
Che donna coraggiosa che sei!
Ciò che non potrò mai capire, o mandar giù, è come mai nonostante tutto il tuo attivismo, le cose accadano così lentamente.
E' l'angelo che è in te a intralciare il tuo cammino, sospetto.
Dovrebbero prenderti "a prima vista".
Mi sono messo a ridere (tra me e me) quando hai parlato di Warren Beatty come di un "gentiluomo". Volevi dire, naturalmente, un gentiluomo sudista. Anch'io faccio sempre una distinzione tra un gentiluomo inglese e un vero gentiluomo. Il vero gentiluomo è capace di fare un faux pas, ma esso viene immediatamente ignorato.
Ora devo smettere perché la vista sta andando malissimo.
Ti amo tanto e mi sento così inerme ora che avresti bisogno di aiuto e di attenzione. Mi rattrista.
Copriti bene quando esci, cara Brenda. Non prender freddo.
Se posso far qualcosa per te, fammelo sapere. Ora torno a letto.
Ti amo molto, molto teneramente.
Henry
Domenica sera
Carissima Brenda,
Dopo averti telefonato e aver sentito di tua nonna indiana, vorrei suggerirti di accennare, una sera che avrete modo di fare una bella chiacchierata, all'assenza della spirale di rame per sapere se le indiane avevano una loro forma di protezione, che probabilmente non comportava l'uso di aggeggi meccanici o di farmaci. Credo che si servissero invece di qualche erba.
E' un'idea strana, eh? Ma io ho molto rispetto per le conoscenze degli indiani. D.H. Lawrence racconta in uno dei suoi libri d'aver visto un pomeriggio un indiano con una caviglia slogata.
La sera lo vide ballare e la sua gamba sembrava assolutamente normale. Avevano le loro arti curative - le hanno quasi tutti i popoli primitivi.
Ti amo tanto, con tanta tenerezza. Ieri ti ho pensata incessantemente, tutto il giorno. Devi sapere che, nonostante le lettere "lascive" che ti scrivo, quando sono sveglio e penso a te non mi vengono mai in mente queste cose. Oh, certo, mi piacerebbe toccarti - ma niente di più. Sei troppo bella e sacra per essere profanata. E pensa che questo te lo dice l'autore del Tropico del cancro! Oh, uhm! Hi hi!
Henry.
P.S. Devo ripeterlo - ti amo profondamente. Se il New Mexico ti rigenererà, vacci. E con te partiranno tutte le mie preghiere e i miei auguri. Perderesti forse l'occasione di vedere Beatty (il 20 giugno), ma potresti sempre contattarlo un'altra volta!

Ore 23,30, 7 luglio 1979
Cara Brenda,
E' passata solo mezz'ora da quando mi hai telefonato per dirmi come sei stata felice oggi. Quanto questo abbia reso felice me non lo saprai mai.
Dopo la tua telefonata, mi è venuto in mente un altro curioso parallelismo tra le nostre vite. Se Englund ti ha detto che non era facile collocarti - che eri atipica - la stessa cosa accadde parecchie volte anche a me quando avevo a che fare con editori e redattori. Quello che mi diede 350 dollari (degli anni 20 - pari a 1200 di adesso) per un mio articolo su Words mi disse che non poteva pubblicarlo sulla sua rivista perché era "troppo bello". E ricorderai forse che il famoso redattore del Dizionario scrisse una lettera a mio padre, dopo che io lo avevo intervistato, dicendogli: "Suo figlio è un genio." E il mio vecchio mi fissò con uno sguardo assente e disse: "Allude a te?" Sì, Brenda, esploderai come un razzo quando avrai la tua prima bella parte. Riconoscimenti immediati. La gente

già ti riconosce per quello che sei. Ora ti bacio" sulla fronte, come si bacerebbe la statua della Venere di Milo o una dea indiana (indù).
Auguri e più gioia, più fortuna!
Buona notte, cuore mio!
Henry.

Lunedì, ore 23
Cara,
Mi sono appena alzato e sono andato in cucina a vedere che ora è. Mi domando se stai sudando come una troia facendo quella scena a lezione.
Brenda cara, è strano che io debba dire proprio a te, una ragazza del Mississippi, come comportarsi in una spaventosa ondata di caldo come questa. Devi essere tranquilla dentro: non lamentarti e non combatterla, ma fa finta di niente. Devi solo startene sdraiata, a letto o sul pavimento. Abbandonati alle tue fantasie erotiche. Il caldo ti smuove il sangue, ti eccita, ti gonfia i genitali, ti da una continua voglia di rapporti sessuali. Masturbati se necessario, ma non cercare di rinfrescarti quando non c'è niente che possa farlo. Bisogna solo stringere i denti e sopportare.
Spero che per giovedì rinfreschi abbastanza per andare al Gardens. Se farà troppo caldo dovremmo starcene tranquilli a casa, tu nel tuo forno, io nel mio. Ma muoio dalla voglia di vederti.
Spero di poterti incontrare anche prima di giovedì, puramente per toccarti in qualche splendido vestito leggero. Non metterti le mutandine in questi giorni. Fa circolare l'aria tra le gambe. Immagina d'abbandonarti alle tue sensazioni.
Ora smetto perché voglio sognarti almeno per nove ore...
Come è andata la prova di sabato sera? Quella scena deve essere stata una perfetta farsa.
Abbi cura di te con questo caldo. Niente di faticoso. Devi solo galleggiare con la corrente. Se sudi, tanto meglio.
Il tuo inguaribile romantico ed eterno innamorato.
Henry.

Martedì 18 luglio 1979
A proposito di Vampirella.
L'ho letto qua e là, a singhiozzo. E' sicuramente un'opera della nostra epoca - pazzesca, molto di seconda mano e destinata a bambini di dieci anni. Non riesco proprio a immaginarmi te che leggi questa merda. Merda o no, comunque, in mano a uomini eccellenti potrebbe diventare un film di grande successo, credo. Ci sono battute ed episodi stupefacenti. Ma alla fine (a mio modo di vedere) non è altro che "gassosa", se non ho capito male. Noi viviamo in un'epoca sintetica - e i film la rispecchiano.
Perciò anche la roba più scadente viene apprezzata
dalla massa. Che a te questa roba sia veramente piaciuta - e continui a piacerti - mi sbalordisce. Mi lascia "scombussolato".
Ti conosco io? Da quale pianeta sei arrivata? Chi ti ha data alla luce? Come mai "hanno" scelto il Mississippi? Nel crepuscolo? (Tu sei sorta dalla piscina, splendente come la Venere Andromeda del grande pittore fiorentino di cui conosci il nome.) Detto questo, sono più che mai pazzo di te. Mi sento la schiena a pezzi. Ma la mano è ancora in grado di reggere la penna.
Quanto basta per proclamare il mio eterno amore per te, dolce uccello del Paradiso. Porta i miei saluti calorosi a tua nonna navajo. Scrivimi due righe se o quando troverai il tempo.
Il tuo eterno amore
Henry.

20 agosto 1979
Sì, mia cara, cara Brenda, quando mi manchi e ho nostalgia di te e mi domando dove sei, anch'io "so cos'è il dolore". Ma di solito è un'emozione che mi viene risparmiata. Tu mi tieni informato di dove ti trovi, mi telefoni a tutte le ore del giorno e della notte, che Dio benedica la tua anima.
Non ti sento mai "lontana" da me. Non ho un utero in cui portarti, né quel sacco in cui tengono le cose i canguri australiani, ma il mio cuore e la mia anima, le mie stesse viscere ti portano in continuazione.
Oh, Brenda, è così evidente per me che il mondo ti ama, ti adora. Non permettere a nessuno di deprimerti. Ricorda sempre chi sei - la Regina. Tale sei nata e tale morirai. Sei meglio di Corelli, Anais, June - di tutte quante. Sei fatta per essere ammirata solo dai geni, che sono i veri intenditori.
Devo smettere. Mi dolgono schiena e natiche. E questo è amore, no?
Ti offro tutti i tipi d'amore, non adulterati. Tutti dal cuore.
Henry.
P.S. Se fossi un vero artista, aggiungerei qualche tuo schizzo o ritratto immaginario. Non mi piace chiudere quando sono ancora pieno di te. Persino le mie palle hanno una voglia matta di te. Sissignore!

28 agosto 1979
Carissima Brenda, amore, vita mia!
Che io possa averti fatto del male - averti mostrato tanta mancanza di rispetto, per usare la tua espressione, mi sbalordisce.
Se sono colpevole, chiedo scusa di tutto cuore.
Brenda, tu mi domandi come avere il permesso per i due film. Capisco. Solo che mi chiedo se ti convenga chiedere contemporaneamente al mio editore i diritti di entrambi. Possono sospettare che tu rappresenti una società. Se e quando scriverai, scrivi a Griselda òhanessian (armena, credo), anche se non è lei la responsabile delle "Autorizzazioni". Ma mi ha in simpatia e mi capisce e si occuperà di te. Tu hai detto di conoscere miliardari dai quali non sarà difficile farsi dare quattro milioni di dollari. Questo mi ha lasciato quasi senza fiato, perché ho sempre pensato che i miliardari fossero le persone cui è più arduo spillar quattrini. Uno di loro respinse una mia richiesta di un prestito di 100 dollari - e io ero già famoso. Tutti gli aiuti li ho sempre avuti da gente povera di borsa ma ricca di cuore.
Cara, carissima Brenda, luce della mia vita. Spero (egoisticamente) di continuare a vivere, solo per avere il tuo amore.
Per tutti i secoli dei secoli
Tuo!
P.S. Cosa deve fare il peccatore per riscattarsi?

Columbus Day, lunedì
Chérie,
Avrò il coraggio di scrivere ciò che segue con questa mia calligrafia, su quel disegno a inchiostro che tu ritieni degno di un regalo di compleanno? (Le prime parole vengono da una poesia di Baudelaire.) Il sera au-delà comme ici-bas; soleil, étoiles, montagnes, oiseaux, fleurs, pédérastes et les amours sublimes, comme c'est le cas pour moi et toi.
Traduco: L'aldilà sarà la stessa cosa di quaggiù. Sole, stelle, montagne, uccelli, fiori, pederasti e amori sublimi come avviene per te e per me.
(Le parole sottolineate sono di Baudelaire. Le altre sono mie.) Tout pour aujourd'hui.
"Le bel aujourd'hui!"
Henry.
Scritto in stile scorrevole, camme ceci.

Henry aveva un sogno ricorrente che non riusciva a spiegare in modo che lo soddisfacesse. Una notte mi telefonò verso le 2 e mi disse che ero io la bambina ricciuta che gli stava accanto per proteggerlo come un angelo custode. Non ricordo che mi abbia più parlato di quel sogno.

Giorno del Ringraziamento 1979
Cara Brenda,
Un sogno che ho fatto di nuovo stanotte. Un mucchio di gente, ma quella che mi sta vicino è una bambina ricciuta di 6 o 7 anni. Carina, sensibile, non s'allontana mai dal mio letto. Poi c'è una gigantessa che sembra un ritratto di Matisse. E' alta quasi 2 metri e mezzo e ha in testa un cappello floscio di paglia - enorme, che la rende ancor più grottesca. Ci sono anche un po' di donne, alte solo un metro e venti, con i capelli intrecciati in piccoli nocchi sul cocuzzolo del capo. Alcune parecchio brutte.
Non hanno belle voci - solo una cantilena ininterrotta. Quando questa visione sparisce - con la stessa repentinità con cui si è presentata - odo voci e musica - in massima parte canzonette in voga all'inizio del secolo - come "Wait till the Sun Shines Nelly", "School Days", "Meet Me Tonight in Dreamland", "Roses, roses, roses, keep dreaming of you dear" e poi un ronzio continuo o un mormorio di voci che dicono cose incomprensibili.
Mi domando a volte se non sia un preludio alla
pazzia.
Mi chiedo come te la stai passando a casa. Come va Sally Venus e Joey non c'è? (Non parliamo del Diavolo!) Ma sono sicuro che il giorno del Ringraziamento mangerà il suo tacchino.
(Poco fa, quando mi sono voltato, la bambina ricciuta era accanto a me e mi stava guardando. Carina, per quanto ho avuto modo di vedere. Sospetto che i miei occhi siano ormai esausti.
Ma ogni giorno c'è un mucchio di posta.)
H.M.

Ore 0,30, martedì notte
Brenda, Brenda,
Non riesco a dormire perché penso a te. Ho camminato su e giù per la stanza senza una ragione - solo per esercizio, per così dire.
Quel che mi preoccupa è - be', sono tante cose. Come te la caverai a Parigi da sola? O, se troverai un galante trovatore, come lo terrai fuori del tuo boudoir? I francesi sono tutt'altro che romantici. Esigono come Shylock la loro libbra di carne.
Seguo mentalmente le tante conversazioni immaginarie che avrai coi cavalieri che ti correranno dietro. (Te le trascriverò sul tuo Manuale di conversazione francese!) Il tuo insegnante di francese dovrebbe insegnarti come cavartela a Parigi - le frasi idiomatiche. Non solo "Écoutel" Hai anche bisogno di qualche rudimento di grammatica: i tempi, le coniugazioni, i generi, la politesse ecc. Adesso ricordo dov'è l'Hotel Le Royal: in Boulevard Raspail, qualche portone dopo l'incrocio con Boulevard du Montparnasse.
Continuo a chiedermi chi potrebbe essere la tua guida e il tuo protettore - accompagnarti in alberghi e ristoranti a buon mercato ecc. ecc. (Come pronunciare "Monsieur".) Mi brucia non poter accompagnarti io. E mi chiedo anche che cosa dovresti rispondere quando gli ammiratori ti faranno domande su di me. Non penso che sappiano quanto sono fisicamente invalido. E perché e come tu debba tenermi in queste condizioni.
Brenda, cara Brenda, mi fido implicitamente di te. Voglio solo rendere più piacevole il tuo viaggio. Interroga le tue amiche francesi sulle tariffe degli alberghi - quelli modesti - e dei ristoranti modesti - e dove sono.

E' cambiato tutto moltissimo dall'ultima volta che ci sono stato. Per esempio il pourboire (mancia) per la signora che custodisce les cabinets (latrine e telefoni) era una volta di 10 o 15 centimes. Oggi pensano di eliminare i centimes come noi di abolire i pennies.
Sono molte le cose che bisogna sapere in anticipo. Non devi lasciarti trascinare dalla corrente come l'ultima volta che ci sei stata. E attenta quando fai il jogging. A Parigi il traffico è micidiale. Non si fermano per lasciar passare i pedoni - li investono.
Ricordo ora uno dei miei ristorantini preferiti: il Restaurant des Saints-Pères, all'angolo tra rue des Saints-Pères e Boulevard Saint-Germain. Ricordo anche il famoso albergo dove dormiva Oscar Wilde - in rue Bonaparte, vicino all'Académie de BeauxArts.
Mi stanno tornando in mente tante cose. Voglio che tu stia comoda e al sicuro.
Oggi ho fatto due acquerelli. Uno piuttosto buono, mi pare.
L'altro è opera di un "folle", soprattutto crayon o tubetti di colore. Spero che per giovedì starai bene, ma non avere troppa fretta. Da' al tuo corpo una possibilità di riprendersi dal regime severo in cui vivi! Con tutto il mio devoto amore!
Henry
Mercoledì
Cuore mio,
Brr - ma che freddo che fa! Basterebbe a gelare i coglioni di una scimmia d'ottone. Ieri sera Maureen mi ha preparato la cena e oggi mi ha lasciato nella cassetta un elenco di alberghi (buoni e modesti) di Parigi, che costano fra 30 e 50 dollari per notte. Non sembra tanto male! Spero che tu faccia ancora coppia con Kristine Hurrell.
Sabato sera Sava e io abbiamo passato 2 ore e 1/2 a buttar giù una lettera in francese per Fellini. E alla fine ero troppo stanco per affrontarne una per Francois Truffaut. Forse potresti scrivergli tu in inglese, ti basterà dirgli ciò che senti. Potresti anche azzeccare il tono giusto! (Immagina se io avessi avuto una tua lettera del genere all'inizio! O l'ho avuta? Mi sembra di ricordare più foto che altro. Quelle tette meravigliose, la vita sottile, le gambe favolose. Quale bellezza!) Ti vedo ancora come eri la prima volta che mi sei apparsa. Non sei cambiata. Diventi sempre più eterea, più magnetica, più vicina al perielio.
Ora devo smettere, tesoro. I miei occhi cominciano a risentire dello sforzo. Tornerò a scriverti più tardi - sta tranquilla.
Forse ti telefonerò domattina presto.
Tuo per l'eternità,
mia amata!
Henry.

14 novembre 1979
Brenda, Brenda, come dirti tutto quello che significhi per me, nello spirito come nella carne? Mi sembra a volte di essere come uno di quei santi cristiani - traboccante di desiderio! In altri momenti mi accontento di adorarti da lontano, sapendo d'avere il tuo amore e la tua piena comprensione.
T'immagino sempre a Parigi o a New Orleans - in qualche luogo turbolento, dove le vergini vestali non vanno, ma dove qualsiasi altra creatura ha un'erezione o il corpo pieno di libidine. (E io sono lontanissimo, non vedo niente, non dico niente, non sento niente, non so niente. Mi fa paura udire la parola champagne. Spero che tu abbia una compagna, come Christine Hurrell, che sappia orizzontarsi e conosca la lingua.) Est-ce-que tu me suis? (Mi segui?) Quante lezioni ho ancora da darti. E quanti abbracci! Non avrò mai abbastanza di te, non ti amerò mai abbastanza. Sei con me sempre, per tutti i secoli dei secoli. Sei la crème de la crème, le ne plus ultra, la bienaimée.
Tout, tout. Spero che tu mi contraccambi mentalmente.
Domani (o stasera) l'Imperial Gardens. Oh se avessi quarant'anni di meno! Ma io ti amo con tutto ciò che è in me - toujours et a jamais!
Ora vado a letto a sognarti. Grazie a Dio, è una notte di classe, non di "frivolezze".

Dio ti benedica, mia amata!
Possa tu essere sempre nelle mani di Dio!
Henry.
Cosa si può dare più che l'Amore?

Domenica, ore 18,30
Cara, amabile Brenda,
Come assomigliavi a un angelo custode oggi. Così paziente, così attenta, così servizievole. E quando il dottor Sewel non si è fatto vivo, non mi sei parsa rattristata. E' stato meraviglioso da parte tua. Stranamente, non hai solo un temperamento focoso, ma sei anche il contrario - cioè calma, controllata, paziente, comprensiva. Madame Langmann intuisce in te tutte queste qualità e ti adora riconoscendo queste e le altre tue virtù.
Vorrei poterti tradurre subito la sua lettera, ma mi fanno ancora male gli occhi. Adesso capisco perché il mio oculista non ha potuto fare quasi nulla. Sono le condizioni generali del mio corpo che influiscono negativamente sulla mia vista.
Proprio accanto al mio gomito c'è la meravigliosa lettera di Jacqueline - e posso trasmettertene soltanto una debole eco.
Forse neanche. So solo che sarei stato fiero se fosse stata indirizzata a me. Stranamente era di fatto indirizzata a me, ma destinata a te. Ci ha colti sulla stessa lunghezza d'onda, cuori e menti - e anime - gemelle.
Nota anche che l'amore, quando è vero e profondo, non finisce mai ma continua a maturare. Ciò che fa meraviglia nel nostro amore è che è costante - senza liti e rappacificazioni senza separazioni e ricongiungimenti - ma sempre fiorente. Come le "Roses of Picardy", no?
E in queste due strane creature - tu del Mississippi e io del 14o distretto di Brooklyn. Completamente all'opposto l'una dall'altra e tuttavia unite nel cuore e nella persona. Viva Vivekananda!
Sì, Brenda, anche se a volte sei impulsiva, sostanzialmente ti si può definire piuttosto stabile. Jacqueline sostiene che hai bisogno d'incoraggiamento. Ma sai cosa penso io? Che tutti quelli che entrano nel mondo del cinema necessitano di un grandissimo incoraggiamento, o in altri termini, chi ha talento (o genio) incontra molte difficoltà in questo mondo. Il pianeta non è stato creato per chi ha genio.
Aggiungi a questo che quasi tutti quelli che conosco si sentono in questo periodo un po' confusi e scombussolati. E' Urano la causa principale, influisce nella stessa maniera sui geni e sugli stupidi. Stiamo avendo un assaggio di ciò che avverrà, credo, intorno al 1984. Sull'orlo della guerra, della catastrofe eoe., ma pronti a tirarci indietro. Nessuno vuol premere il bottone per il gran bordello. Mi piace come lo chiamano i francesi - la grande foutaise.
Be', tesoro, adesso è arrivato Bill che mi preparerà un po' di minestra e dell'altro yogurt. La minestra - chiedilo al tuo medico ebreo - lui sì che ci crede nel brodo di pollo con crostini di pane azimo! Mi piacciono i crostini di pane azimo. Ma sono ricchi di amido, no?
Migliora il tuo francese? Lo usi mai con Kristine? E un bel modo per far pratica. Cerca anche di leggere il mio libretto in francese - Je ne suis pas plus con qui un autre. Non consultare il dizionario. Sottolinea le parole e le frasi che non capisci. Rileggi più e più volte - cerca di capire il contesto.
Ora devo smettere. Ti amo? Splendono le stelle? Gira la terra?
Dove sei tu sono io.
IL TUO AMATO.

(da Jacqueline Langmann)
Caro Henry,

...In quanto a Brenda, l'abbraccio con tenerezza e sono contenta di conoscerla e non vi separerò mai nei miei pensieri. Ho guardato gli oroscopi di entrambi, e senza ripetere ciò che ho già detto in proposito, c'è un accordo profondo tra i vostri pianeti.
E tutto predisposto...
In Plutone - che rappresenta tante cose, ma soprattutto l'influenza che è possibile avere sulle masse, sul grande pubblico, si può trovare il segno della Bilancia, nella quinta casa - amore, luoghi da vedere, teatro - dove è in perfetta armonia con Urano - soprattutto dal novembre 1980. Brenda ha indiscutibili capacità creative. Non so come si manifesteranno nella sua carriera, ma vai la pena incoraggiarle.
Nettuno è in conflitto con Urano dal dicembre 1979 al febbraio 1980... Nettuno è l'illusione, ed è quindi necessario diffidarne; in certi momenti può essere piacevole e anche incoraggiante, ma è consigliabile tenere i piedi ben piantati per terra.
Bisogna sempre proteggere la propria salute quando abbiamo piccoli problemi...
La mia lettera arriverà per Natale o per il 26 - spero.
Jacqueline Langmann.

Giovedì, tardi
Mia cara,
Sei appena andata via. E' come se la città fosse rimasta senza corrente elettrica. Sei partita. Non vedrò Brenda per giorni. Devo imparare a vivere senza Brenda. So pensare, so aspettare, so fare a meno - di tutto tranne che di Brenda. Sei marchiata a fuoco nella mia carne, nel mio spirito, in tutto me stesso. Sei così simile ai Navajo di cui leggevo da ragazzo. Appari in silenzio, ti dilegui senza far rumore - ci sei costantemente.
Solo con i miei sogni... Non parlo più dei miei desideri, dei miei appetiti. Troppo grossolani. L'hai detto tu 'Stasera - "delicata ed elegante". Per niente sciatta. Sempre all'erta. Sempre in cerca di preda. Una pantera vestita di seta e d'ermellino. Un segugio muto. Un essere ben deciso a sopravvivere. Non una cristiana rinata ma un angelo eterno di bontà, misericordia e luce.
Ti auguro la buona notte, cuor mio. Sogna la tua fama e la tua fortuna imminenti!
Tuo
Henry.

29 dicembre 1979
Cara, cara, carissima Brenda,
Non vedo l'ora d'avere il tuo indirizzo di Parigi. Il mio cuore trabocca d'amore e adorazione. Devo assolutamente scriverti.
Per prima cosa, con mia grande sorpresa, ho avuto un compleanno meraviglioso - telegrammi, telefonate dall'estero, fiori a bizzeffe e una splendida cena con Barbara, Ruth e Bill. Non ho perso conoscenza, come ormai mi succede quasi sempre, né a colazione né a cena. Mi alzo da tavola quando sento che la dissolvenza sta per cominciare. Continuo a ricevere congratulazioni.
Oggi una lettera di Fred o Alf o Joey. Non ha mai ricevuto una copia del libro. Allora è andato a comprarne qualcuna e mi ha scritto - una bella lettera. Anche Durrell mi ha scritto ma parlava soprattutto del suo nuovo libro e di quel che ha cercato di fare - in buona parte discorsi per me troppo difficili. Mi ha scritto da Sommières, dove era andato a trovarlo la figlia maggiore (l'attrice). Un estratto di 9 minuti della nostra conversazione radiofonica è stato trasmesso da 200 stazioni. Mi ricordo quel che ha detto di te Madame Langmann - che esploderai all'improvviso all'attenzione del mondo. All'improvviso. (C'è dietro Urano.) Oh, quante belle cose ti ha predetto. E ti vuol veramente bene, come tutti quelli che ti conoscono.
Soltanto ora arrivo alla mia canzoncina d'amore per te. Mi sono alzato dal letto sentendomi avvolto nel tuo calore. Sì, come se fossi emerso dal tuo utero. Ho poppato al tuo seno. Ti ho guardato negli

occhi senza batter ciglio. Mi sono semplicemente dato a te, ogni pezzetto, ogni centimetro di carne innamorata.
Ti conosco, Brenda Venus, come madre, sorella, amante, dea che io venero. Ti conosco e ti adoro in tutti i tuoi modi di fare, le tue bizzarrie, le tue richieste imperiose, la tua straordinaria capacità di darti.
Ogni volta che guardo l'orologio, calcolo in fretta che ora è a Parigi - e mi domando dove sei, cosa stai facendo. Tra parentesi, mi domando se non sei stata un po' delusa da Notre-Dame.
La cattedrale di Chartres le è decisamente superiore. Chiedilo alla tua amica. Sto ancora cercando di ricordare il nome della mia strada preferita. Potrei dirti come si chiamano quelle dove comincia e dove finisce, se questo può aiutarti. Parte da Piace de la Contrescarpe e scende serpeggiando come una biscia fino a les Gobelins. Una volta nella Place la noterai subito - è stretta e su entrambi i lati si susseguono negozi di commestibili, con le merci accatastate sulla strada. Oh, cosa darei per camminarci con te. Ricordi Papà Goriot di Balzac? Be', una delle tante strade che portano alla mia è quella dove Balzac ha fatto vivere Papà Goriot. Un'altra strada è quella dove viveva il protagonista di Confession de minuti, un altro dei libri francesi che preferisco.
Comincia così: "Je me nomine Louis Salvain." C'è tutta una serie su di lui.
Cara Brenda - ora devo smettere - l'occhio non ce la fa più. Che cosa tragica cedere su tutti i fronti quando ti amo come un demone ispirato (di misericordia). Arrivederci per ora.
Sin qui nessuna lettera di 12 pagine - ma ho fede che arriverà.
Forse hai dimenticato di metterci i francobolli.
Il tuo devotissimo, innamoratissimo
Henry.

Parigi, 30 dicembre 1979
Caro Henry,
Oggi è domenica 30 dicembre, quasi l'ultimo giorno del '79, e io sono a Parigi da più di una settimana. Te lo scrivo per ricordare a me stessa che resta ancora una settimana soltanto e poi verrà il momento di tornare a casa. Ho già avuto esperienze meravigliose da ricordare per sempre. Il tempo vola quando si è felici e io sono perennemente abbagliata (come dici tu). Il mio francese comincia a tornarmi in mente e mi sento già molto a mio agio. Sento di piacere moltissimo a questa gente e naturalmente amo ogni momento, ogni secondo. Non riesco a dormire!
Sono giorni che non dormo più di tre ore per notte. Vado a letto presto, ma continuo a guardare la finestra aspettando che ne filtri la luce del giorno. E' romantica persino la pioggia. Non riesco a mangiare. Ho perso chili, anziché guadagnarne come tu avevi previsto. Il cibo è ovviamente ottimo ma ieri sera sono stata a vedere Manfred, il nuovo balletto con la coreografia di Nureiev, e ho pianto, ho sudato, ho riso e ho urlato "bravo" a pieni polmoni almeno trentacinque volte. Avevo le mani arrossate, e bruciavano a forza di batterle. I critici l'hanno stroncato con ferocia, ma il pubblico di ieri sera sa riconoscere il genio quando se lo trova davanti, e siamo tutti impazziti per quel fiume esorbitante e disordinato di inconscia bellezza, o devo definirla cosciente? Lui era splendido, attento, concentrato al punto da trascinarmi sul palcoscenico per partecipare come prima ballerina.
Dopo, sono andata a cena chez Maxim's e benché il cibo fosse buono da morire, sono riuscita ad assaggiare solo qualche boccone... Stavo letteralmente fluttuando sulle ali della pura energia di Parigi. Amo Parigi in ogni momento. Vorrei che tu fossi qui a mostrarmi la tua Parigi, ma mi porto appresso dappertutto il libretto che tu hai scritto per me e cerco di veder le cose attraverso i tuoi occhi. Sono molto contenta d'avere il mio libretto.
Mi è utilissimo.
Ho visto la mostra di Salvador Dalì al Centre Pompidou e sono diventata una sua ardentissima tifosa. La sua opera è così - sensuale, ha suscitato in me un certo numero di umori.

Oggi vado a vedere la mostra di Picasso. Non vedo l'ora. Mi fanno male i piedi a forza di camminare. Non saranno più come prima, lo so. Non riuscirò mai più a fare del balletto.
Ho visto due film in francese. Sono riuscita a capire Yves Montand. E' meraviglioso. Oggi telefonerò a Lawrence Durrell e cercherò di andare a trovarlo a casa. Ho letto Instine. E ho cominciato Balthazar. Che bel poeta è quest'uomo. Spero che tu possa percepire la mia eccitazione. Voglio tanto condividere tutto con te. Ho conosciuto i tuoi agenti, gli Hoffman. Sono molto simpatici, molto giovani e per niente aggressivi come dovrebbero essere, secondo me, gli agenti. Hanno detto che cercheremo di farti intervistare da Truffaut e dalla Wertmuller. Ho detto: "Mi fa piacere che ci proviate ma sarebbe ancora meglio se mi portaste alla riunione perché Sorriso ai piedi della scala è una delle principali ragioni per cui sono venuta a Parigi e desidero tanto fare questo film per Henry. Gli sono talmente debitrice che mi piacerebbe fargli una specie di regalo." Hanno capito.
E poi nel loro ufficio sono appese le nostre foto. Sono davvero molto belle, mio carissimo.
Spero che tu stia bene e sia di buon umore. Sappi che mi manchi, che ti amo con tutto il cuore, che penso costantemente a te e che sarò a casa prima che tu possa battere i tuoi begli occhi azzurri che splendono come le stelle nel cielo.
Ora vado a messa. Mi piace andare in chiesa a Parigi e a Roma. Mi fa sentire meravigliosa!!!
Tutto il mio amore, per sempre
Brenda.

1980.

Da Los Angeles Henry stava facendo il possibile per aiutarmi a stipulare un contratto per il film basato sul suo libro. Cercò di aprirmi la strada con dei telegrammi.

260305Y PARIS F
002 2358
26040àID PARIS F
MR MICHAEL HOFFMAN
77, BLVD SAINT MICHEL
75005 PARIS
005
zczc SJD542 psw823 4-P5953 4s003
FRWW co UWNX 076
TDMT PACIFIC PALISADES CA 76/73 03 0555P EST PAG 01/54 GEORGES HOFFMAN AGHOFF PARIS.

PER FAVORE DIRE BRENDA APPENA RICEVUTO SUA STRAORDINARIA LETTERA VIA AEREA OGGI. ANCORA SENZA SUO INDIRIZZO PARIGI. INDIRIZZO DI MADAME LANGMANN EST LE CAPELLAN 1028 PREVERENGES (VAUD) SVIZZERA. CREDO DURRELL SIA AT SOMMIERES. PROVARE LINA WERTMULLER PER EUROPA ET JASON ROBARDS PER AMERICA. AL DIAVOLO WARREN BEATTY. BRENDA HA 4-059534s003 GEIRGES PAR 02/19 IDEA DI QUANDO TORNERà. NON CI SONO PAROLE SUFFICIENTI AD ESPRIMERE MIO AMORE. EST ANCORA AT PARIGI?
HENRY MILLER.

Ma a casa, da solo, si lasciava andare.
ODE A BRENDA in si minore
E' vero che non ho mai amato
nessuna come amo te?
Sì e no, les deux a la fois.
Incredibile.
Stasera mi duole il cuore.
Soffre per il primo assalto
del dubbio.
Più la frustrazione, più l'invidia,
più la gelosia e avanti all'infinito.
Non è un "soffio al cuore"
ma un doloroso
mal di cuore.
Un male incurabile.
Che però deve essere lenito e lo sarà.
Mi piace pensare che in questo momento
se non sei tra le braccia di qualcuno
mi stai scrivendo che tu
mi ami con tenerezza.
Mi piacerebbe pensare ogni sorta
di cose piacevoli, d'inezie romantiche,
rane che gracchiano nel deserto;
topo muschiato che passa in ozio la notte,
eccetera, eccetera.
Ma i giorni e le notti degli "eccetera"
s'accorciano terribilmente.
Il dubbio li bastona
con un semplice lieve pensiero.
Domina la disperazione, porta a le néant,
quel tremendo impasse
in cui più niente fiorisce
e tutto diventa ruggine.
Rossa, rossa ruggine - la ruggine dell'anima
che nascondiamo con tanta abilità
se sappiamo nasconderla.
Il cuore non solo duole ma vibra.
Come una volta il mio cazzo.
Il numero 1 di Pitagora non serve,
né minuscole pillole di dinamite,
né la concentrazione,
neanche NAM MYO HO RENGE KYO!
Niente serve.
Siam solo tu e io
un dolore polare,
un aneddoto.
IL FEDELE.

Domenica 7 gennaio 1980

Caro carissimo Henry,
Sono a New York e sto aspettando un aereo che mi porti a casa. Avendo due ore d'attesa, ho voluto scriverti in fretta qualcosa dal tuo stato natio. Nevica, fa un freddo birbone e mi piace.
Non ti ho mai detto quanto amo la neve. Ma è vero, sai? E' vivificante!
Ho concesso una lunga, lunghissima intervista a Gilles Costay di "Le Matin". Georges Hoffman mi faceva da interprete e traduttore.
L'intervista è durata un paio d'ore e quindi non so bene come sia venuta. Ma sono ottimista e mi aspetto il meglio o, dovrei forse dire, spero in bene.
Come tu sai, quando si è tradotti non si può mai sapere quale sarà l'esito. Quindi - Un fotografo mi ha scattato una foto mentre parlavo e ha consumato una bobina di pellicola (per la televisione) dopo l'intervista.
Subito dopo ho conosciuto Francois Truffaut e gli ho regalato una copia di Sorriso in francese. Ha detto che aveva in biblioteca quasi tutti i tuoi libri, ma non questo. Lo aveva letto tanto tempo fa, ma non ricordava la trama. Mi ha molto colpito come persona. E' timido e affascinante e parla inglese splendidamente pur avendo dichiarato di non saperlo. E' molto umile.
Continuava a chiedere di te, della tua salute, del tuo stato d'animo ecc.
E' un tuo grande ammiratore. Ha detto che secondo lui dal Diavolo in paradiso si potrebbe trarre un buon film. Vediamo dunque se gli interessa fare un film sui clown, anche perché sinora è un argomento che non ha mai toccato. Mi ha sollevata sentirglielo dire. Una volta che un regista ha affrontato un determinato tema, è raro che ci provi di nuovo.
Comunque, mi scriverà quando avrà letto il libro. Gli ho anche mostrato una copia di Joey e gli è piaciuta molto la foto sulla quarta di copertina. Gli ho detto che gliene manderemo una copia e lui, naturalmente, era contento.
Eugène Braun-Munk, il tuo editore, mi ha invitata a prendere un caffè e con lui mi sono sentita protetta come con Durrell.
Mi ha messa molto a mio agio e mi ha detto che, se avessi avuto bisogno d'assistenza a Roma con Fellini o la Wertmuller, poteva e voleva aiutarmi. Non è favoloso? Ma naturalmente una cosa per volta.
Ieri sono andata a prendere il caffè con Edith Sorci, che mi è molto piaciuta. E' una francese tipica, per l'eleganza e per il fascino. Abbiamo affrontato in pochissimo tempo molti argomenti e ci siamo trovate d'accordo come se ci conoscessimo da sempre. Io non considero questo incontro un'intervista. Mi ha raccontato di quando ha intervistato Woody Allen e Truffaut e altre persone tra cui te. Ti vuol molto bene, sia come uomo sia come grande mente della nostra epoca, opinione condivisa da tutti quelli che ho incontrato. La prossima volta che andrò a Parigi, spero di passare un po' di tempo con lei. Era appena arrivata quando io stavo per partire. Una bella tempestività, eh? Ma non m'importa perché è stata un'esperienza che non dimenticherò mai. Spero di esserle piaciuta! Ma non si sa mai.
Il più grande aiuto l'ho avuto da quel tuo splendido, meraviglioso amico che è Lawrence Durrell. Ci siamo parlati spesso per telefono ed è soprattutto per merito suo che è andato tutto così bene. E' una persona divina. Spero d'andare a trovarlo al mio ritorno.
Ho amato Parigi con tutto il cuore e Parigi ama te. Ti ringrazio un milione di volte per aver realizzato questo sogno, come realizzi tutti i miei sogni. Sei un angelo con la bacchetta magica.
E' ormai ora di volare a Los Angeles, dove ti sarò vicina e ti vedrò presto. Non ci sono parole per esprimere il mio amore per te. Gilles Costay mi ha chiesto cosa significhi esattamente per me Henry Miller e io gli ho risposto: "Tutto!" Tua per sempre, Brenda.

Henry si stava lentamente spegnendo e scrivere diventava per lui sempre più diffìcile. Tuttavia, anche se parlavamo spesso per telefono e ci vedevamo ogni tanto, continuavamo a scriverci.

22 gennaio 1980
Mio per sempre Henry,
Tu mi insegni tante cose. Mi aiuti a capire la vita. Sei vicino alla perfezione come una rosa. La tua volontà, la tua vitalità, la tua energia sono sbalorditive. Mi metti sempre soggezione.
Come uomo. L'essere umano più straordinario che esista al mondo.
Mi sembra che tutte le cose belle che accadono nella mia vita siano da attribuire a te. Sei saldamente cementato nel mio cuore, nella mia mente, nella mia anima. La rosa che non muore mai, la luce che mai si spegne.
Ora, per merito tuo, so lasciare che le cose siano quali sono.
E per me è un bel passo avanti, no?
Per merito tuo, so affrontare il momento, l'oggi. Non mi preoccupo del domani. So che arriverà sin troppo presto. Ogni giorno è molto prezioso, specie quando ti guardo in faccia, ti prendo le mani, ti fisso negli occhi.
Tony e Val ti vogliono molto bene. Ho visto come ti guardava Tony ieri e ho capito il suo amore per te. So che i rapporti tra figli e genitori sono difficili perché c'è sempre una diversità di opinioni o d'atteggiamenti. E' divertente il fatto che ciò che i genitori detestano nei figli sia di solito una caratteristica che detestano anche in sé e viceversa. Tony ripartirà presto, ma tu ultimamente gli hai detto che gli vuoi bene? Non è difficile dirlo...
Ti amo, ti amo, ti amo. Mi sento meravigliosamente quando lo dico a una persona che amo. Mi chiedo se è così anche per gli altri.
Da quando sono stata a Parigi, mi sento diversa. Non so spiegarne bene il motivo, se non dicendo che tutti gli anni parevano fondersi insieme nella mia mente. E' diventato tutto di una chiarezza cristallina. Specialmente l'importanza di essere e basta, di essere se stessi fino in fondo.
Tu mi fai ridere, tu mi fai piangere, tu mi induci a battermi per ciò in cui credo e a non contestare le cose che non posso cambiare, ma ad accettarle quali sono, soprattutto le persone.
Spero che il medico abbia buone notizie sulla tua salute. E spero che tu mangi dosi abbondanti del mio brodo di pollo. So che se mangerai bene, ti sentirai splendidamente nel giro di pochi giorni. Lo so con certezza!
La lettera sta diventando troppo lunga per i tuoi occhi. E così chiudo.
I tuoi acquerelli sono più belli che mai, ma io sono la tua più grande ammiratrice...
Con tutto il mio amore, ora e sempre
Brenda.

Domenica, mezzanotte
Cara Brenda,
Non sono più riuscito a dormire da quando ci siamo parlati per telefono. Troppo euforico, troppo felice, troppo tutto. Tu non sei magica solo nelle mani, ma nella voce, nella mente, in tutto il corpo. Sei tutta da esaltare, come la vita.
Ho appena preso il Valium e due Anacin, che di solito mi fanno dormire (nella fantasia) al tuo fianco, preferibilmente tra le tue braccia, non però come fornicatore - solo come persona amata. Quanto più ti conosco, tanto più s'approfondisce il mio rispetto per te e la certezza che tutti i tuoi desideri saranno appagati. Voglio dire - prima che tu abbia ottanta o novanta anni. A me ci sono voluti tutti questi anni per raggiungere quel tanto di successo che si può riconoscere alla mia vita. E tuttavia, in un altro senso, ritengo che per me sia già stato un successo uscire dall'utero. Sono uscito da un utero per entrare in un altro di mia creazione. Lo dico perché su questo punto penso che ci sia tra noi un vero parallelismo.
Ora comincio ad aver sonno.
Buona notte, cuor mio.
Dio benedica la tua anima!
Henry.

26 maggio 1980
Carissima Brenda,
Lascio che sia Bill a scrivere questa lettera per me - io non ce la faccio. Mi sei mancata moltissimo. Mi piacerebbe che tu venissi a trovarmi.
(la lettera riprende da capo, per mano di Bill)
Carissima Brenda,
Ho ricevuto una lettera di Sandi dove dice che volevi metterti in contatto con me per una cosa che ti riguardava. Mi ha dato un grande dispiacere leggere ciò che avevi da dirmi e mi sono chiesto cosa potrei fare. Immagino che tu sappia o immagini che non sono in buone condizioni - che sono giù di corda.
Ora prenderò l'Einar tutte le volte che ne avrò bisogno o che potrò. In un certo senso sono stato via, non nella realtà, ma facendo finta di viaggiare. Questa ti sembrerà una strana lettera.
Ed è una strana lettera. Me ne rendo conto.
Per quel che ne so, il libro su Lawrence sta per uscire. Se vuoi, puoi scrivere a Ned Young di mandartene una copia. E anche una del libro su Gurdjieff di Fritz Peters, che è morto l'altro giorno.
Cara Brenda, questa non è una vera lettera, lo so. Dovremo aspettare, immagino, d'essere arrivati in un mondo migliore.
Credo sia questo.
Stanotte ti terrò tra le mie braccia.
E ti lascerò intatta.
H,M.

Addio, mio amatissimo Henry.
B.V.

29 settembre 1980
Ed eccomi qui, a 87 anni, follemente innamorato di una giovane donna che mi scrive le lettere più straordinarie, che mi ama da morire, che mi tiene in vita e in amore (un amore, per la prima volta, perfetto), che mi trasmette pensieri così profondi e commoventi da rendermi felice e turbato come potrebbe esserlo solo un adolescente. Ma anche qualcosa di più - grato, riconoscente, fortunato. Merito davvero tutti quei begli elogi di cui mi colmi? Mi porti a chiedermi chi sono precisamente: so davvero chi e che cosa sono? Mi lasci nuotare nel mistero. E per questo ti amo ancora di più. Mi metto in ginocchio, prego per te, ti benedico con quel poco di santità che è in me. Passatela bene, carissima Brenda, e non pentirti mai di questo amore nel bel mezzo della tua giovane vita. Siamo stati entrambi fortunati. Noi non apparteniamo a questo mondo. Ma alle stelle e all'universo di là da esse.
Viva a lungo Brenda Venus!
Dio le conceda gioia e appagamento e amore eterno!
Henry.

Cara, cara Brenda, raccolta delle lettere più significative che Henry Miller, ormai ottantaquattrenne, scrisse all'aspirante attrice Brenda Venus dal 1976 al 1980, costituisce il diario, sorprendente e vivacissimo, della storia d'amore che infiammò gli ultimi anni della vita dello scrittore.

Lawrence Durrell, vecchio amico di Miller, ha scritto che Brenda Venus ebbe la fortuna di interpretare uno dei ruoli più belli ai quali un'attrice possa aspirare, quello di "Musa e Infermiera di un grande spirito in declino". Ma il ruolo giocato da Miller si dimostra più impegnativo, perché questa volta il filtro costituito dalla finzione letteraria viene meno e lo scrittore, vecchio e malato ma lucidissimo, parla con accenti di assoluta e spregiudicata autenticità, preda di un amore che lo esalta e lo strazia, lo fa felice e sospettoso, implorante e audace.
Henry Miller, nato a New York nel 1891, è morto a Pacific Palisades (California) nel 1980. Di Miller la Feltrinelli ha pubblicato Tropico del Cancro e Tropico del Capricorno (1962), Il sorriso ai piedi della scala (1963), Primavera nera (1968) e Opus Pistorum (1984). Tra le sue altre opere ricordiamo: L'incubo ad aria condizionata (tr. it. Torino 1972), Big Sur e le arance di Hieronymus Bosch (tr. it. Torino 1968) e Sexus (tr. it. Milano 1978).